EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 Numero 141

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-042 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 13 - Martedì 14 Giugno 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA [illegible] Torino, via Roma [illegible], tel. 40-042 (15 linee) Milano, via [illegible] 2, telefono 790-121 Roma, largo [illegible] telefono 560-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. [illegible] (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 200) per parola (partecipaz. L. 300, lun. [illegible]) - Echi Cronaca L. 400 (lun. [illegible]) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canadà cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 6; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. [illegible]; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia L.t. 1,10; *U.S.A. cents [illegible]

Da ieri Eisenhower in volo per le visite in Estremo Oriente

Brevi dichiarazioni del Presidente alla partenza da Washington: "Non dobbiamo permettere che spiacevoli incidenti annullino i risultati della nostra politica" - "Il viaggio in Giappone non mira a sostenere un determinato regime, ma a confermare la nostra dedizione alla causa della pace permanente. Questi obbiettivi non saranno oscurati dalla propaganda e dalle invettive"

Oggi nell'isola di Wake, domani nelle Filippine

Al momento della partenza dall'aeroporto di Washington, Eisenhower saluta dall'alto della scaletta dell'aereo agitando il cappello. Di spalle, mentre risponde al saluto, è il vice-presidente Nixon (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il commiato e la prima tappa del viaggio

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

Il presidente Eisenhower è partito ieri mattina, alle ore 8,45 locali, per compiere la prima tappa del suo viaggio in Estremo Oriente. Lo accompagnavano il figlio John e la nuora.

Erano convenuti all'aeroporto per salutarlo il vice-presidente Nixon, il segretario di Stato, Herter, il sottosegretario Dillon, il segretario alla Difesa, Gates, nonché numerosi membri del Corpo diplomatico ed altre personalità.

Eisenhower, che era giunto all'aeroporto di Andrews a bordo di un elicottero, ha fatto alcune dichiarazioni, prima di prendere posto sul quadrireattore che lo porterà in Estremo Oriente. Egli ha detto che scopo della sua missione è «di migliorare la comprensione internazionale». Senza menzionare le dimostrazioni antiamericane di Tokio, Ike ha detto:

«Non sono d'accordo con coloro che hanno sollevato obbiezioni sul mio viaggio, in questo momento. Queste obbiezioni mi hanno riproposto l'esame delle mie responsabilità, nel quadro della missione americana di guida del mondo libero. Ho così deciso di non rinviare o annullare il viaggio nell'Estremo Oriente.

«Penso di dover continuare ad apprendere sempre di più sui problemi immediati e sugli obbiettivi dei nostri amici, in modo da continuare a promuovere una migliore comprensione dell'America all'estero.

«In ogni caso non dobbiamo permettere che spiacevoli incidenti, ispirati da agenti ostili o da ambienti male informati, annullino i risultati concreti e positivi della nostra politica».

Il Presidente ha definito la associazione degli Stati Uniti con le Filippine, la Cina nazionalista, il Giappone e la Corea del Sud «un fattore vitale per la sicurezza dell'America e di tutto il mondo libero». A proposito del viaggio in Giappone, si è espresso nei seguenti termini:

«Se il mio viaggio mirasse semplicemente a rafforzare un determinato regime, un certo programma o una politica controversa, esso non avrebbe una vera giustificazione. Ma non è questo l'obbiettivo del mio viaggio.

«Io intendo invece confermare la sincera dedizione dell'America alla causa della pace permanente e rendere più calorosa e più produttiva l'amicizia con i nostri alleati».

Il Presidente ha soggiunto di avere ricevuto migliaia di messaggi dagli Stati Uniti e dall'estero, i quali esprimono «la calma fiducia che i nostri obbiettivi pacifici non saranno oscurati agli occhi del mondo dalla propaganda e dalle invettive».

Egli ha concluso con queste parole: «La maggior parte dei popoli del mondo sono sinceramente [illegible] che sia possibile risolvere per mezzo di negoziati i più difficili problemi internazionali.

«Gli Stati Uniti cercano una pace giusta e duratura ed è nella speranza di realizzare progressi in questo senso, anche se si tratta di progressi modesti, che io mi reco nelle Filippine, nella Repubblica nazionalista cinese, in Giappone e in Corea».

Dopo essersi intrattenuto brevemente con Nixon e con Herter, Eisenhower ha abbracciato teneramente i nipotini che erano venuti a salutarlo ed ha preso posto sul gigantesco aereo che si è levato in volo diretto ad Anchorage, in Alaska, prima tappa del viaggio. Seconda tappa dell'aereo presidenziale sarà l'isola di Wake, dove si trova una importante base navale americana. L'arrivo a Manila, nelle Filippine, è previsto per domani.

u. p.

Prova generale a Tokio del corteo presidenziale

Eisenhower e l'Imperatore raggiungeranno la Capitale dall'aeroporto su una Mercedes (blindata) costruita nel 1935 - Colloquio con il premier Kishi e l'ambasciatore americano sulle misure di sicurezza da adottare

Nostro servizio particolare

Tokio, lunedì mattina.

I servizi di sicurezza nipponici hanno proceduto ieri ad una «prova generale» dell'arrivo del presidente Eisenhower all'aeroporto di Haneda, situato sulla baia di Tokio. Un corteo di vetture affiancato da poliziotti motociclisti ha percorso il tragitto di quasi 20 chilometri, che separa l'aeroporto dal centro della città.

Fra le macchine era anche la «limousine» reale su cui l'Imperatore e il Presidente degli Stati Uniti viaggeranno dall'aeroporto a Palazzo Imperiale, nel cuore della metropoli. Si tratta di una «Mercedes» che risale al 1935 e che, probabilmente, è blindata.

La prova è riuscita bene, tuttavia molti osservatori continuano a manifestare perplessità sulla capacità della polizia giapponese di controllare manifestazioni di folla quali quelle che si sono svolte negli ultimi giorni. Si è potuto notare, con una certa sorpresa, che nonostante la loro irruenza, queste dimostrazioni sono perfettamente organizzate e guidate da mano esperta.

Ieri mattina, il Primo ministro Kishi ha avuto un colloquio di due ore con l'ambasciatore statunitense Douglas MacArthur junior, nipote del generale che fu a lungo governatore in Giappone. Sono state discusse nei dettagli le misure di sicurezza da adottare per evitare che la visita di Eisenhower sia turbata da incidenti.

All'Ambasciata degli Stati Uniti, continuano a giungere da ogni parte del Giappone messaggi che esprimono il rammarico di privati cittadini e di organizzazioni per le manifestazioni antiamericane. Una delegazione di giovani giapponesi, aderenti ad un movimento che raccoglie sette milioni di iscritti, si è recata ieri dall'ambasciatore americano per porgergli le scuse della gioventù giapponese. Negli ambienti ufficiali si insiste nel ripetere che i dimostranti non sono che una sparuta minoranza.

I giornali hanno pubblicato la risposta inviata dall'addetto stampa della Casa Bianca, Hagerty, alla richiesta dei socialisti nipponici di rinviare la visita del presidente Eisenhower.

«Voi dite — si legge nella lettera di Hagerty — che desiderate un'amicizia vera e durevole con gli Stati Uniti. Trovo difficile conciliare questo sentimento col comportamento di una cinquantina di parlamentari socialisti, i quali, secondo la stampa, si trovavano tra la folla che si ha aggrediti all'aeroporto di Haneda, venerdì scorso.

«Comunque, se voi credete a ciò che dite, spero sinceramente che accoglierete il Presidente in uno spirito di amicizia e buona volontà pari a quello che anima lo stesso Presidente».

v. f.

Per il patto nippo-americano

Gravi minacce formulate dai giornali moscoviti

Mosca, lunedì mattina.

Poco prima della partenza di Eisenhower per l'Estremo Oriente, la stampa di Mosca ha lanciato una accesa campagna contro il trattato militare nippo-americano, definito «trattato di preparazione per una nuova guerra di aggressione».

Ancora una volta si sono letti commenti allusivi chiaramente a eventuali rappresaglie dell'Unione Sovietica contro i Paesi dalle cui basi dovessero partire ricognizioni aeree sul territorio sovietico.

La «Pravda», per esempio, afferma nel suo numero domenicale che gli Stati Uniti vogliono trasformare il Giappone in un loro satellite e in «una portaerei inaffondabile» nei mari dell'Estremo Oriente.

Dopo avere affermato che nel dopoguerra la politica americana in Giappone ha cercato di «impedire lo sviluppo del Paese secondo linee pacifiche, favorendo la dominazione della reazione estremista e del revanscismo» il giornale scrive:

«Desideriamo ammonire ancora una volta le teste calde negli Stati Uniti e nel Giappone che la situazione in Estremo Oriente non dipende solo da loro. L'Unione Sovietica non tollererà alcuna minaccia alla sua sicurezza, nè alcuna violazione della sua sovranità e non rimarrà spettatrice indifferente di nuove eventuali azioni aggressive degli Stati Uniti e loro complici.

«L'Unione Sovietica è sempre pronta ad allacciare amichevoli relazioni con qualsiasi Paese che lo desideri, ma allo stesso tempo, non mancherà di colpire con immediate rappresaglie le basi di quelle nazioni amiche o alleate degli Stati Uniti, che dovessero servire per azioni imperialistiche e provocatorie.

«L'Unione Sovietica e gli altri Paesi amanti della pace che sono vicini al Giappone — continua la "Pravda" — possiedono tutti i mezzi necessari per sconfiggere qualsiasi aggressore, se vi fossero costretti. Noi deploriamo che il Giappone sia spinto verso una strada che potrebbe essergli fatale».

Ripreso su Quemoy il fuoco cino-comunista

Taipeh, lunedì mattina.

Il ministero della Difesa della Cina nazionalista informa che le artiglierie comuniste cinesi hanno sparato sabato 132 colpi contro Quemoy.

L'affettuoso congedo di Eisenhower dai nipoti David, Mary Jean e Barbara Ann. Con essi sono, da sinistra, il Segretario di Stato Herter, l'assistente del Presidente Homer Gruenther, Nixon e la signora Herter (Radiofoto a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

L'arrivo in Alaska e l'incontro con Hagerty

L'addetto stampa della Casa Bianca afferma che le manifestazioni ostili furono scatenate a Tokio contro di lui da elementi che rappresentano soltanto «il mezzo per cento dei giapponesi» - Deplorazione espressa da molti cittadini nipponici

Nostro servizio particolare

ANCHORAGE, lunedì matt.

Il presidente Eisenhower è giunto in Alaska, 49° Stato dell'Unione, dopo un volo di circa sette ore, proveniente da Washington. Il gigantesco quadrireattore, che porta il nome di «Air Force n. 1» ed è pilotato dal colonnello William Draper, pilota personale del Presidente, ha compiuto un atterraggio perfetto, in condizioni atmosferiche eccellenti. Ad ossequiare il Presidente erano il governatore dell'Alaska, William Egan, il sindaco di Anchorage e numerosi ufficiali superiori dell'importante base strategica dell'aviazione a Elmendorf.

In precedenza, era arrivato ad Anchorage l'addetto stampa della Casa Bianca, Hagerty, proveniente da Tokio. Scendendo dall'apparecchio, egli aveva detto a coloro che erano accorsi a salutarlo: «Ci siamo trovati in un bel pasticcio!». Si riferiva naturalmente con queste parole ai noti incidenti accaduti nella capitale giapponese, nel corso dei quali egli stesso, l'ambasciatore MacArthur junior (nipote del generale) e un funzionario erano rimasti oltre un'ora assediati da una folla ostile. Essi erano poi saliti su un elicottero della Marina americana che li ha portati lontano dalla folla tumultuante. Hagerty ha espresso la convinzione che le violente manifestazioni contro gli Stati Uniti scatenate in occasione del suo arrivo non esprimano per nulla i sentimenti del popolo giapponese.

«Credo — egli ha detto — che i dimostranti non rappresentino che il mezzo per cento dei giapponesi».

Il collaboratore di Eisenhower (che era stato inviato a Tokio per definire gli ultimi particolari della visita del Presidente degli Stati Uniti) ha riferito che moltissimi cittadini nipponici hanno espresso con lettere e telefonate all'ambasciata americana il loro rincrescimento per l'accaduto. Altrettanto hanno fatto la maggior parte dei quotidiani di Tokio.

James Hagerty, che ritornerà nella capitale del Giappone fra pochi giorni al seguito di Ike, ha avuto ieri sera un lungo colloquio con il Presidente. Indubbiamente egli ha riferito sull'esito della missione affidatagli di concordare i particolari delle visite che Eisenhower compirà nelle Filippine, a Formosa, in Giappone e nella Corea del Sud, con un percorso complessivo di ben 40 mila chilometri.

La partenza dell'aereo presidenziale era stata fissata per le ore [illegible] di stamani, ora locale, corrispondenti alle 18,50 italiane. Il Presidente ha colto l'occasione della sosta alla base d'Elmendorf per fare una rapida visita ad Anchorage. A bordo della sua auto, inviata per via aerea da Washington, ha percorso le principali vie della città, acclamato dalla popolazione festante.

n. s.

Nella villa sul lago di Como

Adenauer e Segni fotografati nei giardini della Villa Collina di Cadenabbia al termine del loro incontro amichevole protrattosi per quattro ore (Telefoto)

Il ministro degli Esteri ospite dello statista tedesco

Cordiale incontro a Cadenabbia tra Segni ed il cancelliere Adenauer

La visita è durata quattro ore - Dopo la colazione i due uomini di Stato si sono appartati per un colloquio: «Abbiamo avuto uno scambio di idee sugli attuali problemi internazionali» - Più tardi l'onorevole Segni si è recato in volo a Sassari

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri on. Segni ha visitato ieri a Cadenabbia il cancelliere tedesco Conrad Adenauer, che come è noto sta trascorrendo un periodo di vacanza nella ridente cittadina che si affaccia sul lago di Como. L'on. Segni è giunto in volo da Ciampino all'aeroporto della Malpensa poco prima di mezzogiorno, e subito ha raggiunto Como in automobile. Nella città lariana era atteso dal prefetto dottor Guida e dalle maggiori autorità locali, che con un motoscafo posto a disposizione dalla Prefettura lo hanno accompagnato fino a Cadenabbia.

Qui Segni è salito su una vettura in attesa e pochi minuti dopo, alle 12,30, varcava i cancelli di Villa Collina, la bella e antica costruzione che ospita Adenauer. Prima che avessero inizio i colloqui il Cancelliere tedesco ha invitato al suo tavolo per la colazione il ministro degli Esteri italiano. Alla colazione ha pure partecipato l'ambasciatore della Repubblica federale tedesca a Parigi, Blankenhorn.

La visita dell'on. Segni si è protratta per quattro ore esatte. Si è trattato di un incontro amichevole, da cui è stata bandita ogni formalità. Prima che la visita avesse termine, al momento del commiato, i fotoreporter sono stati ammessi nel giardino della villa e i due uomini di Stato si sono prestati di buon grado a posare per i fotografi.

Nel lasciare Villa Collina l'on. Segni ha dichiarato: «Il cancelliere Adenauer ed io abbiamo avuto un cordiale scambio di idee sugli attuali problemi internazionali, e ciò è naturale dato che siamo vecchi amici». Dal canto suo lo statista germanico ha detto: «Non mi resta che ripetere quanto ha già detto l'onorevole Segni».

Il ministro degli Esteri è quindi partito a bordo della vettura su cui l'attendeva il prefetto Guida, ed ha raggiunto la darsena di Cadenabbia. All'imbarco sul motoscafo si sono rinnovati da parte della popolazione e dei turisti le manifestazioni di simpatia verso l'on. Segni, che già avevano avuto luogo al momento dell'arrivo del ministro. Traversato il lago di Como, l'on. Segni ha raggiunto l'aeroporto della Malpensa da dove è ripartito alle 18,45 alla volta di Sassari.

c. b.

Il presidente Gronchi alle manifestazioni pisane

L'ottavo centenario della codificazione del diritto civile - Inaugurata una grande mostra di affreschi restaurati - Il corteo storico e la tradizionale regata, vinta dai genovesi

Dal nostro corrispondente

Pisa, lunedì mattina.

Una serie di importanti manifestazioni si sono svolte a Pisa alla presenza del presidente della Repubblica onorevole Gronchi. La prima di esse è stata la commemorazione dell'ottavo centenario della *Costitutio Civilis* e delle «sentenze» pisane del XII secolo, che attestano l'esistenza nella antica Pisa di una tradizione giuridica poco nota in confronto a quella marinara, commerciali, di arte e di fede.

Il Capo dello Stato ha quindi inaugurato al Camposanto Vecchio la mostra degli affreschi staccati e delle sinopie, che ha concluso una delle più imponenti opere di restauro che siano mai state portate a termine. La vita di questi affreschi fu sempre tormentata e piena di pericoli. Già per secoli esposti ad ambiente esterno, con l'incendio provocato da un bombardamento nel 1944 i disastri raggiunsero il culmine. Il patrimonio artistico è stato ora recuperato nella misura dell'80 per cento su una superficie di 1800 metri quadri. Sono adesso di nuovo visibili gli affreschi di Antonio Veneziano, di Spinello Aretino, dei Gaddi. Anche il ciclo di Benozzo Gozzoli è stato recuperato. Grandi sinopie si sono inaspettatamente rivelate sotto gli affreschi di Piero di Puccio.

Il Presidente della Repubblica, che aveva trascorso le prime ore del pomeriggio nella tenuta di San Rossore, è giunto poco prima delle 18 al Museo nazionale di Pisa, dove ha inaugurato, in forma privata, la mostra dedicata al pittore Giuseppe Viviani. Poi, accompagnato dal ministro Togni e dalle altre autorità, si è recato a piedi verso il Lungarno Mediceo per assistere alla sfilata del corteo storico delle Repubbliche marinare ed alla tradizionale «regata». La folla ha fatto ala al Capo dello Stato lungo tutto il percorso fino alla tribuna d'onore, allestita di fronte al Palazzo del Governo. Il Lungarno era gremito da migliaia di pisani, il cui applauso deferente ed affettuoso ha salutato l'arrivo del Presidente della Repubblica.

Dopo la pittoresca sfilata del corteo storico, che rinnova ogni anno la gloria dell'antica marineria italiana, il presidente del comitato della regata, Vallini, ha donato a Gronchi una medaglia ricordo, coniata in occasione della quinta regata storica. Alla corsa hanno partecipato quattro imbarcazioni: quella di Pisa, color porpora; quella di Amalfi, azzurra; quella di Venezia, verde; e quella di Genova, bianca. L'ultima parte della corsa si è svolta sotto la tribuna presidenziale: ha tagliato per prima il traguardo, dopo una gara molto contesa, l'imbarcazione di Genova, che ha battuto di stretta misura nell'ordine Pisa e Venezia. Distaccata Amalfi. Fra le acclamazioni entusiastiche dei pisani, il presidente Gronchi ha premiato l'equipaggio vincitore.

b.

Al convegno dei panificatori

Chiesta l'abolizione del calmiere sul pane

Bologna, lunedì mattina.

Si è svolto ieri un convegno nazionale straordinario dei panificatori italiani con la partecipazione di tremila persone provenienti da ogni parte d'Italia. Le richieste della categoria, formulate in tre mozioni finali, riguardano l'abolizione del calmiere del pane; una urgente disciplina degli sfarinati e del pane che tenga conto delle possibilità pratiche della panificazione; il rigetto di alcuni progetti legislativi sul lavoro notturno.

L'abolizione del calmiere viene chiesta per dare alla categoria la possibilità di risolvere i problemi che impediscono di migliorare la qualità del prodotto e di adeguare il prezzo del pane ai reali costi di produzione.

Il potere supremo in Turchia ad un Comitato di 38 ufficiali

ANKARA, lunedì mattina.

Un comitato di 38 ufficiali è diventato ieri sera ufficialmente il supremo organo politico in Turchia, in base ad una nuova Costituzione provvisoria elaborata dalla giunta militare.

La nuova Costituzione è stata annunciata dal Comitato di Unità Nazionale di cui fanno appunto parte 38 ufficiali delle Forze Armate turche.

Il Comitato ha sottolineato che la nuova Costituzione è temporanea e durerà soltanto sino a quando non avranno avuto luogo nuove elezioni.

Il comitato ha il potere di promuovere accuse contro i ministri estromessi. L'annuncio lascia quindi prevedere che l'ex presidente della repubblica Bayar, l'ex primo ministro Menderes e gli altri ministri del deposto regime saranno processati. Attualmente essi si trovano agli arresti nella piccola isola di Yassiada.

CRONACA CITTADINA

Prima domenica di caldo estivo: superati i 26 gradi

Un'enorme folla invade le piscine i lidi fluviali le sponde dei laghi

Il caldo intenso ha spinto ieri decine di migliaia di torinesi verso le piscine, i lidi fluviali e le rive dei laghi. E' stata sotto ogni aspetto la prima domenica estiva: cielo sereno per quasi tutta la giornata, temperatura elevata anche se non torrida, atmosfera afosa per l'umidità che stagnava nell'aria.

Il termometro, stando alle rilevazioni ufficiali, ha segnato in città una punta massima di 26,2 gradi. Nelle zone più battute dal sole si sono raggiunti i 28-29 gradi. Si tratta di temperature consuete per il mese di giugno. Ma si risente un maggiore disagio perché è mancato un periodo di graduale acclimatazione. Il fenomeno dell'estate «improvvisa» si ripete da qualche anno: le stagioni intermedie (primavera ed autunno) sembrano scomparse. Si passa dalle giornate piovose e fresche ad altre calde e afose.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,2
MINIMA + 17

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: media +22,5; pressione 744,2; umidità 56%; cielo sereno. Previsioni: cielo sereno, precipitazioni sulle Alpi. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +26,5; min. +12,2; media +24,1.

Ieri il salto di temperatura è stato brusco. Ancor domenica scorsa la massima non era che di 26,8 gradi; quattro settimane prima (domenica 1° maggio) si era avuta una massima di 16,2 gradi. Secondo i meteorologi, però, il tempo non è ancora stabile, «in quanto oltre i duemila metri — affermano — esistono ancora estesi strati di aria molto umida per cui non si possono escludere annuvolamenti anche a partire da oggi stesso». In linea generale prevedono però un'estate buona a conforto di quanti stanno già preparando i piani per le vacanze estive.

I 26 gradi di ieri hanno sottolineato un inconveniente noto: Torino, che è ormai vicino al milione di abitanti, ha bisogno di un maggior numero di piscine. Quelle esistenti non bastano. La piscina dello Stadio comunale ieri era stipata all'inverosimile: 3 mila persone dentro e almeno 500 quasi che premevano inutilmente agli ingressi. Il Lido Torino (capacità 2 mila posti) alle 15 ha messo il cartello «Tutto esaurito» rinviando quanti chiedevano di entrare. Alla piscina Sempione i primi 2200 hanno trovato posto ed un migliaio hanno dovuto rinunciarvi. Frequentatissimi anche gli impianti della Pellerina: 2200 bagnanti nella piscina a pagamento ed almeno 3 mila in quella libera.

Torino, per sua fortuna, ha pure lo sfogo dei fiumi: le rive del Sangone, del Po e della Dora sono l'approdo tradizionale dei cittadini accaldati in cerca di ristoro. Si prestano alle scampagnate con tutta la famiglia ma nascondono pericoli mortali. I fiumi sono traditori: è necessario bagnarsi con la massima prudenza. Il rischio è grave anche per coloro che si ritengono «nuotatori provetti».

Colonne di auto e di moto si sono dirette pure verso i laghi: Avigliana, Viverone, Candia hanno avuto migliaia di gitanti. Il traffico domenicale è stato, come di consueto, molto intenso nelle vallate alpine e lungo le arterie che portano verso il mare.

Più di 5 mila persone hanno gremito ieri pomeriggio il «Lido» della Pellerina

La sciagura al bivio presso Moncrivello

In gita con la bicicletta nuova un ragazzo è ucciso da una moto

Investito di fianco e scaraventato fuori strada - Altri incidenti - A Settimo un bambino è azzannato da un cane: in ospedale con vaste lacerazioni

E' deceduto alle Molinette ieri alle 15 un ragazzo di 14 anni, Eusebio Frassati, residente alla cascina Paglia di Cigliano: tre ore prima era stato investito da una moto guidata da un giovane ventenne. L'incidente è accaduto nei pressi di Moncrivello.

Il ragazzo aveva ricevuto in premio dai genitori, a fine scuola, una bicicletta da corsa. Nel pomeriggio di ieri avrebbe voluto fare una gita verso Ivrea. Uscì di casa, seguito dalle raccomandazioni della madre che, ancora sul portone della cascina, a voce alta gli diceva di fare attenzione e di andare adagio. C'era poca gente ed il ragazzo si godeva la bellezza della gita.

Nei pressi di Moncrivello la strada è in discesa e si incontra con una strada secondaria: in senso contrario arrivava una moto 175 guidata da Giuseppe Ferraro, di 20 anni, operaio alla Olivetti. Il giovane voleva svoltare a sinistra per lasciare la provinciale ed entrare nella strada secondaria. Lo scontro avvenne nel mezzo del bivio.

La casa del Ferraro è a 150 metri dal luogo dell'incidente: egli si era fatto prestare la moto dal fratello, appena salito, subito l'avviò con baldanza. Quando si accorse che dalla destra arrivava il ragazzo, in bicicletta, cercò di evitarlo spostandosi, ma la manovra non gli riuscì. La bici travolta in pieno e piegata in due fu scaraventata ad alcuni metri di distanza; il ragazzo cadde battendo il capo.

Le sue condizioni apparvero disperate. Con una autoambulanza fu trasportato alle Molinette, ma ogni intervento dei medici fu inutile. Il motociclista ha riportato leggere contusioni.

— Un grosso cane ha morsicato un bimbo di sette anni, sulle scale di un caseggiato di Settimo Torinese. Addentato all'inguine il bambino ha perduto molto sangue e per un po' di tempo si è temuto che avesse riportato gravi lesioni: i medici dell'ospedale Koelliker hanno però constatato che le lacerazioni, per dolorose, non presentano pericolo.

Il bambino è Dario Gronnari, di 7 anni, abitante a Torino in via Zambelli 2; da qualche giorno, finite le scuole, si trovava però ospite dei nonni che abitano a Settimo, in un grande stabile di via Volta 1. Ieri mattina, verso le 11, stava salendo le scale in compagnia di un altro bambino, Roberto Introvigne, di otto anni, abitante nella stessa casa. Ad un tratto i due scolaretti si trovarono la strada sbarrata da un grosso cane pastore, appartenente ad un altro inquilino, l'operaio Giuseppe Di Corato.

Dario, che non conosceva l'animale, si fermò un po' spaventato; ma l'amico gli fece coraggio: «Sta tranquillo, non morde». Lo scolaro salì sul gradino ove era il pastore; in quell'istante, all'improvviso, l'animale gli si avventò contro azzannandolo, poi fuggì. Alle grida di dolore del bambino accorsero i vicini di casa ed i nonni. Dario ricevette una prima medicazione all'ambulatorio di Settimo, poi fu portato a Torino.

L'episodio è stato segnalato ai carabinieri che hanno iniziato una inchiesta sulle responsabilità: il cane verrà sottoposto ad una visita veterinaria anche se sembra da escludersi ogni ipotesi di rabbia.

— Due auto, una «600» e una «500», si sono scontrate verso le 13 di oggi all'incrocio delle strade per Vinovo e Candiolo. La «600» era guidata dall'impiegato torinese Sesto Favone, di 30 anni, abitante in via Ignazio Vian 2, e con lui era la sua bambina Nadia di 6 anni, e i coniugi Costanzo Boschetti, di 47 anni, operaio, e Maria Trinchero in Boschetti, di 46 anni, abitanti in via Canelli n. 124. La «500» guidata dal commerciante Francesco Ponsetto, di 27 anni, abitante a Pinerolo, il quale si dirigeva verso la nostra città. Al Mauriziano il Favone è stato giudicato guaribile in 40 giorni, il Boschetti in 20 giorni e la moglie in 10 giorni.

Eusebio Frassati, 14 anni

Stasera l'ultima lezione su «Trent'anni di storia»

Stasera alle 20,45 precise si inizia al teatro Alfieri, la decima e ultima lezione del ciclo «Trent'anni di storia italiana». Giorgio Vaccarino parlerà sulla «Resistenza armata». Le testimonianze sul Corpo italiano di Liberazione, sul governo di Salerno, sul processo Pecori, sul colloquio Cinai-Mussolini, sull'organizzazione dei partigiani e sul carattere morale o sociale della Resistenza saranno recate rispettivamente dal gen. Primieri, dall'on. Togliatti, dall'avv. Fusi, dall'on. Riccardo Lombardi, dal dott. B. Delmastro e dal sen. Parri.

Il prof. Antonicelli trarrà le conclusioni. Sarà poi proiettato il documentario «Lettere di condannati a morte». All'uscita dal teatro è assicurato un servizio tranviario speciale.

L'ambasciatore del Cile oggi in visita alla Fiat

Ieri mattina, alle 9, è arrivato a Torino l'ambasciatore del Cile, S. E. Sebastiano Lalarca Stamane, accompagnato dal console a Torino dott. Pario Bohla, visita gli stabilimenti Fiat automobili e trattori, le Ferriere e la Scuola allievi «Giovanni Agnelli». L'ambasciatore partirà in serata per Genova.

Tutta la notte cerca il figlio scomparso e all'alba lo trova annegato nella Stura

Il ragazzo, uno studente di 13 anni, era uscito sabato dall'oratorio - Ancora grondante sudore per i lunghi giochi, da solo era andato a bagnarsi nelle acque gelide del torrente - Vittima di una mortale congestione

Un bagnante muore a Candia sotto gli occhi di centinaia di persone

Un ragazzo di 13 anni è annegato nella Stura, dove era andato a bagnarsi dopo una lunga partita al pallone giocata cogli amici. Si chiama Mauro Pippinato; abitava in via Bedini Confalonieri con il padre Carrillo di 38 anni, operaio alla Michelin, con la madre ed il fratellino Valerio di 8 anni.

Mauro Pippinato era un bravo ragazzo, studioso e tranquillo. Sabato pomeriggio era all'oratorio di Sant'Antonino in via Quinciatro. Aveva giocato fino alle 17 poi, stanco ed accaldato, si era diretto verso casa.

Lo accompagnava Pier Giorgio Tona, pure tredicenne e suo compagno alla scuola d'avviamento «Fontanesi». Per strada Mauro decideva di andare a fare un bagno nella Stura. «Non ne posso più — diceva — e l'acqua fresca del fiume mi farà bene». Il Tona proseguiva per la sua abitazione. Mauro Pippinato, da solo, raggiungeva la Stura: in una zona a circa due chilometri dal ponte di corso Vercelli, in prossimità dello stabilimento «Salpea». Da quel momento né il Tona né altri lo rivedevano più.

Verso le 19 i genitori di Mauro, preoccupati per il suo ritardo, andavano a cercarlo all'oratorio. Rintracciavano alcuni suoi amici e riuscivano, infine, a sapere che egli aveva detto di voler andare a bagnarsi nella Stura. Correvano sulle rive del torrente, ma non trovavano alcuna traccia del figlio. Dopo lunghe ricerche, tornavano a casa nella speranza che frattanto Mauro fosse rientrato. Ma il ragazzo non era stato visto da nessuno dei vicini.

Il padre lasciava a casa la moglie, affranta e disperata; poi con l'operaio Giovanni Boniciotto, suo conoscente, tornava sulla riva della Stura. Ne perlustrava a palmo a palmo un lungo tratto: di tanto in tanto a gran voce invocava il nome del figlio. A mezzanotte decideva di recarsi al Commissariato di Madonna di Campagna.

Poche ore dopo, alle 3 del mattino, il Pippinato tornava, in compagnia del Boniciotto, sulla riva del torrente. Già v'era un debole chiarore che consentiva di distinguere qualcosa fra i cespugli lungo la riva. Riprendevano ad esplorare meticolosamente il terreno. Nel frattempo un pescatore — Leonardo Braccini, di 54 anni, abitante in via Bibiana 24 — che era poco lontano da loro, gettava la lenza nello specchio d'acqua di fronte allo stabilimento «Salpea». L'acqua era trasparente, il fondo ben visibile. Ad un tratto egli scorgeva una massa scura: comprendeva subito che era un cadavere.

Correva nel cantiere dello stabilimento e telefonava al Commissariato di polizia. Agenti si recavano sul posto con una squadra di vigili del fuoco che con arpioni traevano a riva la salma. Il padre del ragazzo ed il suo conoscente stavano frattanto tornando sui loro passi e, notata la macchina rossa dei pompieri, avevano fulmineo il presentimento che il corpo di Mauro fosse stato trovato.

Correvano verso il luogo e vi giungevano in pochi istanti. La salma era stata adagiata sull'erba. Il Pippinato vi si gettava sopra singhiozzando disperato. Era una scena straziante. Il suo conoscente riusciva alfine ad allontanarlo, mentre un medico compiva le necessarie constatazioni. Secondo il primo esame risultava che lo sventurato ragazzo era deceduto in seguito ad una congestione. L'acqua è freddissima e Mauro, quando vi si era gettato dentro, era molto accaldato e sudato: la reazione era stata mortale. Comunque il responso definitivo sarà dato dagli esperti dell'Istituto di Medicina legale dove la salma è stata portata per l'autopsia.

Mentre il medico compiva la sua opera si trovavano gli abiti del ragazzo: erano accuratamente ripiegati accanto ad un cespuglio, a pochi passi dal punto in cui la salma era stata tratta dal fiume. Più volte suo padre vi era passato accanto, durante le ricerche compiute nella notte, ma il buio gli aveva impedito di scorgerli.

Il pescatore Leonardo Braccini

Mauro Pippinato, 13 anni, e il ventiduenne Giovanni Lerda

— Un altro giovane è annegato ieri: è il ventiduenne Giovanni Lerda, imbianchino, abitante a Chieri in via Circonvallazione. Subito dopo mezzogiorno si era recato in moto, con il suo amico Luciano Vergnano di 17 anni, al lago di Candia. Si tuffavano più volte e verso le 15.00 il Lerda esprimeva il desiderio di raggiungere una piattaforma ancorata ad centinaio di metri dalla riva; il Vergnano, che non sa nuotare, rimaneva nel tratto in cui sono piantati pali di sicurezza per gli inesperti.

Ad un tratto il Lerda, che era a metà percorso fra la riva e la piattaforma, cominciava ad invocare aiuto. Sulla sponda v'erano parecchie centinaia di persone, ma nessuno capiva che il giovane era in pericolo: tutte credevano che scherzasse. Il Lerda spariva sott'acqua, ricompariva un istante dopo, lanciava un urlo e veniva di nuovo inghiottito. Soltanto allora — anche perché il Vergnano terrorizzato aveva cominciato a gridare che il suo amico stava annegando — si dava l'allarme. Ma ormai era troppo tardi: il giovane era scomparso per sempre.

Le acque del lago venivano scandagliate fino a sera inoltrata dai vigili del fuoco. Sul posto si recavano il pretore di Strambino ed i carabinieri di Caluso per l'inchiesta. A Candia, nella notte, appena avvisati della sciagura accorrevano i genitori del Lerda: egli era il loro unico figlio.

Di notte rubano in un caffè spaccano bicchieri e bottiglie

Quattro giovinastri hanno forzato la notte scorsa la porta del retro del «Caffè Marconi», in corso Marconi 3, ed hanno rubato dolciumi, denaro contante e bottiglie di liquore per un valore complessivo di 130 mila lire. Il furto deve essere avvenuto poco dopo le ore 3, dopo la consueta ispezione del vigile notturno. I ladri non si sono accontentati di rubare, ma hanno anche spaccato stoviglie e bicchieri. Alcune bottiglie sono state abbandonate semivuote sotto il portone.

Due inquilini della casa, che in quell'ora stavano a prendere il fresco su di un balcone della casa, hanno visto i quattro giovinastri allontanarsi con il bottino. Le loro indicazioni hanno permesso alla polizia di identificare due dei responsabili.

Le ciliege di Pecetto: se ne vendono oltre quaranta tonnellate al giorno

Ieri la festosa sagra - Premi ai migliori produttori

A Pecetto si è celebrata ieri la 45ª sagra delle ciliege, con grande concorso di folla: sono stati contati 8847 automezzi, e, per disciplinare tanto traffico, è stato necessario chiedere in «prestito» da Torino 16 vigili. C'è stato un ballo folcloristico, una banda di fisarmoniche ha suonato nella piazza. I maggiori premi sono stati assegnati a Michele Perotti per il castello «meglio ornato», Serafino Miravalle per la miglior produzione di ciliege, Florenzo Tabasso per i graffioni, Braido Bassetto per le amarene. Alla manifestazione hanno assistito il sindaco di Pecetto col. Gaude e i sindaci dei paesi vicini; da Torino erano venuti il prof. Grosso, presidente della Provincia, e l'assessore Sibille in rappresentanza del sindaco avv. Peyron.

Alle 16 sono cominciate le vendite: erano convenuti un centinaio di compratori con camion e autotreni. Molti i grossisti della Liguria: in riviera è quasi finita la frutta locale precoce e la stessa delle pesche e delle albicocche gli albergatori acquistano le ciliege di Pecetto per far fronte alle necessità create dalla prima ondata dei villeggianti.

Quest'anno le ciliege di Pecetto sono abbondanti e in gran parte di ottima qualità. Si calcola che tutte le sere se ne vendano da 40 a 45 tonnellate. Le ciliege comuni costano all'ingrosso, sul posto, 40-60 lire il chilo; le più belle, le ciliege scure chiamate Vittone, arrivano alle 90 lire, i graffioni da mettere sotto spirito, 110-120 lire, le amarene, sulle 100-110 lire. Le vendite dureranno sino al 25 giugno.

La «cerasera» Alda Cottino

Una sfilata di ex-alpini a ricordo del Monte Nero

Un migliaio di alpini in congedo si sono riuniti ieri nella sede della loro associazione, in via Po 53, per festeggiare l'anniversario della conquista del Monte Nero avvenuta nel giugno del 1915. Alla cerimonia sono intervenuti il gen. Sella, comandante la brigata «Taurinense», il gen. Troisi vice comandante la Regione militare nord-ovest, il col. Lovazelli comandante il 4° alpini, il presidente generale dell'Associazione nazionale Alpini avv. Erizzo ed il presidente della sezione torinese ing. Fanci.

Preceduti dalla fanfara gli alpini sono sfilati per via Po, piazza Castello, via Roma e via Mazzini diretti alla chiesa di San Massimo, dove è il sacrario dei Caduti degli alpini. Ha celebrato la Messa don Brome, il cappellano medaglia d'oro reduce dalla Russia.

Controllo gratuito dei funghi

I raccoglitori di funghi che vogliono avere la sicurezza sulla loro commestibilità possono rivolgersi all'apposito ufficio di controllo che funziona presso il mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno. Tale servizio viene svolto gratuitamente tutti i giorni feriali dalle 6.30 alle 12. Il controllo viene svolto, con il medesimo orario, anche per tutti i funghi destinati al commercio.

Oltre 2 mila cacciatori alla festa di Sant'Uberto

Oltre duemila cacciatori di tutto il Piemonte si sono dati convegno ieri a Stupinigi per celebrare la festa di Sant'Uberto, loro patrono. La manifestazione, promossa dall'Unione cacciatori di Torino «La selva», si è iniziata al mattino con un concorso al quale hanno partecipato 280 cani da caccia. Alle 11 i partecipanti al raduno hanno ascoltato la Messa nella chiesa parrocchiale. Quindi sono state portate in processione le reliquie di Sant'Uberto. Come vuole la tradizione, i cacciatori hanno preso parte al corteo armati di doppietta e con i cani al guinzaglio. Nel pomeriggio sono stati estratti i premi di una lotteria e assegnate le coppe alle più folte rappresentanze delle associazioni provinciali.

Un convegno internazionale di medicina infantile

Giungono stamane a Torino 40 pediatri di tutto il mondo che hanno frequentato un ciclo di studi presso il «Centro internazionale dell'infanzia» di Parigi. Gli specialisti si tratterranno nella nostra città sino a mercoledì. Durante queste giornate avranno colloqui con i principali esponenti dei servizi igienico-sanitari e di protezione dell'infanzia in funzione a Torino.

Alle 9,30 di stamane avrà luogo un primo incontro nel palazzo della Provincia. Sono previste relazioni del dott. Astrua Protto e del prof. Egidi, integrate con visite al consultorio dell'Onmi di via Lodi e dalla Casa della madre e del bambino di via Alimonda. Alle 11,30 visiteranno la Clinica Pediatrica accolti dal prof. Guassardo e dal prof. A. M. Dogliotti. Altri colloqui sono in programma per il pomeriggio.

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA - *C. Codebò e C., via Po 4* - Oggi alle ore 16,00 precise asta vendita degli oggetti descritti in catalogo dal n. 500 al n. 600.

Pasticcini alla crema

Alle sette in punto Mercede aprì gli occhi, l'abitudine era più forte della sveglia. Appena ebbe infilati i piedi nelle pantofole, si curvò sul letto vicino dove dormiva Grazia, sua figlia. Immobile, col viso bianco come cera tra il viluppo dei capelli sparsi sul guanciale, sembrava non respirare [illegible]. E subito Mercede si sentì in preda a un batticuore furioso. Era morta? Sciocchezze... Quante volte, quando Grazia era piccola, lei si era spaventata così, solo perché la bimba tonda e bianca, in mezzo ai suoi riccioli, sembrava non respirare. Allungò la mano ad accarezzarle la gota tepida e sussurrò con dolcezza:

— Svegliati, Grazia, è ora.

Ma Grazia respirò profondo e si volse su di un fianco. In quella posizione mostrava meglio il volto dimagrito, sciupato, quasi smunto, con certe tristi ombre nere sotto gli occhi. Che espressione dolorosa, quasi torturata, su quel visuccio, pensò la madre e si allontanò, turbata. Mentre faceva la sua solita toeletta, rapida sebbene accurata, con grande spreco di acqua fredda ed energici colpi di spazzola sui folti capelli che cominciavano a ingrigire, pensava, ancora una volta, che Grazia non le somigliava per nulla.

Il suo povero marito glielo diceva sempre: «Hai un bel fare! Vi somigliereste nel nome, tu Mercede, lei Grazia, hanno lo stesso significato, tu l'hai voluto, come per un buon auspicio. Ma la nostra povera Graziella non sarà mai come te, non avrà mai la tua statura, la tua magnifica ossatura, il tuo viso classico, i tuoi capelli lisci. Tu sei come la dea Minerva. Lei è e sarà sempre un cosino tutto riccioli e fossette, un fagottino di carne rosea che, a tenerla in braccio, dà un senso di tenerezza, tanto è morbida, odorosa, dolcemente pesante. E' un agnolotto la mia piccola, ecco che cos'è. Te l'immagini tu agli esami di laurea? Ma fammi il piacere! Io la vedo in mezzo a un giardino o in cucina, a preparare manicaretti...». E lo diceva anche alla bimba: «Agnolottino mio, tua madre ti vuol fare diventare una sapientona come lei, ma io ti difenderò...».

E invece no, non aveva potuto difenderla per un pezzo, perché era morto, per un banale incidente sul suo lavoro. Morto come un muratore, cadendo giù da un ponte, lui che aveva fatto tanti studi e preso una così bella laurea. E lei, giovane vedova tutt'altro che agiata, aveva sgobbato e fatto innumerevoli sacrifici, per tirar su la figlia, secondo quello che credeva fermamente suo dovere e secondo le convinzioni della sua gente. Grazia avrebbe compiuto gli studi, si sarebbe laureata, poi dedicata all'insegnamento, e dopo, se voleva, si sarebbe anche sposata, ma con un uomo distinto, di famiglia distinta, laureato, s'intende, e professionista come lei. Semplice, no? Ma che fatica erano gli studi per Grazia. Solo adesso, a vent'anni, era arrivata agli esami di maturità e nel prepararsi aveva ogni giorno vere crisi di lacrime e di singhiozzi.

— Mamma, non ce la faccio!

In tanta disperazione c'entrava anche l'amore contrastato. E come non contrastarlo. Grazia si era innamorata del figlio di un pasticciere ed erano due anni che la battaglia durava. Oh, si trattava di gente ricca e Franco era figlio unico. Ma si poteva parlare di distinzione? La madre, un'argentina, aveva cominciato a guadagnare girando per Buenos Aires con un carrettino di frittelle fatte da lei e pare che fossero straordinarie. Un emigrante italiano si era innamorato di lei e l'aveva sposata. Erano ancora due ragazzi quando avevano aperto una minuscola bottega di pizze e frittelle, raggranellando tanti soldi quanti ne occorrevano per venire in Italia. Lì, poi, nel grande sobborgo della grande città, avevano aperto prima un negozio, poi un secondo più grande, infine un terzo grandissimo: panetteria e pasticceria fine, non solo di pizze e frittelle, e facevano quattrini a palate. Grazia ammirava questa gente familiare più dei titoli di studio di sua madre e di suo padre. Era tutta felice di annunziare:

— Franco ha la macchina sua personale... I genitori di Franco, il giorno che si sposa, gli aprono nel centro della città una pasticceria di lusso, una sala da tè, pensa!... Hanno già comprato il locale e perfino l'alloggio al mezzanino, proprio sopra... Tutto è pronto... Se tu volessi, potremmo sposarci tra un mese...

La madre taceva.

Ogni tanto Grazia portava a casa un pacchetto di dolci e li porgeva alla madre con un timido e scherzoso: — Offre la ditta!

Ma lei, la madre, voltava la testa dall'altra parte...

A pensarci, povera piccola, c'è ben da compiangerla, sospirò Mercede e passò nel cucinino a preparare il caffè. La minuscola tavola era già apparecchiata: Grazia ci pensava ogni sera, prima di coricarsi. Quella mattina, però, oltre la tazza e la zuccheriera, c'era sulla tavola un piattino di porcellana con tre grossi pasticcini alla crema. Il suo primo pensiero fu: la crema sarà diventata acida durante la notte...

Mentre la caffettiera stava sul fuoco, ne prese uno e lo mangiò quasi senza pensarci. Buono, eccellente. La crema non era acida, era una delizia. Chantilly, pensò, e ricordò come piaceva al marito la crema Chantilly. «Ma è difficile farla, gli diceva, è roba di alta cucina». Mangiò il secondo pasticcino, il terzo. Un'insoddisfazione voluttuosa le riempì lo stomaco abituato a una parsimonia quasi monacale. Certe cose! Pane e noci. O caffellatte. Fatte di nascosto, per poter nutrir meglio la figliuola. Oh, bella, pensò, sono proprio io, donna di studi e di severo lavoro, io, così poco materiale, che per un po' commuovendomi per un po' di crema? Non è questione di crema, le disse una voce interna. Era la voce della coscienza o quella del povero marito? La questione è, seguitò la voce, che tu hai nelle mani la felicità o l'infelicità di tua figlia... Che responsabilità tremenda!

Si sentì ad un tratto invasa da una stanchezza paurosa, ebbe l'impressione di essere vinta. Poi la colse un'ansia dolorosa e dolce nello stesso tempo, qualcosa la spinse a sedere sul letto di Grazia. Quel movimento svegliò la figlia che si sollevò a sedere, pallida e sudata, come per un incubo spaventoso.

— Oh, mamma, è tardi, perché non mi hai svegliata prima?

C'era nella sua voce querula il presentimento della tortura imminente: tutto il giorno curva sui libri, quel senso disperato di non capire, di non riuscire...

— Grazie dei pasticcini — disse dolcemente la madre.

— Ah... ti son piaciuti?

— Squisiti... Ringrazierai Franco...

Grazia la guardò, non credeva alle proprie orecchie. Sua madre la prese fra le braccia e si sentì stringere il cuore a quel contatto, a quel dolce peso.

— Sei dimagrita — disse, — ma non ti si sentono le ossa lo stesso. L'agnolotto di papà, ricordi?

Grazia accennò di sì e poi scoppiò in un pianto convulso.

— Mamma, mamma mia... — E si aggrappava a lei.

— Basta piangere — disse dolcemente la madre stringendola ancora più forte. — Basta soffrire. Mandiamo al diavolo gli esami, vuoi? Adesso ti alzerai e telefonerai a Franco. Gli dirai soltanto: la mamma acconsente...

Carola Prosperi

Affollate di bagnanti le spiagge della Riviera

Alle soglie dell'estate, i turisti italiani e stranieri hanno cominciato a riversarsi nei paesi della Riviera ligure per la stagione balneare. Ecco un aspetto della spiaggia genovese di corso Italia (Telefoto a «Stampa Sera»)

I MILIARDARI AMERICANI

Praticamente impossibile oggi arricchirsi come in altri tempi

La carriera fantastica di Andrew Carnegie - Come vive Clinton Williams Murchison - Il petrolio alla base delle ricchezze - In Europa, dove risiede il più ricco di tutti, i miliardari americani vengono a cercare gli svaghi intellettuali - Un milione e mezzo di franchi all'anno per far parte del "club dei miliardari" sulla Costa Azzurra

Dal nostro corrispondente

Parigi, giugno.

Lavorare duro, risparmiare il massimo ed investire sempre il denaro risparmiato per farlo fruttare fu la regola di base che permise ai primi miliardari americani, insieme con molta fortuna, di arricchirsi favolosamente ad un'epoca in cui ciò era molto più facile di oggi. E' a questa conclusione che giunge Claude Julien, dopo un lungo soggiorno negli Stati Uniti durante il quale ha fatto un po' tutti i mestieri. Nel suo libro intitolato La nouveau Nouveau Monde, (due tomi, edizioni Julliard) egli traccia un affresco originale della vita e del mondo americani, esaminando acutamente i problemi più importanti, come la condizione dei negri, i sindacati, la situazione economica, il posto dell'esercito nel paese e la sua influenza, i costumi, la religione ecc., soffermandosi infine su coloro che hanno nelle loro mani le leve di comando, dirigendo le 135 società che controllano il 46% della produzione industriale degli Stati Uniti, cioè quasi un quarto dei beni manufatti nel mondo intero.

Il capitolo dei miliardari rivela fatti e particolari curiosi. Si calcola che 300 persone almeno abbiano negli Stati Uniti una ricchezza superiore ai 50 milioni di dollari; ma la rivista Fortune è riuscita a identificarne soltanto 155. La maggioranza non tiene a farlo sapere. Il fisco esiste anche in America. Il più ricco di tutti è Paul Getty, uno della California, la cui fortuna è valutata fra i 700 milioni ed il miliardo di dollari. Egli abita in Europa (vedere Stampa Sera del 27 maggio), dove possiede residenze in Inghilterra, in Francia, in Italia, e probabilmente altrove. Seguono sette persone che posseggono fra i 400 ed i 700 milioni di dollari, altre persone che hanno fra i 200 ed i 400 milioni, mentre ventinove si iscrivono fra i 100 ed i 200 milioni e infine trentadue la cui fortuna oscilla fra i 75 ed i 100 milioni. Di queste 77 persone, 41 se ne ricchissime di nascita e le altre 36, fra cui 13 grazie al petrolio, hanno creato con la propria intelligenza la loro posizione. Sui 155 milionari (di dollari) che la rivista Fortune ha identificati, il 34% ha trovato la fortuna nella culla; e fra coloro che l'hanno realizzata con le proprie mani, cioè il 47%, la proporzione notevole del 30% è costituita da proprietari di pozzi di petrolio quasi tutti residenti nel Texas, il 5% si è arricchito grazie ad operazioni immobiliari e il 12% in attività varie.

In che modo? John Dos Passos indica così la ricetta prendendo come caso tipico la carriera fantastica di uno dei più famosi:

«Andrew Carnegie, nacque a Dumferlin, in Scozia, venne negli Stati Uniti in un piroscafo di emigranti, fu impiegato in una filatura, sorvegliò le caldaie, lavorò come commesso a due dollari e mezzo per settimana, fu fattorino alla «Western Union» di Filadelfia, imparò il Morse e fu telegrafista sulle linee della Pennsylvania poi telegrafista militare durante la guerra civile ed economizzò sempre la paga; non appena aveva un dollaro lo investiva.

«Andrew Carnegie comperò delle azioni dell'Adam Express e di Pullman quando erano in ribasso; aveva fiducia nelle ferrovie, aveva fiducia nelle comunicazioni, aveva fiducia nei trasporti, credeva nel ferro.

«Poiché Andrew Carnegie credeva nel ferro, costruì dei ponti, delle fabbriche Bessemer, degli altiforni, dei laminatoi.

«Credeva anche nel petrolio e nell'acciaio; e risparmiò sempre il proprio denaro. Non appena aveva un milione di dollari lo investiva.

«Andrew Carnegie diventò l'uomo più ricco del mondo e morì... Aveva dato dei milioni per la pace, creato biblioteche, istituti scientifici e fondazioni. Ogni volta che guadagnava un milione di dollari fondava un istituto per contribuire alla pace mondiale. Ogni volta, tranne in tempo di guerra».

E' possibile, oggi, arricchirsi in tal modo, grazie al proprio lavoro, alla propria intelligenza ed iniziativa, partendo dal nulla? Su [illegible] degli attuali miliardari, quindici non lo credono e quaranta ritengono quasi irrealizzabile l'impresa, ma trentacinque non escludono che altri possano riuscire a fare come loro.

Tutti ammettono, però, di avere costruita la propria posizione ad un'epoca in cui il campo delle iniziative nuove era più vasto e quando l'imposta sul reddito era molto bassa perché il governo non aveva ancora bisogno di fronteggiare come oggi spese elevatissime per il riarmo, i problemi sociali e gli altri. Paul Getty, che non [illegible] neanche le sue ricchezze con esattezza e ogni anno spende somme favolose per arricchire le sue splendide collezioni d'arte, dice, quando parla del suo successo: «Ho avuto la fortuna di esser nato al momento buono. Durante la grande crisi economica del 1929-1930 comperai azioni di società petrolifere che valgono oggi 50 e anche 100 volte di più di quel che le pagai».

Il petrolio è stato alla base dell'arricchimento di centinaia di americani. Gli ultimi sarebbero Haroldson Lafayette Hunt che possiede oggi 700 milioni di dollari e faceva il croupier da giovane, poi Sid Richardson (400 milioni di dollari) che è morto alla fine dell'anno scorso e aveva origini ugualmente modestissime, e Clinton Williams Murchison (da 300 a 500 milioni). Questi continua ad alzarsi all'alba, fa colazione mangiando una fetta di melone e bevendo un bicchiere di coca-cola e poi va all'ufficio per occuparsi dei suoi affari.

Oltre a possedere vasti giacimenti di petrolio nel Texas che costituiscono la base della sua fortuna, Clinton Williams Murchison ha fondato 48 società, per un capitale complessivo di 330 milioni di dollari, che danno lavoro a 50.000 operai e impiegati. Il suo senso degli affari è stupefacente. Prevedendo che la fine della guerra sarebbe stata seguita da un aumento notevole delle nascite e che il governo avrebbe aiutato gli ex-combattenti che volevano terminare gli studi, egli comperò fra il 1945 ed il 1951 il 40% delle azioni di una grande società editrice di libri scolastici; e prevedendo lo sviluppo degli svaghi acquistò la rivista Field and Stream, oltre a una fabbrica di materiale per la pesca. A ciò aggiunse tre fabbriche di prodotti chimici, una di caramelle, quattro compagnie di automobili da piazza ed autobus. Egli controlla, inoltre, l'American Mail Line, la Delhi Oil Company, una società di arredamento per uffici nell'Ohio, una fabbrica di materiale per costruzioni a Chicago, una compagnia distributrice d'acqua a Indianapolis, sei banche ed un giornale nel Texas, un ristorante di lusso in California, una fabbrica di macchine per lavare a Syracuse, una catena di botteghe di alimentari a Dallas, un albergo nel Tennessee, una miniera d'argento nel Messico ecc. ecc...

Naturalmente egli viaggia sempre a bordo di un aeroplano personale, col quale si reca spesso nella sua villa di Dallas o nel suo ranch di 1800 ettari nel Texas, oppure nella sua isola personale del golfo del Messico dove si dedica alla caccia o alla pesca. E quando vuole assolutamente essere solo si rifugia nel suo ranch della Sierra Madre, in mezzo a 30.000 ettari di boschi e prati, senza strade né ferrovie e, soprattutto, senza telefono. Qui, nella solitudine che ha saputo organizzarsi, ripensa alle sue origini, e ogni tanto non resiste alla tentazione cui non è il solo a soccombere: si veste come un operaio povero e si reca al Koon-Kreek-Klub dove ritrova altri miliardari con cui gioca al gin rummy partite interminabili, alla fine delle quali ha vinto o perso soltanto pochi centesimi, perché la posta è obbligatoriamente di un solo centesimo al punto.

E' in Europa, però, che i miliardari vengono a cercare gli svaghi più intellettuali. E' nel paesetto di Castellaras, vicino alle rive del Mediterraneo, che è sorto col denaro di un mecenate di oltre oceano il «Villaggio dei miliardari» intorno ad un castello di stile medioevale costruito soltanto 30 anni fa con pietre e materiali antichissimi ricuperati nelle rovine della regione. La quota per farne parte è di un milione e mezzo di franchi all'anno. Vi sono iscritti anche la Begum, Picasso ed altri pittori e scrittori. E' nelle città del vecchio continente che i miliardari americani danno la caccia alle opere di arte e agli oggetti antichi, dei quali amano circondarsi fingendo, molto spesso, di averli avuti in eredità da antenati che, in realtà, non hanno.

Loris Mannucci

RIUNITO IERI AD ACQUI IL CONVIVIUM NAZIONALE

I notai vorrebbero l'istituzione di un ordine professionale unico

Sono circa tremila in tutta Italia, distribuiti in un centinaio e mezzo di distretti - Auspicata anche la facoltà di delegare ad «ausiliari» alcune funzioni esecutive come il rilascio di copie ed i protesti cambiari - Due progetti di legge in elaborazione

Dal nostro corrispondente

Acqui, lunedì mattina.

Presenti il sottosegretario alle Finanze, sen. Piola e il sottosegretario di grazia e giustizia, on. Spallino, in rappresentanza del guardasigilli on. Gonella, si è svolto ieri ad Acqui Terme il XIV Convivium notarile, al quale hanno partecipato duecento notai in rappresentanza dei circa tremila iscritti all'albo. Queste riunioni si prefiggono, oltre allo studio ed alla discussione dei problemi riguardanti la categoria, di rafforzare l'affiatamento fra i notai, molti dei quali presenti con le proprie famiglie.

Il saluto di Acqui è stato porto dal sottosegretario Piola, che è anche sindaco della città e quindi il sen. Spallino, dopo aver accennato alla storia del notariato, che risale ai tempi dei certificatori dei primi vescovi dell'età cristiana, ha puntualizzato la singolarità della professione del notaio che abbina con la caratteristica del pubblico ufficiale quella del libero professionista.

Il sen. Spallino ha poi parlato della nuova legge sul notariato, destinata a rivedere tutta l'organico del notariato italiano. Due sono i progetti presentati, uno del Governo e l'altro del Consiglio nazionale notarile: da questi due progetti un'apposita commissione prenderà il meglio per studiare il testo definitivo che sarà sottoposto al Parlamento. Si avrà così finalmente — la legge attualmente in vigore risale al 1913 e si riferisce ad una precedente del 1897 — una legge che, per nulla modificando il connubio felice tra la funzione pubblicistica e quella liberistica del notaio, risponde in pieno alle richieste della categoria ed alle esigenze dello Stato.

La relazione ufficiale è stata tenuta dal notaio dottor Stame, di Bologna, membro del Consiglio nazionale notarile, che ha parlato sul tema: «Il notariato moderno italiano e la sua organizzazione». Dopo aver auspicata la costituzione dell'Ordine dei notai, provvisto di personalità giuridica unica per tutto il territorio dello Stato e al quale appartengono tutti i notai in servizio, il relatore si è detto contrario alla costituzione di un sindacato notarile, come da qualche parte si è voluto proporre. Il dott. Stame ha invece detto che i notai dovrebbero avere al loro fianco degli «ausiliari» muniti di una certa qualificazione giuridica, ai quali siano accordate determinate facoltà di carattere esecutivo, non ultima quella di rilasciare le copie degli atti. Un primo esempio di «ausiliare» si avrà fra breve con la nuova regolamentazione dei protesti cambiari, nella quale, appunto, è prevista la possibilità per il notaio di far presentare le cambiali da un suo fiduciario.

Altro problema che dovrà essere assolutamente risolto è quello della identificazione delle parti che, come oggi regolamentata, presenta molti inconvenienti. Concludendo, il relatore ha detto: «Dobbiamo perfezionare la nostra formazione per diventare professionisti di cui i privati non possano fare a meno, non tanto per la necessità di ottenere la pubblica fede agli atti, quanto per quello di avere un'assistenza tecnico-legale la più perfetta possibile».

Numerosi interventi hanno fatto seguito alla relazione del dott. Stame. Al termine dei lavori si è svolta la cerimonia di chiusura dei corsi annuali di preparazione al notariato delle scuole di Torino, Milano e Genova. Ai giovani futuri notai ha parlato il dott. Lobetti Bodoni, di Torino, il quale ha fra l'altro detto che il notaio deve essere il «consigliere delle famiglie tutte e sempre in favore della legge».

Franco Marchiaro

I «Paladini d'oro» per il 1960 consegnati in una festa a Viggiù

Milano, lunedì mattina.

Durante una festa campestre a Rondemuro, presso Viggiù, è avvenuta ieri la consegna dei «Paladini d'oro 1960» destinati da Aldo Rezzara ai «giornalisti i quali, con scritti e con illustrazioni, si sono segnalati nella critica o nella interpretazione umoristica del costume contemporaneo». Hanno ricevuto il premio, assai festeggiati, Giuseppe Novello, Dino Falconi, Giovanni Mosca e Attilio Carosso.

Forse prossima la costruzione dell'autostrada Ventimiglia-Savona

Pietra Ligure, lunedì mattina.

L'on. Russo, sottosegretario agli Esteri, partecipando ieri all'inaugurazione della nuova passeggiata a mare di Pietra Ligure, ha auspicato che sia compiuta al più presto l'autostrada Ventimiglia-Savona, opera ormai necessaria non per esigenze locali ma per conseguire l'ulteriore sviluppo del turismo, fattore determinante nell'economia del nostro Paese. Egli ha ricordato che l'autostrada Ventimiglia-Savona, inserita in posizione prioritaria nel piano autostradale predisposto dall'Iri, avrà un costo di 80 miliardi ed uno sviluppo di 110 km. «Vi sono fondati motivi — ha detto l'on. Russo — di ritenere che i lavori possano al più presto essere iniziati».

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, e in sestile con Marte. Giove, opposizione con Plutone e trigono con Nettuno. Dovrete dedicarvi alle indagini profonde, allo studio dell'arte e della psicologia. Sarà anche bene darsi da fare per fortificare la salute, in particolare il fegato e i reni. Mattinata felice e serata calma. Tipi: Leone, Acquario e Gemelli.

Leone — *Lavoro:* è consigliabile usar pazienza e sorridere cordialmente per evitare che la fortuna se ne vada in fumo. Giornata psicologicamente complicata come una matassa intricata. - *Vita affettiva:* favorevole apprezzamento di persone pronte a favorirvi. Voi sarete [illegible], ma avrete chi vi prenderà con le buone. - *Salute:* nell'insieme non vi sentirete in forma: avete bisogno di qualche sostanza capace di tonificarvi e darvi fiducia nella vita.

Acquario — *Lavoro:* diritti affermati e progressi nella difesa dei vostri interessi lavorativi. Qualcuno penserà di soddisfare la vostra ambizione. - *Vita affettiva:* sarà utile ponderare le decisioni; l'eccitazione disordinata non giova alle persone d'azione. Dimostrazione affettiva strana e inconsueta. - *Salute:* risentirete della stanchezza intellettuale e di un rallentamento della circolazione. Per tutto questo converrà, appena alzati, prendere qualche stimolante del sistema vegetativo.

Gemelli — *Lavoro:* una distrazione riuscirà controproducente, ma se starete all'erta potrete alla fine imporvi. - *Vita affettiva:* un piacevole incontro allieterà il decorso della giornata; fate di tutto per non guastarlo con parole azzardate e decisioni precipitose. - *Salute:* tonificate il cuore e ricorrete ai poteri prodigiosi della [illegible] puntura.

Per i nati sotto l'Ariete: un colpo di testa e la suggestione di qualcuno vi indurrà ad acquisti dei quali sarete poco soddisfatti. Mantenetevi sereni. **Toro:** uscite con poco denaro, così eviterete le tentazioni di spendere. Sacrificio pesantuccio per un abuso di fiducia. **Cancro:** le idee saranno poco brillanti e vi sentirete depressi. Del buon tè e aria pura in campagna disintossicheranno il cervello. In serata aumenterà il fascino personale. **Vergine:** uscite economiche. Converrà non [illegible] per il contenuto di certe lettere. Moderate e controllate la suscettibilità. **Bilancia:** una valutazione affrettata, provocata dai sensi più che dalla ragione, vi costringerà a rimediare a taluni passi falsi. **Scorpione:** questioni di famiglia vi tengono in bilico. Non dovete temere, ma temprare le risorse naturali del vostro io. **Sagittario:** frenate lo sdegno e la superbia. Siate sereni e imparziali. Sappiate aspettare. **Capricorno:** accadrà di dover fare dei sondaggi superflui. Lasciate ad altri certi passi poco fruttuosi. **Pesci:** sarà opportuno accettare con riserva le proposte, di qualunque genere esse siano. Fate la voce grossa al momento opportuno.

Tommaso Palamidessi

Un caposaldo della Resistenza nelle Langhe

La medaglia d'argento sul gonfalone di Clavesana

Durante la lotta di Liberazione il piccolo comune subì rastrellamenti e devastazioni per l'appoggio dato ai partigiani e gli stessi civili impugnarono le armi per contrastare il passo ai soldati nemici

Nostro servizio particolare

Clavesana, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio il sottosegretario agli Interni, on. Guido Bisori, è intervenuto nelle Langhe alla consegna di una medaglia d'argento al Valor civile che il Capo dello Stato ha conferito al comune di Clavesana per il loro contributo dato alla lotta di Liberazione. In diciotto mesi, della sua popolazione eroica che conta quindici Caduti, di cui [illegible] partigiani e [illegible] civili, venti partigiani di altri comuni vicini fucilati, quindici case incendiate, dieci militari uccisi oltre a ventidue dispersi in Russia.

Il primo rastrellamento nazifascista avvenne nell'agosto 1944: furono incendiati alcuni reparti del cotonificio Olcese ed i tre giovani Pietro Bruno, Bartolomeo Bracco e Carlo Malladi furono catturati e deportati in Germania donde non sono più tornati. Il secondo rastrellamento nel novembre del '44, durò tre giorni; furono incendiate dieci case rurali delle frazioni Ansaldi, Poliano e San Martino, uccisi i quattro civili Andrea Manfredi, Giovanni Madonno, Piero Maniero e Attilio Bracco e catturati quattro partigiani. Il terzo rastrellamento, nel marzo '45 vide una vera battaglia sostenuta dalle forze armate partigiane e dai civili, molti dei quali caddero in combattimento, mentre altri furono feriti, di cui undici alla frazione Sbaranzo.

L'oratore ufficiale gen. Giuseppe Curreno di Santa Maddalena, ha tenuto la commovente commemorazione, dopo un breve discorso del sindaco Stefano Borgonuovo: egli è il padre della sedicenne medaglia d'oro al V. M. Jimmy Curreno, eroe fulgidissimo della Resistenza. Subito dopo il sottosegretario Bisori appuntava la medaglia d'argento sul gonfalone municipale, mentre il parroco don Giovanni Rossi impartiva la benedizione ad una lapide murata sul palazzo municipale in mezzo a quelle rievocanti i Caduti dei due grandi conflitti mondiali. Quindi l'on. Bisori, in un discorso molto applaudito, commentava la motivazione con cui al piccolo comune langhese è stata concessa la medaglia d'argento al valore, concludendo con elevate ed ispirate parole: «L'amore per la pace, che è tranquillità nell'ordine, presuppone il rispetto di ogni ragionevole libertà; per la pace internazionale ed interna che solo nell'amore degli uomini tutti fra loro può stabilmente cementarsi, io elevo l'augurio nel chiudere questa rievocazione di quello che Clavesana fece alla fine dell'ultima guerra. Vorrei anche ripetere, come disse il Carducci, dopo le lotte del Risorgimento che pur furono state meno aspre di quelle che travagliarono l'Italia fra il '43 e il '45: «Noi troppo odiammo e soffrimmo: amate...», con aspirazione costante all'amore, alla pace ed alla libertà, noi vogliamo continuare il nostro quotidiano cammino fattivamente e serenamente, operando con ardore e fermezza, come durante la Resistenza, per il bene del Popolo italiano e degli uomini tutti».

g. m.

Rievocati alla Benedicta 96 Caduti per la libertà

Acqui, lunedì mattina.

In località Capanne di Marcarolo, sull'Appennino ligure-piemontese, è stato ieri rievocato il sacrificio dei 94 martiri della Benedicta. Nella settimana di Pasqua del 1944, i tedeschi condussero nella zona un vasto rastrellamento, al termine del quale il 5 aprile cinquecento partigiani circa, circondati nella cascina Benedicta — già sede di un convento benedettino — furono costretti ad arrendersi. La mattina successiva, a raffiche di mitragliatrice, 96 giovani vennero passati per le armi e seppelliti in fosse comuni da loro scavate prima di cadere sotto i colpi spietati. Gli altri furono deportati in Germania, da dove pochi ritornarono. Ieri, sul luogo dell'eccidio, il sacrificio dei novantasei giovani caduti nel nome della libertà è stato rievocato dopo una Messa al campo dal presidente della amministrazione provinciale di Alessandria, prof. Sisto.

Esercitazioni a Bardonecchia d'un elicottero di soccorso

Bardonecchia, lun. mattina.

Si è svolta a Bardonecchia una esercitazione di ricerca e soccorso in alta montagna, con lo scopo di addestrare le varie squadre alpine dipendenti dal CAI. Vi hanno partecipato la squadra alpina di P.S. di Bardonecchia e del Centro coordinamento soccorso aereo di Milano che ha messo a disposizione un elicottero tipo H. 19 per la ricognizione, il trasporto ed il recupero di vittime della montagna.

Il Centro coordinamento soccorso ha pure inviato un carro radio per vari collegamenti a breve ed a lunga distanza.

La zona di Rochemolles, Valle Fredda e rifugio Scarfiotti è stata sorvolata da un elicottero, al comando del quale si sono alternati il maggiore De Rovero ed il tenente Bassi che ha effettuato ricognizioni nella mattinata di ieri atterrando nel pomeriggio a quota 2300, per prelevare due supposti feriti e trasportarli a Bardonecchia. La esercitazione ha avuto esito eccellente dal punto di vista tecnico ed ha suscitato l'entusiasmo dei valligiani.

Un'interessante serie di confronti tra i calciatori italiani e quelli d'Oltre Alpe

La Juventus e il Torino pareggiano con i francesi nelle partite valevoli per la «Coppa dell'Amicizia»

Nel primo tempo la squadra torinese perdeva per 1 a 3

Una spettacolare rimonta dei juventini a Reims: 4-4

Anche nello scorso anno i bianconeri erano riusciti a risalire clamorosamente un netto svantaggio

Su tiro di Rapa (a sinistra tra due bianconeri) Vavassori effettua una difficile parata (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Reims, lunedì mattina.

La storia si ripete. Precisamente come l'anno scorso a Parigi, la Juventus ha rimontato nel secondo tempo il notevole svantaggio che il Reims le aveva inflitto nel primo: uno svantaggio che ancora alla metà della ripresa ammontava a 3 reti. Una rimonta che è stata veramente notevole e che ha fatto strabuzzare tanto d'occhi non solo al pubblico che affollava lo stadio Delaune, ma agli italiani stessi che la Juventus conoscono da lunga data.

E' stata, questa di Reims, veramente una partita bella ed avvincente. Il tempo si era schiarito proprio nella tarda serata e, dopo una giornata coperta e uggiosa, un raggio di sole era venuto a rischiarare l'ambiente. Incominciato l'incontro con una puntualità cronometrica, la squadra locale si sosteneva come una furia. E, per quasi tutti i primi 45 minuti, il Reims dava l'impressione di essere addirittura irresistibile. La sua prima linea, composta quasi completamente di giocatori nazionali, dettava legge. Controllando la palla in modo magistrale, essa lisceneva avanzate su avanzate e passava attraverso alle maglie della difesa juventina come l'acqua filtra dentro a una griglia. Dopo 10 minuti di gioco, i francesi già si trovavano in vantaggio. Era un difensore bianconero, con ogni probabilità Cervato che, nel tentativo di rompere una pericolosa azione avversaria, con un colpo di testa deponeva la palla sul piede di Piantoni, la mezz'ala. Questi non si faceva pregare e con una gran legnata spediva la palla in fondo alla rete. Quattro minuti appena bastavano al Reims per raddoppiare il proprio vantaggio; azione larga dalla destra verso la sinistra, che si concludeva con l'arrivo in corsa dell'ala sinistra Vincent che, tutto smarcato, fulminava la rete italiana con una bastonata.

La supremazia del Reims veniva interrotta un minuto dopo da un attacco juventino nel quale Charles, a un dato punto, rompeva gl'indugi e sparava basso da lontano e da posizione di mezz'ala destra. La palla infilava un corridoio fra le gambe dei difensori avversari ammucchiati davanti a porta e finiva nell'angolo basso della rete, sulla destra del portiere Colonna. Ma due minuti non erano ancora passati, che la distanza era nuovamente ristabilita. Un lungo centro dell'ala destra francese mandava la palla a sbattere prima contro la traversa, poi contro il lontano montante. Nuovamente l'ala sinistra Vincent arrivava come una catapulta e con una rovesciata deviava in rete. La difesa juventina ballava come una nave nella tempesta. Il risultato pareva inevitabilmente compromesso per i torinesi. Il tempo si chiudeva con una prodezza personale di Piantoni che destava grida di ammirazione.

Incominciava il secondo tempo, e dopo 14 minuti di gioco incerto e non più così limpido come quello del primo tempo, il Reims arrotondava ancora il suo vantaggio, portando il risultato a 4 a 1. Era l'ala sinistra Vincent che sfondava e terminava un bello spunto di velocità con un lungo traversone. Sul quale, al centro del campo, saltavano fuori due compagni suoi tutti soli, la difesa juventina non c'era più e Piantoni poteva segnare come voleva.

Fu da quel momento che si scatenò la reazione dei torinesi. Una reazione di cui nessuno più li credeva capaci. Al 23' Boniperti mandava al centro un lungo pallone alto. Testa di Charles, testa ancora di Sivori, e palla in rete. Due a quattro. Passano 6 minuti e di colpo, mentre nessuno se l'aspettava, partiva improvvisamente un lungo tiro basso da lontano, autore l'ala destra Lojodice, che era andato a finire al centro. Il pallone finiva irresistibilmente nell'angolo della rete, sulla sinistra di Colonna, che con la visuale coperta non aveva potuto discernere il tiro in partenza e si era gettato in tuffo con ritardo. Fa 3 a 4.

La Juventus è lanciata ormai e, tutta protesa in avanti, prosegue nello sforzo. A 5 minuti dal termine, ecco che giunge il pareggio. A tanto si arriva con una rovesciata di Colombo su uno spiovente che pare procurato da una testata di Charles. Fa 4 a 4. E di lì più non ci si muove. Il Reims che all'inizio pareva arrivato della situazione deve ora prodigarsi per davvero. Nei minuti finali esso fa mancare una situazione che un po' miracolosamente resta priva di conseguenze. Impressione finale: un piccolo miracolo di volontà, realizzato dall'orgoglio dei campioni d'Italia nel momento in cui essi stavano per essere travolti dai campioni di Francia.

Vittorio Pozzo

Juventus — Vavassori; Emoli, Cervato; Boniperti, Mantico, Colombo; Lojodice, Nicolè, Charles, Sivori, Rossano.

Reims — Colonna; Wendling, Rodzik; Leblond, Jonquet, Baratto; Siatka, Muller, Kopa, Piantoni, Vincent.

Arbitro — L'italiano signor Jonni.

Reti — Primo tempo: al 10' Piantoni (R.), al 14' Vincent (R.); al 15' Charles (J.); al 17' Vincent (R.). Secondo tempo: al 14' Piantoni (R.); al 23' Sivori (J.), al 29' Lojodice (J.); al 40' Colombo (J.).

Spettatori ventimila.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 113.062.094

Colonna vincente X-2-1; 1-1-1; 1-X-1; X-2-1-1

Poiché numerose partite valevoli per la colonna vincente sono state giocate in notturna le operazioni di spoglio sono cominciate a tarda ora ed al momento di andare in macchina non erano ancora ultimate

TOTIP - X-X; 1-1; 1-2, 1-2, 2-1, 1-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. Tre Anni (San Siro, gal.)	1. Dais	2. Harzville
Pr. Basilica (Agnano, galoppo)	1. Chema	2. Furgosa
Pr. Cam. Comm. (Mulino, gal.)	1. Nebalio	2. Arisona
Pr. di Giugno (Montebello, tr.)	1. Oro del Reno	2. Henribate
Premio Treviso (Breda, trotto)	1. Timida	2. Veggiano
Premio Nosia (Favorita, trotto)	1. Antipasto	2. Zaria

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	3	0	L. 1.755.217
Con 11 punti	292	10	L. 30.055
Con 10 punti	2973	140	L. 2.951

I francesi hanno colpito un palo con Placzek

Un tiro di Maschio su punizione decide l'incontro Atalanta-Lens: 1-0

Bergamo, lunedì mattina.

Partita assai «povera» di tecnica, soprattutto da parte degli ospiti che hanno corso molto ma con poco costrutto. L'Atalanta non ha fatto nulla di particolare per meritare la vittoria ed ha segnato con un magistrale calcio di punizione messo a segno al 35' del primo tempo da Maschio; i francesi, invece, si sono visti ribattere dalla traversa una punizione battuta dal terzino Placzek a quattro minuti dalla fine. Il risultato quindi è stato di 1 a 0 a favore degli italiani.

La gara, in quanto a cronaca, può racchiudersi in questi due episodi determinanti agli effetti del risultato. La superiorità dei bergamaschi è stata pressoché continua ma non si è tradotta in reti per le deficienze accusate dal quintetto di punta nel quale il solo Maschio si è messo in bella evidenza. Zavaglio ha riconfermato i suoi limiti, Ronzon ha giocato saltuariamente, Nova era in giornata decisamente no. Meglio le cose sono andate indietro e Pizzi ha avuto modo di raccogliere una buona messe di applausi.

Atalanta: Cometti; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Veneri; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

Lens: Clément; Polonia, Placzek; Carlier, Gorzewski, Bigot; Lafrancesch ina, Kominek, Vlenieski, Oudjani, Stievenard.

Arbitro: Deban (Francia).

Una vivace Fiorentina supera il Racing: 2-1

Firenze, lunedì mattina.

In una serata calda e con un pubblico che rumoreggiava per il ritardo dell'arbitro, la Fiorentina ha affrontato i parigini del Racing. La partita aveva avuto uno strano prologo. Le squadre erano già pronte in campo, si stava per dare il via agli inni nazionali ed allo scambio degli omaggi tradizionali come in tutte le gare tra due squadre di diverse nazioni, ma l'arbitro mancava.

Gli organizzatori cominciarono ad impensierirsi e passarono alcuni minuti di vero spavento; ma alla fine, finalmente, il francese Guigne si presentò in campo. Aveva avuto un leggero incidente di auto, era stato fermato per strada. Tra i fischi del pubblico le squadre si presentarono in campo e sbrigarono in fretta le formalità.

Il calcio d'inizio fu dato alle 21,30. I viola si lanciarono subito in avanti e Montuori si esibì in un «assaggio», avviato dal mediano Bodin. Gratton poi aprì su Hamrin e fu l'avvio al goal. Hamrin raccolse, scattò, superò in dribbling Marche e tirò diagonalmente. Varini, sorpreso e buttatosi in ritardo, risultò battuto.

Era il 7' minuto. Al 20' raddoppiò Montuori. Petris con un servizio lungo offrì la palla all'argentino che, sottrattosi abilmente al controllo di Bodin, con un tiro fulmineo riuscì a battere per la seconda volta l'attonito Varini.

Nella ripresa il gioco dei francesi non è uscito da toni elementari, il che contrasta notevolmente con il fatto che la squadra parigina ha realizzato un numero eccezionale di reti in campionato. Al 42', finalmente, Quedec è riuscito ad accorciare le distanze, in una azione movimentata.

Clamoroso successo del Milan a San Siro contro il Tolosa: 6-3

Milano, lunedì mattina.

Il Tolosa, quinto classificato nel campionato francese, ha fatto valere soltanto nel primo tempo la sua brillante vitalità cedendo però nettamente alla distanza. Al goal di Altafini segnato al 10', gli ospiti hanno contrapposto la prima rete di Schultz, ottenuta al 31' direttamente su calcio di punizione dal limite, e si sono poi resi pericolosi fino al riposo sfiorando più volte il successo. Ma all'inizio del secondo tempo una deviazione errata del terzino Mouynet, che intendeva passare al portiere, ha permesso a Ferrario di irrompere sul pallone e di segnare. Al 10' i rossoneri segnavano ancora con Liedholm su calcio di punizione battuto da Danova e decretato dall'arbitro francese Barbaran per fallo di Brodd ai danni di Altafini. Tre a uno. Provvedeva Schultz al 15' a ridurre lo scarto con un tiro che forse Ghezzi avrebbe dovuto parare; poi al 17' Danova e al 20' e al 27' Altafini hanno messo largamente al sicuro il risultato (ma gli ospiti erano nettamente calati). Tuttavia al 39' il terzino sinistro Boucher, avanzato all'attacco, ha segnato il terzo goal per il Tolosa. Seimila spettatori.

La colonna vincente

Risultato	Partita	Segno
4-4	Reims-Juventus	x
3-4	Nimes-Bologna	2
2-1	Fiorent.-Racing Parigi	1
6-3	Milan-Tolosa	1
1-0	Atalanta-Lens	1
3-1	Spal-Le Havre	1
3-2	Valenciennes-Bari	1
1-1	Limoges-Udinese	x
3-1	Lazio-Sedan	1
0-0	Torino-Nancy	x
1-3	Lecco-Rouen	2
5-2	Grenoble-Reggiana	1
2-1	[illegible]	1

Spal-Le Havre 3-1 (1-1)

Ferrara, lunedì mattina.

Il Le Havre è passato per primo in vantaggio al 33' con Bouchache, che ha raccolto una respinta corta di Maietti, su precedente tiro di Douis; cinque minuti dopo la Spal ha pareggiato con Morbello che, su lunghissimo rilancio del proprio portiere, ha anticipato Villenave in uscita.

Al 40' della ripresa atterramento di Novelli e punizione dal limite tradotta in goal da Corelli; al 43' fallo su Novelli punizione di Morbello e girata in rete di testa di Corelli.

● Il dilettante junior Lorenzo Agazzi, del Velo Club Gios, ha vinto a Torino il 12° G. P. Lingotto, di ciclismo, dopo una volata a quattro; media oraria sui 137 km. percorsi, 40,105.

● Ad Ovada, la squadra dell'Enal locale ha battuto Bottanuco di Bergamo, in una partita di tamburello valevole per la Coppa Cruis.

Non molti spettatori sul terreno di via Filadelfia

Contro l'energica difesa del Nancy vani gli attacchi dei granata: 0-0

Aspro duello tra l'ala sinistra torinese e il terzino Schollhammer - Il giocatore falciato, resta in campo zoppicante - Santelli nella ripresa ha sostituito Angeli

Il pubblico tenta di entrare in campo per l'incidente a Crippa

Il torneo per la Coppa dell'Amicizia non è cominciato troppo bene a Torino, la partita fra il Nancy ed i granata non solo non ha soddisfatto la folla ma l'ha inasprita. Gli ospiti hanno avuto, a nostro avviso, il torto di dare alla prova un tono che nulla giustificava: un tono di combattimento acceso come nemmeno nelle nostre partite di retrocessione si verifica, con entrate che è poco dire robuste, alternate con falciate che proprio si sarebbero dovute evitare. Questo comportamento agonistico dei lorenesi sviava perfino l'attenzione della folla dalle qualità del loro gioco che non erano certo trascurabili. La velocità con cui gli ospiti si erano gettati nella lotta non influiva certo sulle loro doti tecniche che avrebbero meritato un miglior impiego su di un piano di gioco più attento alla manovra. Perfetta in tutti la padronanza della palla, sicuri gli spostamenti, notevole il senso dell'anticipo.

Il Torino si trovò dapprima imbarazzato sul comportamento da adottare, la partita si profilò come un campionario di scorrettezze, ma fortunatamente questo suo aspetto non andò oltre il primo tempo. Nella ripresa affievolitesi le forze degli ospiti, la consistenza tecnica del gioco, assai scarsa, non fu più sufficiente a reggere l'interesse della partita. Da una parte il Torino, dominatore in campo, non riusciva a imbastire un'azione che avesse la premessa del gol; dall'altra il Nancy, costretto a puntar tutto sul contropiede, non aveva più l'aggressività che sarebbe stata necessaria per cogliere di sorpresa la difesa granata. Restò nel pubblico il disgusto di quel primo tempo che fece temere ad un certo punto perfino un tentativo di invasione del campo e questa una irritazione ebbe ancora echi nella ripresa facendogli sottovalutare anche quel poco che la partita, fra squadre stanche e già duramente provate, poteva ancora offrire.

Dobbiamo dire che ci attendevamo ben altro dalla prova, se non un gran gioco almeno una esibizione che ci offrisse una misura accettabile della situazione rispettiva di due scuole, di due temperamenti, di due tendenze tattiche. Non s'è visto invece che ben poco, troppo poco. Il Nancy non è piaciuto quanto avrebbe potuto avere un ben diverso rilievo ed è alquanto svanito nella ripresa quando le forze gli sono venute a mancare. Da parte sua il Torino, mancante di quattro uomini, si è comportato come le sue ridotte forze gli consentivano ma avrebbe potuto cogliere nella ripresa il successo se fosse stato più calmo e più avveduto.

Dobbiamo segnalare Serafin, Gauthier, Lefevre, Klayer e Jubar fra gli ospiti, oltre al portiere Ferrero che merita un elogio particolare. Dei granata sono piaciuti tutti per l'impegno profuso e sul piano tecnico Crippa, del resto troppo individualista, Ferrini, Mazzero, Gualtieri in certe situazioni, Scesa e Lancioni. Da una squadra tanto rabberciata non si poteva forse attendere di più.

L'arbitro è stato debole e non ha saputo ricondurre subito la lotta su di un binario corretto nel primo tempo. Ci lamentiamo talvolta degli arbitri nostri, ma quando vediamo quelli di fuori siamo costretti a ricrederci.

All'inizio i francesi attaccavano velocemente con rapidi spostamenti, allunghi secchi ed entrate vigorose. Il Torino appare sorpreso da questo tono e subisce l'azione degli avversari che sciamano nel campo granata inafferrabili. Ma quello che pareva un promettente inizio si guasta subito. I francesi danno al gioco una durezza eccessiva dato il carattere della partita ed incominciano le prime reazioni del pubblico. Poche tuttavia le azioni di rilievo. Al 6' una bella uscita in tuffo di Vieri su Redier in fuga. Risponde subito il Torino con un contropiede di Crippa su passaggio di Gualtieri ma il suo tiro che mira all'angolo alto finisce di poco fuori. Primo corner a favore del Torino al 9' senza esito. Ma ecco Vieri di nuovo chiamato fuori dai pali per un cattivo passaggio indietro di Lancioni che crea una situazione pericolosa. Poco dopo esce l'ala destra Villermin del Nancy ed entra Serafin.

I francesi continuano a fare il forcing e al 18' un tiro di Lefevre quasi coglie di sorpresa Vieri che riesce a deviare col pugno la palla che dopo aver battuto sulla traversa rimbalza a lato.

L'episodio capitale del primo tempo si verifica al 38'. Crippa inizia un'azione dalla sinistra piegando verso il centro e naturalmente Schollhammer gli è alle calcagna. I due arrivano così appaiati all'estrema destra ed a questo punto Crippa tenta un palleggio per liberarsi dall'avversario. Nel momento in cui sta per sgusciargli di fianco, Schollhammer lo falcia. Si ha un momento di tumulto, dalla gradinata dei popolari scendono minacciosi verso la rete alcuni tifosi e si ha timore che la partita si guasti del tutto. Crippa resta qualche istante a terra oltre la linea di fondo poi ritorna in campo e zoppicherà per tutto il resto della partita. Ma per fortuna l'arbitro fischia pochi minuti dopo la fine del primo tempo.

Alla ripresa Santelli prende il posto di Angeli e si ha subito l'impressione che il tono del gioco sia mutato. I francesi hanno perduto la vivacità che aveva caratterizzato l'inizio dell'incontro e spentesi un poco le loro forze appare evidente che il gioco non li sostiene più. Dominano infatti i granata e domineranno sino alla fine, ma con assai poco frutto. Il Torino ottiene tre calci d'angolo nel giro di un minuto e continuano a premere. Un tiro fuori di Ferrini al quinto poi, poco dopo, un forte tiro di Gualtieri è deviato dal portiere Ferrero sulla traversa.

Continua il duello fra Crippa e Schollhammer non andrà tutto a danno del granata il quale ne fa un fatto personale per vincere il confronto con l'avversario. Parecchie azioni così subiscono un rallentamento e le occasioni di concludere svaniscono. Al 13' un lancio da oltre metà campo di Mazzero a Crippa che si è spostato al centro, sembra il felice avvio di un'azione decisiva, ma il granata che è partito benissimo conclude male tirando a lato. Risponde il Nancy con un tiro improvviso dell'estrema sinistra Lefevre che quasi coglie di sorpresa Vieri che riesce appena a deviare il bolide col pugno. Ora la partita gradatamente si spegne. La rianima d'un tratto un tiro di Serafin, forte ma fuori direzione. Insistono invece gli attaccanti granata i quali si prodigano ma non riescono tuttavia a fornire un gioco che metta seriamente in difficoltà la difesa degli ospiti. Il portiere Ferrero, attentissimo in ogni azione e sui fuori tempo, dà un'impressione di sicurezza assoluta, forte tanto nelle parate alte che in quelle a terra, tempestivo nelle uscite, preciso nel colpo d'occhio. Non accadrà più niente sino alla fine. Il dominio dei granata è sterile ed insufficiente è il contropiede degli avversari. Il pubblico fischia al segnale di chiusura dell'arbitro. Si attendeva di più, l'andamento del primo tempo l'ha disgustato, il secondo l'ha annoiato.

Il pubblico preme contro la rete di protezione, tenuto a freno dagli agenti (Moisio)

Crippa medicato, dopo una dura entrata di un avversario

La partita sembra avviata a prendere una brutta piega per l'eccessiva e non giustificata durezza del Nancy. Il pubblico inveisce particolarmente col terzino destro Schollhammer, guardiano di Crippa fin troppo deciso, falloso, spesso scorretto. Al 29' ecco Crippa iniziare una azione piegando verso il centro, ma anche questa manovra svanisce presto. Il gioco è troppo nervoso e si risolve spesso in scontri che eccitano i giocatori.

Al 35' sembra che il Torino abbia finalmente l'occasione favorevole. Su lancio di Cancian fugge Ferrini il quale passa quindi a Mazzero al centro ma il tiro che conclude l'azione va fuori. Nuovo attacco imperniato su Ferrini al 39' in collaborazione con Angeli, la palla va a Mazzero il quale spara come un negro ma purtroppo non ha il piede centrato. Reazione dei francesi e corner contro il Torino al 38', ma ora si è allentata la furia degli ospiti ed i granata possono avere maggior margine per i loro attacchi i quali, del resto, sono più vibranti che precisi. I granata usufruiscono di una punizione dal limite senza esito.

Ettore Berra

Torino — Vieri; Scesa, Cancian; Bonassio, Lancioni, Pelle; Angeli (Santelli), Mazzero, Gualtieri, Ferrini, Crippa.

Nancy — Ferrero; Schollhammer, Chivilo; Gauthier, Klayer, Brezniak; Villermin (Serafin), Valenter, Jubert, Redin, Lefevre.

Arbitro — Franquenbergue.

Spettatori: cinquemila, circa.

Il Marzotto a Parigi trionfa sul Red Star: 3-0

Parigi, lunedì mattina.

Il Marzotto, classificatosi settimo nella serie B, ha superato agevolmente il Red Star, finito quinto nella seconda divisione francese. Il Red Star, che ha disputato un incontro mediocre, ha avuto una leggera supremazia territoriale nel primo tempo durante il quale ha assunto la direzione del gioco, ma ha peccato nella conclusione.

La prima rete è opera del terzino destro parigino Nungesser, il quale devia nella propria porta un tiro di Busato. Lo stesso interno destro italiano ottiene, poi al 12' della ripresa, il secondo punto sfruttando un ottimo centro di Mosca, il quale a sua volta realizza la terza rete per il Marzotto su passaggio di Schiavo. Del Marzotto sono particolarmente emersi Busato, Dal Molin e De Rossi. Nel Red Star soltanto Penverne, Loubière e Nagy sono esenti da critiche.

Le competizioni svoltesi in Polonia e in Germania

Brillanti risultati di atleti e nuotatori italiani

Un'altra impresa sensazionale del giovane velocista torinese

Berruti a Varsavia batte un record italiano

I 200 m. piani corsi in 20"7 - E' mancato al nostro rappresentante un rivale che l'abbia impegnato a fondo

Nostro servizio particolare

Varsavia, lunedì mattina.

L'atleta azzurro Livio Berruti ha vinto ieri a Varsavia, durante il «Memorial Kusocinski», la prova dei 200 metri piani coprendo la distanza in 20"7, tempo che costituisce il nuovo record italiano assoluto. Già lo scorso anno (precisamente il 7 giugno) Berruti aveva percorso i 200 piani in 20"7 ma aveva gareggiato all'Arena di Milano, vale a dire su una pista che sviluppa circa 500 metri e che pertanto offre ai «duecentisti» solamente un brevissimo pezzetto di tracciato in curva. Ora, con le regole che la Federazione internazionale ha emanato appunto nel 1959, c'è stata la differenziazione dei tempi ottenuti con curva completa e quelli ottenuti in rettilineo (o con curva limitata). Il 20"7 di ieri a Varsavia comunque tronca ogni residuo di discussione. Berruti, vincendo da campione la gara polacca nonostante l'assenza di Germar (che ha preferito gareggiare in patria dove, a Frechen, in Renania, ha corso i 200 piani in 21"3) si è inserito al terzo posto nella graduatoria europea della specialità. Lo precedono soltanto l'attualmente molto discusso Germar con 20"4 (tempo stabilito nel 1957) e Futterer (20"6 nel 1956).

Da notare ancora che Berruti ha corso praticamente senza avversari; il secondo in questa gara infatti, il russo Archipceuk ha segnato 21"6 ed è stato staccato di circa otto, nove metri dal velocissimo atleta italiano.

Alla grande esibizione di Berruti non ha fatto riscontro un'altrettanto valida dimostrazione dell'altro atleta azzurro impegnato ieri nel «Memorial Kusocinski»: il giavellottista Carlo Lievore infatti è riuscito a classificarsi solamente quinto con metri 74,41 ed è stato superato dal francese Macquet (che ha vinto la prova con m. 78,25), dal polacco Sidlo (m. 77,87), dall'ungherese Kulcsar (m. 76,85) e dal russo Kusnetsov (m. 74,46).

Altri risultati di rilievo nella riunione polacca sono stati ottenuti dalla inglese Bignal che ha vinto il salto in lungo femminile con metri 6,22 e dal discobolo ungherese Szecsenyi che con un lancio di metri 58,04 ha nettamente superato il recordman mondiale della specialità, il polacco Piatkowski.

Il risultato ottenuto da Berruti, dato uno sguardo alla serie completa dei tempi e delle misure che si sono avuti nella «due giorni» atletica di Varsavia, è quindi da ritenersi uno dei migliori in senso assoluto. Grandi prestazioni hanno ottenuto ieri il discobolo ungherese Szecsenyi e sabato il suo connazionale Varju nel getto del peso con metri 18,33 mentre anche l'italiano Meconi in questa gara ha ottenuto un buon risultato con m. 18,29.

W. Z.

Livio Berruti ha migliorato a Varsavia un altro primato

Atletica leggera a Milano

Alle «Fiamme Oro» il titolo di società

Milano, lunedì mattina.

Con la vittoria delle Fiamme Oro di Padova si sono conclusi ieri all'Arena di Milano i campionati di società maschili. Il Fiat Torino ha tentato di contrastare il successo ai «poliziotti», ma dopo la gara «sbagliata» di sabato con Scaglia nel salto con l'asta le probabilità dei torinesi erano notevolmente diminuite. Tutte le altre squadre, militari e no, sono finite molto lontano.

La seconda e ultima giornata dei campionati ha fatto registrare dei risultati di buon livello. La prova più appassionante è stata quella dei 400 metri, dove è crollato il primato stagionale ad opera di Loddo, vanamente attaccato sul finale da Manaresi e da Barberis (del Fiat). In questa competizione cinque atleti sono giunti al traguardo in meno di 48".

Discreti come combattività i 1500 metri, con l'aostano Fontan rimontato di un soffio da Gandini e buoni i 110 ostacoli (contro vento) con Zamboni davanti a tutti sul limite di 14".

Il giovane Boschini (nel martello) ha portato il suo limite personale vicino ai 57 metri, guadagnandosi il posto in nazionale contro l'Inghilterra. Benissimo è andata la gara di staffetta e discrete le esibizioni dei saltatori di triplo, aiutati dal vento.

Ambu e Antonelli hanno fatto gara per proprio conto sui 10 mila metri. Antonelli ha guidato sempre e Ambu lo ha tallonato senza mai cedere. Negli ultimi duecento metri il sardo, militante nel «Lancia Torino», ha avuto uno scatto rabbioso ed ha battuto il rivale, segnando 31'17"5.

Deludenti infine i 100 metri, pur considerando il vento sfavorevole. Ottolina ha regolato gli avversari e particolarmente Cerutti, che aveva largamente dominato sulla distanza doppia. Luigi Gatti ha vinto il salto triplo, superando con Bisson i 15 metri, mentre il salto in alto se l'è aggiudicato Tauro (m. 1,94).

Ecco i risultati:

Lancio del martello: 1. Boschini (Monfalcone) metri 56,91; 2. Giovannetti (Carpi) m. 55,53; 3. Novello (Padova) m. 53,03.

110 ostacoli: 1. Zamboni (Padova) 14"7; 2. Massardi (Brescia) 14"8; 3. Mersini (Triestina) 15".

Metri 100: 1. Ottolina (Pirelli) 10"9; 2. Cerutti (Pro Patria) 11"; 3. Rabizzi (Siena) 11"2.

Metri 400 piani: 1. Loddo (Cagliari) 47"8; 2. Manaresi (Padova) 47"7; 3. Barberis (Torino) 48"3.

Getto del peso: 1. Monti (C. S. Esercito) m. 15,79; 2. Baldissarotto (Padova) metri 15,02; 3. Poli (Padova) m. 14,84.

Metri 1500: 1. Gandini (Gallaratese) 3'53"8; 2. Fontan (Aosta) 3'54"; 3. Bianchi (Pro Sesto) 3'55"4.

Staffetta 4 x 100: 1. Fiamme Oro Padova 41"7; 2. Fiamme Gialle Roma 42"4; 3. Polisportiva Terni 42"7.

Salto triplo: 1. Gatti Luigi (Cornigliano) m. 15,07; 2. Bisson (Esla) m. 15,05; 3. Riccitelli (Macerata) metri 14,57.

Salto in alto: 1. Tauro (Terni Sportiva) m. 1,94; 2. Spinucci (Roma) m. 1,94; 3. Panocco (Esla) m. 1,90.

Corsa piana m. 10.000: 1. Ambu (Lancia - Torino) 31'17" 5/10; 2. Antonelli (Fiat - Torino) 31'17"7; 3. Costa (Padova) 31'48"4.

Classifica per società: 1. Fiamme Oro Padova punti 23.131; 2. Fiat Torino punti 21.088; 3. Fiamme Gialle Roma p. 14.538.

Fritz Dennerlein è il nuotatore italiano più in forma a sessanta giorni dalle Olimpiadi

Dennerlein ottiene ad Amburgo il primato nazionale dei 200 st.l.

Sabato il napoletano aveva fatto segnare un ottimo tempo nel «delfino»

Nostro servizio particolare

Amburgo, lunedì mattina.

L'italiano Fritz Dennerlein è stato uno dei protagonisti del meeting internazionale di nuoto conclusosi ieri nella piscina di 50 metri di Amburgo. Dennerlein ha ieri vinto la prova dei 200 metri stile libero superando in un finale combattuto il tedesco Klein. Terzo, più staccato, è finito l'altro tedesco Zierold.

Il tempo del vincitore (2' e 07"3/10) migliora il primato italiano della specialità: il record precedente di 2'08" e 1/10 era dello stesso Dennerlein che l'aveva stabilito, togliendolo a Pucci, nel corso dei campionati primaverili disputati recentemente a Roma.

Dennerlein aveva già ottenuto sabato un risultato di valore internazionale vincendo la prova dei 200 metri a delfino in 2'19"2, un tempo superiore di 1"2 al primato europeo già detenuto dal nuotatore italiano. Secondo in questa gara era giunto il tedesco Zierold, uno dei migliori «delfinisti» europei, col tempo di 2'27"4.

f. j.

Due primati mondiali migliorati da nuotatrici olandesi

Lipsia, lunedì mattina.

Nel corso di un incontro triangolare di nuoto fra le squadre d'Olanda, Gran Bretagna e Germania Orientale sono stati migliorati due primati mondiali e quattro europei.

I record mondiali (e naturalmente europei) sono stati ottenuti dalle olandesi Lia Van Velsen nei 100 m. rana col tempo di 1'11" e Marianne Heemskerk nei 200 m. farfalla 2'44"4/10; i primati continentali sono stati migliorati dalla tedesca Dobber (200 m. rana in 2'56"2) e dalla staffetta 4 × 100 stile libero olandese in 4'18"2.

Le cestiste sovietiche campioni d'Europa

SOFIA, lunedì mattina.

L'Unione Sovietica si è aggiudicata ieri a Sofia il titolo europeo femminile di pallacanestro battendo in finale, in un incontro altamente drammatico, che ha richiesto la disputa dei tempi supplementari, la Bulgaria per 53-50. Le cestiste bulgare, in vantaggio fino a 2' dalla fine, sono state raggiunte e in extremis e superate poi nei tempi supplementari.

Precedentemente la Polonia aveva battuto la Jugoslavia per 52 a 43 (24-25). A questi due incontri, che, in programma per sabato, erano stati rinviati a ieri per la pioggia, hanno assistito 15.000 persone.

Ecco la classifica finale dei campionati europei femminili: 1. Urss 10 punti; 2. Bulgaria 9; 3. Cecoslovacchia 8; 4. Polonia 7; 5. Jugoslavia 6; 6. Romania 4.

Per il secondo girone: 7. Italia 6; 8. Olanda 5; 9. Ungheria 4; 10. Belgio 3.

Il ligure Seggi campione di sollevamento pesi

Bologna, lunedì mattina.

Nella seconda giornata dei campionati nazionali assoluti di sollevamento pesi svoltisi nel Palazzo dello Sport di Bologna sono stati assegnati quattro titoli: Ruga Stefano (Fiamme Oro Roma) pesi medi; Seggi Lorenzo (Sampierdarenese) pesi mediomassimi; Masu Leonardo (Fiamme Oro Roma) pesi massimi leggeri; Pigaiani Alberto (Pro Patria Milano) pesi massimi. La classifica per società ha visto il trionfo, come già lo scorso anno, delle Fiamme d'Oro di Roma.

Nel corso della gara è stato migliorato il record di strappo per pesi massimi, seconda categoria, ad opera di Dagnoni Luigi. L'atleta milanese, che già deteneva il precedente primato, ha sollevato kg. 112,500.

La prima categoria

Il Chieri batte l'Omegna e punta di nuovo al primato

Negli incontri di qualificazione per le finali nazionali il Chieri ha battuto l'Omegna per 3 a 1, riconquistando la speranza di poter superare la finale regionale del campionato dilettanti.

Il Chieri ha dominato per quasi tutto l'incontro; le reti sono state segnate da Rigoletto e da Barberis (3). Attualmente la classifica delle squadre è la seguente: Snia e Chieri punti 3; Omegna p. 2. Giovedì il Chieri si recherà in trasferta a Villar Perosa per misurarsi con la Snia; domenica è in programma la finale ad Omegna tra Snia ed Omegna.

* A Novara, il corridore dilettante torinese Luigi Miele ha vinto ieri la corsa ciclistica «E. Pellegrino».

In attesa del match con Ortiz

Puntano su Loi i suoi allenatori

Dopodomani a San Francisco il grande incontro per il titolo mondiale di pugilato

Nostro servizio particolare

S. Francisco, lunedì matt.

Duilio Loi ha praticamente concluso la sua preparazione in vista dell'incontro più importante della sua carriera, quello di mercoledì prossimo con Carlos Ortiz, per il titolo mondiale dei pesi welters junior. Il campione d'Europa ha sostenuto ieri mattina l'ultimo allenamento sull'uomo: Billy Thomas e Howard Pasley si sono alternati sul ring come «sparring-partner» del pugile italiano, dandogli modo di dimostrare, in qualche animatissima ripresa, la sua perfetta condizione. Loi colpisce ormai con piena disinvoltura anche con la mano destra, senza minimamente risentire della distorsione al polso che lo costrinse a chiedere quindici giorni di rinvio per il combattimento con Ortiz.

Stamattina Duilio, sotto la sorveglianza di Steve Klaus e alla presenza di sua madre giunta l'altro ieri dall'Italia per assistere al confronto per il titolo mondiale, si è recato in palestra per l'ultima volta ed ha sostenuto una leggera seduta di esercizi fisici. Dopo di che controllato il peso, constatando che il limite richiesto dal contratto — kg. 63,502 — è ormai raggiunto senza difficoltà. Domani vigilia del combattimento, il campione d'Europa potrà quindi riposare senza preoccupazioni, interrompendo la distensiva quiete della giornata soltanto per sottoporsi alle operazioni ufficiali di peso. La cerimonia del peso, per esigenze pubblicitarie, si svolgerà alla presenza degli operatori della televisione.

L'attesa per il confronto è comunque grandissima e l'organizzatore Benny Ford ha ricevuto richieste di biglietti da tutti i centri della California, specialmente da rappresentanti delle numerosissime colonie italiane di San Francisco, Sacramento, San Diego e Pasadena. Il combattimento — come è noto — si svolgerà al «Cow Palace» di San Francisco, alle 19 locali, corrispondenti alle 4 del mattino di giovedì, secondo l'ora italiana. La televisione trasmetterà il confronto in ripresa diretta, escludendo però tutte le località nel raggio di cento miglia dal centro di San Francisco. Ciò garantisce praticamente il massimo dell'affluenza.

Quanto ai pronostici, anche i giornalisti americani, dopo aver visto Duilio Loi all'opera in allenamento, si sono fatti più cauti. La loro spavalda sicurezza in un trionfo del portoricano si è attenuata e, pur se Ortiz viene dato egualmente favorito, nessuno manca di accennare alla possibilità di una sorpresa.

Gli stessi «sparring-partners» di Duilio Loi avvalorano del resto la fiducia del campione d'Europa e del suo procuratore Steve Klaus. Tanto Thomas che Pasley, interrogati dai giornalisti, hanno detto che Loi è senza dubbio il pugile più forte col quale essi si siano mai allenati e che ha una resistenza ed una varietà d'azione tali da sconcertare qualsiasi avversario. «So — ha detto Pasley — che i pronostici sono per Ortiz. Io penso però che scommetterò su Loi».

Gordon Piggins

Il pugile Duilio Loi affronterà Carlos Ortiz a San Francisco

Trionfo degli svedesi a Imola nella prova mondiale di motocross

Incidenti agli italiani - Ostorero cade nella seconda gara e si produce una contusione ad un braccio - Bongiorno scivola in una cunetta con la moto, Caroli costretto a ritirarsi per un guasto meccanico - La vittoria a Sten Lundin

Dal nostro corrispondente

IMOLA, lunedì mattina.

La quarta prova del campionato mondiale di motocross (cmc 500), valevole anche come XIII G. P. d'Italia, ha schierato sul campo di Imola i più forti piloti della specialità. Gli svedesi hanno segnato una netta superiorità vincendo entrambe le prove, vanamente attaccati dallo spericolato inglese Rickman Donald.

Gli italiani sono stati sfortunati. Emilio Ostorero e Carlo Caroli, entrambi in sella ad una Bianchi, hanno dato una chiara dimostrazione della loro abilità, ma sono stati eliminati da incidenti. Il campione d'Avigliana ha bucato una gomma sul finire della prima prova ed è caduto nella seconda «manche»: si è procurato una lieve contusione ad un braccio. Caroli, a sua volta, è stato costretto a ritirarsi durante l'ultima prova per un guasto meccanico.

Un altro corridore italiano, Giulio Bongiorno, della squadra della Aermacchi, ha avuto un incidente. Appena dato il «via» al Gran Premio, dopo appena cento metri dalla partenza, per uno scarto della moto è scivolato in una cunetta, riportando una contusione al costato. Subito soccorso dai presenti, è stato visitato da un medico. Non vi sono fortunatamente fratture; il pilota se la caverà in pochi giorni.

Nella prima «manche» si è imposto lo svedese Lundin, su moto Monark, in 41' 16" e 6/10.

La seconda «manche» ha pure visto la vittoria di uno svedese: Bill Nilsson, su Husquarna, in 41'20"6/10. Il compatriota Lundin è giunto secondo a 32", seguito da Rickman (Inghilterra) a 1' e da Johansson a 1'9".

Sten Lundin è risultato così primo. Ecco la classifica: 1) Lundin Sten (Svezia) punti 3; 2) Rickman Donald (Inghilterra) p. 5; 3) Nilsson Bill (Svezia) p. 6; 4) a pari merito: Gunnar Johansson (Svezia) e Archer Leslie

f. t.

Un incidente a Bongiorno, per fortuna senza conseguenze, durante il motocross di Imola (Tel. a «Stampa Sera»)

Spareggio per la permanenza in B

A Bologna i monzesi superano il Venezia: 2-0

Entrambe le reti segnate nella ripresa

Bologna, lunedì mattina.

Il Simmenthal Monza ha colto oggi allo Stadio comunale di Bologna il successo nel primo incontro di spareggio per la permanenza in serie B che lo ha opposto al Venezia. La squadra lombarda è pervenuta al successo nella ripresa dopo un primo tempo che aveva visto le due squadre praticare azioni frammentarie e confuse.

Nella ripresa, invece, il gioco è migliorato e i due attacchi hanno creato alcune occasioni per segnare. Ma mentre il Venezia se le è lasciate sfuggire, il Monza le ha messe a segno con Mattavelli al 12', sfruttando un contropiede creatogli da Coproni, e al 30' con un rigore trasformato da Larini dopo che Carantini aveva atterrato, davanti al proprio portiere, Carminati II.

Il Venezia ha avuto la possibilità di segnare all'inizio della ripresa con Pochissimo, che di testa ha inviato il pallone sulla traversa, e al 15' avrebbe potuto pareggiare con Calegari, il quale a portiere battuto ha inviato a lato.

Nel complesso il Monza ha meritato il successo. Anche se la squadra lombarda non ha mantenuto una costante supremazia di gioco di certo si è resa più pericolosa nelle azioni offensive ed ha sfruttato ogni errore degli avversari.

I veneziani avrebbero potuto andare in vantaggio sin dal primo tempo, ma gli attaccanti neroverdi, per precipitazione o incapacità, hanno sciupato le favorevoli occasioni.

Nel secondo tempo, sorpresi dalla prima rete del Monza, i veneziani si sono lasciati prendere dal nervosismo ed hanno sciupato le ulteriori occasioni per raddrizzare il risultato.

VENEZIA: Bartoco; Trevaldi, Ardizzon; Canelan, Carantini, Mion; Maschietto, Rosai, Calegari, Cavazzuto, Pochissimo.

SIMMENTHAL MONZA: Bravigliari; Coproni, Tellini; Dalla, Carminati I, Frascoli; Redegalli, Fraschini, Carminati II, Larini, Mattavelli.

Arbitro: Bonetto, di Torino.

Govoni su «Maserati» vince la Salsomaggiore-S. Antonio

Salsomaggiore, lunedì matt.

Su un percorso di 8 Km. in salita si è disputata ieri la corsa automobilistica Salsomaggiore-Monte S. Antonio. La gara era valevole per il campionato nazionale di velocità categoria G. T. e per il Trofeo della montagna. Tutti i record delle precedenti edizioni sono stati abbassati. Il ferrarese Odoardo Govoni, su Maserati 2000, è risultato vincitore assoluto col tempo di 5'44"4/10, alla media di 86,226. Il record precedente, detenuto da Luigi Dodi pure su Maserati 2000, era alla media di Km. 81,321. Seguono, in classifica generale: 2) Bonnato Boffa (Maserati 2000) in 5' 54"6; 3) Domenico Lo Coco

In San Pietro, alla presenza di ventinove cardinali e di seimila pellegrini iberici

De Ribera viceré di Valencia proclamato santo dal Papa

Nella sua omelia S. S. Giovanni XXIII ha accennato ai pericoli che minacciano la fede cristiana, quali «la diffusione della stampa perversa, la propaganda dell'errore e dell'immoralità, la persecuzione contro il cattolicesimo che infuria in tante parti del mondo»

Roma, lunedì mattina.

«Perchè tanti santi?». La domanda, che ripetutamente si pone in molti ambienti, fu fatta una volta a Pio IX, nel lontano 1867, ed egli rispose semplicemente: «ma abbiamo avuto mai noi tanto bisogno di intercessori nel cielo e di modelli sulla terra?». Dello stesso avviso sono stati i pontefici più recenti, tanto che Pio XI e Pio XII, ad esempio, hanno superato ogni precedente proclamando oltre trenta santi e più di cento nuovi beati per ciascuno.

Giovanni XXIII in un anno e mezzo di papato ha definito quattro santi, ultimo dei quali, in ordine di tempo, è stato lo spagnolo Giovanni De Ribera, vissuto nel XVI secolo e che fu arcivescovo e vicerè di Valencia.

La cerimonia si è svolta ieri mattina, con tutta solennità, nella basilica vaticana, protraendosi per quattro ore, tra un risplendere di luci che inondavano il tempio, discendendo da lampadari, cornucopie e antelisse sparsi lungo tutte le linee architettoniche, diffondendosi tra il rosseggiare dei damaschi e fiorami che ricoprivano i pilastri marmorei.

Anche Giovanni XXIII, nella omelia in lingua latina, pronunciata nel corso della lunga cerimonia, ha insistito sull'esempio che i fedeli debbono [illegible] trarre dal novello santo, vissuto «nel tempo in cui gli errori di Lutero si diffondevano per l'Europa». I cristiani di oggi — ha detto — debbono imparare da questo fulgido esempio ad apprezzare sempre più l'incomparabile valore della fede cristiana e a saperla difendere a qualunque costo dai pericoli che la minacciano.

Tali pericoli Giovanni XXIII indicava soprattutto «nella diffusione della stampa perversa, nella propaganda dell'errore e della immoralità, nella persecuzione violenta che infuria in tante parti del mondo contro il cattolicesimo».

Alla canonizzazione prendevano parte ventinove cardinali, una ventina di arcivescovi e vescovi, una delegazione ufficiale governativa spagnola col ministro degli Interni Alonso Vega, circa seimila pellegrini provenienti da tutta la penisola iberica, i membri del Corpo diplomatico e, in una tribuna speciale, uno dei due miracolati la cui guarigione fu attribuita al nuovo santo, il signor Giuseppe Cabanes Silla, attorniato da una quarantina di discendenti del De Ribera, parte della famiglia dei duchi Medina Celi di Spagna e parte della famiglia marchionale Costaguti di Roma.

Altro posto speciale, nella tribuna del Corpo diplomatico, era stato riservato all'attore americano Richard Egan con la moglie.

Una fatto che merita di essere rilevato è stata la scarsezza di occupanti nella tribuna del patriziato romano, tanto che ad un certo punto, per riempire i posti vuoti, sono stati immessi in essa pellegrini della città di Valencia, in Spagna, fra i quali si distinguevano le signore per le tradizionali mantiglie che ne adornavano il capo.

I pellegrini giunti dalla penisola iberica sono poi ritornati in Vaticano nel pomeriggio, alle ore 18,15, per una grande udienza che il Papa ha concesso loro nell'aula della Benedizione.

Giovanni XXIII ha fatto alla presenza dei pellegrini un discorso in spagnolo, premettendo in italiano poche parole per confessare la sua scarsa conoscenza di quella lingua e per esortare gli intervenuti a «non badare alla veste esteriore e al suono». Ma, quando ha iniziato il suo discorso con le parole: «amadisimos Hijos», un grande applauso di consenso lo ha salutato, e, in effetti, la prova pubblica — la quale tuttavia non è la prima — che il Pontefice ha sostenuto nella lingua spagnola è stata ottima, almeno a giudicare dai continui applausi che l'hanno accompagnata.

Una sola parola ha costituito qualche difficoltà per il Pontefice ed è stato il termine «rodea»: Giovanni XXIII l'ha pronunciata in due diversi modi, spostando ogni volta l'accento; poi, per meglio spiegarsi, ha levato gli occhi dai fogli scritti e ha tradotto: «circonda», sollevando da un capo all'altro della sala un incontenibile buonumore.

Giovanni XXIII ha infine concluso invocando la grazia del Signore «sulla vostra e nostra amatissima Spagna», e, una volta posto termine al discorso ufficiale, ha aggiunto ancora qualche parola in italiano «Avete sentito — ha detto sostanzialmente — per la lingua spagnola ho da fare ancora, almeno perché corrisponda alla bellezza e alla armonia della vostra lingua; ma, sapete come si dice: campa cavallo mio che l'erba cresce».

Filippo Pucci

I familiari di De Ribera durante la cerimonia in Vaticano. Al centro il marchese Bellosa Afan De Ribeira (in primo piano) e Don Luis Gerardo Aja De Ribera con le rispettive mogli. A destra, padre Salvatore, rettore del collegio «Ribera» a Valencia

Raccapricciante crimine compiuto da un americano

Invia alla moglie un pacco che esplode mentre lei lo apre

Lo scoppio ha mutilato la donna di entrambe le mani e l'ha ferita in varie parti del corpo; forse perderà anche la vista - Tuttavia ha perdonato al marito: «Non è colpevole, è vittima della pazzia» - Feriti leggermente anche i due figli avuti dalla signora col primo matrimonio

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Una casalinga di [illegible] anni ha offerto il suo perdono al marito che, con l'intenzione di ucciderla, le aveva inviato un pacco contenente esplosivo. Il fatale involucro è scoppiato mentre la signora Francis Binley Tate lo apriva, e la poveretta ha perso entrambe le mani. Le schegge hanno colpito Francis al viso e al corpo: probabilmente perderà la vista, certamente la bellezza.

Mentre Francis Tate apriva il pacco, le erano vicini, pieni di curiosità, i due figli frutto del precedente matrimonio: Charlotte di 10 anni e Becky di 8. I bambini sono stati investiti dalla violenta scarica di schegge, ma hanno riportato ferite meno gravi di quelle della madre.

La signora Tate si trova ora in ospedale con il volto completamente coperto dalle bende: un piccolo spiraglio, soltanto, perchè le sia possibile respirare. Quando la polizia ha rivelato alla degente che suo marito aveva confessato di avere compiuto il raccapricciante crimine, Francis Tate ha detto con voce sommessa, calma, scandendo attentamente le parole: «Lo sapevo. L'ho sempre saputo. Ditegli che lo perdono». Le parole della signora sono state riferite ai giornalisti ieri dalla governante che era nella camera dell'ospedale quando la polizia ha fatto la tragica rivelazione alla signora Tate.

La governante ha anche detto che a nessuno, tranne a lei — e sempre dietro autorizzazione medica — è concesso entrare nella camera della donna ferita: le schegge sono penetrate in diverse parti del corpo di Francis che, in uno stato di completa immobilità, ha ora, tutta fasciata, l'aspetto di un'antica mummia egiziana.

«Vorrei aiutarlo — ha detto ancora la signora Tate — non è colpa sua: Lavoy (è questo il nome del marito) ha il cervello esaltato dalla pazzia. Io sapevo che un giorno o l'altro la sua folle inquietudine si sarebbe diretta verso di me». Lavoy Tate dirige una piccola azienda agricola nei pressi di Fayetteville. La governante della famiglia Tate ha detto che Francis lasciò il marito, preoccupata dei suoi gravi squilibri psichici, diversi mesi fa, per andare a vivere insieme alla propria [illegible] a Nashville.

«Lavoy — ha detto la signora — non voleva assolutamente che mi allontanassi e a più riprese mi scrisse chiedendomi di tornare. Ma io non avevo il coraggio di riprendere a combattere contro la sua mente malata, benché avessi molta pietà per lui e mi sentissi ancora affezionata all'uomo con il quale avevo trascorso degli anni, i primi del nostro matrimonio, di vita felice».

Dopo l'arresto, Lavoy Tate ha confessato di avere fabbricato una bomba di dinamite e di avere studiato il meccanismo di accensione in modo tale che la bomba esplodesse non appena Francis avesse tirato uno dei fili che legavano l'involucro.

«Dopo avere depositato la bomba nell'atrio della casa di mia suocera — ha detto il Tate — mi allontanai in automobile. Sul pacco avevo messo un biglietto con l'indicazione: "Per Francis Binley Tate". Fatti alcuni chilometri, sulla strada per Fayetteville, fui afferrato dal pentimento. Decisi di tornare indietro per recuperare il pacco. Ma la sorte volle proprio la disgrazia di Francis. Un guasto al motore mi costrinse a fermarmi. Sulla strada deserta non c'era chi potesse soccorrermi. Quando finalmente un automobilista accettò di rimorchiarmi, quando infine giunsi dinanzi alla casa di Francis, era troppo tardi. La bomba era esplosa. Mia moglie era già stata trasportata all'ospedale insieme ai due suoi bambini».

Lavoy Tate dovrà rispondere di tre accuse distinte di tentato omicidio. Il suo caso verrà esaminato da un gran giurì la prossima settimana.

C. F.

Lo scooter di due giovani biellesi si schianta di notte contro una roccia

Uno è morto, l'altro è gravemente ferito - Un finanziere e una donna si uccidono andando a sbattere contro la ringhiera di un ponte nel Trentino

Biella, lunedì mattina.

In regione Malpensà del comune di Quittengo nella notte tra sabato e domenica uno scooter guidato dal ventenne Luciano Del Bello, da Campiglia Cervo, sbandava in curva e si schiantava contro la parete di roccia che costeggia la strada. Il Dal Bello e l'amico Piero Cucco Giacotta, di 20 anni, pure da Campiglia Cervo, che era seduto sul seggiolino posteriore, venivano scaraventati sull'asfalto. Il Cucco Giacotta è morto quasi subito per le gravissime lesioni riportate. Soccorso da un pescatore il Dal Bello, gravemente ferito, veniva portato all'ospedale di Biella.

Altre quattro persone sono rimaste ferite nello scontro fra una vetturetta e un furgone «1100» avvenuto nello stesso tratto di strada, a poca distanza da Candelo. L'auto era guidata dal ventenne Franco Daniel, da Camburzano, che viaggiava con Adelio Enesto, di 38 anni, da Candelo; Aurelio Mussone, di 30, da Gaglianico, e Pietro Maffiotti Pron, di 50, pure da Camburzano. Tutti e quattro hanno riportato lesioni e sono stati ricoverati all'ospedale di Biella. Più gravi sono le condizioni del Mussone.

TRENTO — In Valle Aurina, una motocicletta guidata dal finanziere calabrese Samuele Gentile, di 21 anno, è andata a sbattere contro la ringhiera di ferro di un ponte sul torrente Aurino. Il Gentile, proiettato con violenza contro la ringhiera, è morto sul colpo per la frattura del capo. Una donna di 25 anni, Antonia Uberhuber, sbalzata dal seggiolino posteriore della moto e scaraventata al suolo, ha riportato la frattura della base cranica e altre gravissime ferite, in seguito alle quali è morta all'ospedale.

VERCELLI — Il quindicenne Eusebio Frassa è rimasto vittima di un grave incidente nel pomeriggio di ieri. Il Frassa percorreva in bicicletta la strada Moncrivello - Cigliano quando, in un tratto in discesa, veniva investito da una motoleggera guidata da Giuseppe Ferrari di 30 anni. Nell'investimento il ragazzo ha riportato la frattura della mandibola, la commozione cerebrale e la paralisi del braccio e della gamba destra per cui è stato ricoverato all'ospedale Molinette di Torino con prognosi riservata. Il Ferrari ha riportato invece semplici escoriazioni alla spalla sinistra, guaribili in dieci giorni.

CUORGNE' — Ieri alle ore 15, a Colleretto Castelnuovo, un trattore agricolo sul quale si trovavano cinque persone è uscito di strada ribaltando in un vigneto: il guidatore e due bambini sono stati ricoverati all'ospedale; altre due persone sono rimaste illese. L'incidente, avvenuto all'uscita del paese, sarebbe stato causato da un improvviso malore del trattorista, Martino Zucco, di 25 anni. Il giovane stava recandosi a caricare fieno di sua proprietà e aveva portato con sè due congiunti perchè l'aiutassero nel lavoro: la sorella Maria Zucco di 21 anni e il cognato Martino Bonatto di 34. Questi poi era accompagnato da due figli, Roberto di 8 anni e Pier Claudio di 5. Mentre la donna e Martino Bonatto riuscivano a mettersi in salvo prima che il trattore si capovolgesse, gli altri tre rimanevano invece investiti dal peso della macchina e riportavano gravissime lesioni. All'ospedale di Cuorgnè sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

10 17 15 17 18 18 19 18 20 20 21 20 18

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

La temperatura sulle spiagge

Roma, lunedì mattina.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Rapallo — Temperatura 27,5, cielo sereno, leggera brezza, mare calmo.

Bordighera — Temperatura 27, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Alassio — Temperatura 26,5, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Sanremo — Temperatura 27, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Venezia Lido — Temperatura 23, cielo sereno, vento debole da sud-est, mare mosso.

Viareggio — Temperatura 23,5, cielo sereno, vento leggero di maestrale, mare calmo.

Riccione — Temperatura 24, cielo nuvoloso, vento brezza da sud-est, mare mosso.

Cesenatico — Temperatura 24, cielo sereno, vento forte scirocco, mare mosso.

Rimini — Temperatura 24, cielo molto nuvoloso, vento brezza tesa est-sud-est, mare mosso.

Trovato un coccodrillo in un ruscello presso Parigi

Parigi, lunedì mattina.

Un coccodrillo di due anni circa, lungo novanta centimetri, è fuggito dal carrozzone di due acrobati tedeschi che lavorano attualmente in un circo parigino. Ma il piccolo rettile ha pagato con la vita una libertà di circa due settimane, trascorse in un ruscello melmoso del sobborgo di Saint-Denis, nel quale non aveva potuto trovare il minimo alimento.

Il coccodrillo fu visto per la prima volta una quindicina di giorni fa da una donna, la quale entrò in un caffè spaventata, urlando: "C'è una strana bestia nel ruscello". Alcuni uomini accorsero sul posto, ma nel frattempo il coccodrillo era scomparso e tutti pensarono che la donna avesse bevuto.

Ieri però un negro vide l'animale in una pozzanghera e corse ad avvertire la polizia. Poco dopo gli agenti catturavano il coccodrillo e lo portavano al commissariato, senza sapere che cosa farne. I pareri erano discordi: bisognava riscaldarlo, oppure rinfrescarlo? Il rettile, infatti, sembrava piuttosto malconcio.

Fu chiamato un veterinario il quale consigliò di trasportarlo subito al museo di storia naturale, dove i competenti avrebbero potuto occuparsi di lui. "Sta molto male", aggiunse il veterinario.

Il coccodrillo, infatti, moriva nella serata.

Un elicottero atterra sulla vetta del Monte Bianco

St. Gervais, lunedì matt.

Il Monte Bianco è stato conquistato da un elicottero. Un "Alouette III" sperimentale è atterrato successivamente sull'Argentera, sul Col du Midi e sul Dome du Gouter prima di raggiungere alle 11,15, la vetta della più alta montagna d'Europa.

L'elicottero è rimasto in cima al Monte Bianco alcuni minuti; poi è tornato alla sua base ai piedi del monte.

Eletta ieri sera a Fons Salera fra una decina di concorrenti

E' indossatrice e ha 19 anni la nuova "Miss Cinema Piemonte,,

La vincitrice, Mary Boido di Cesana Torinese, parteciperà in luglio alla finale che si svolgerà a Salsomaggiore durante una gara di carri fioriti - Le perplessità della giuria dopo la sfilata in costume da bagno - Decisiva l'ultima "passerella,, in abito da sera

DAL NOSTRO INVIATO

Fons Salera, lunedì matt.

Divorzio, quest'anno, fra *Miss Italia* e *Miss Cinema Italia*, nel senso che, pur restando figlie della medesima organizzazione, non nasceranno più lo stesso giorno, sullo stesso posto, per decreto d'una medesima giuria, tradizionalmente incerta sulle caratteristiche essenziali dell'una e dell'altra stella e quindi sempre in un grave imbarazzo di scelta. *Miss Cinema Italia* fiorirà a Salsomaggiore il 19 luglio, e diciamo «fiorirà» perchè durante una gara di carri fioriti; *Miss Italia* nascerà l'11 settembre pur essa a Salsomaggiore e non sola: le farà compagnia una *Miss Eleganza*.

Delle tre, *Miss Italia* sarebbe come la prima della classe e, per augurio di buona fortuna, comincerà con l'incassare un milione di lire in gettoni d'oro; seconda della classe *Miss Cinema Italia*, per la quale è previsto un viaggio negli Stati Uniti d'America; terza *Miss Eleganza* che avrà un viaggio attraverso l'Europa.

Ieri il Piemonte ha scelto la sua candidata a *Miss Cinema*. Lavoro arduo per l'imbarazzo dei giudici di fronte all'estrema varietà della materia prima: ogni candidata con qualche merito particolare insigne, nessuna che ne collezionasse tanti da sbalordire il per il l'occhio umano, o da presumere che si sbalordisse in seguito quello meccanico. Mancava pure l'indizio generale degli applausi del pubblico allo sfilar di ciascuna, perché sollecitati troppo da chi le presentava come una specie di gesto cavalleresco.

Ambiente di primavera. Asti, Alessandria, Casale hanno mandato una gran folla di fine settimana in questa stazioncina che può presentare in un bicchier d'acqua cloro, zolfo, magnesio, calcio, iodio, ferro, litio e altro ancora, lasciandole tutta la sua limpidezza. Gioia spensierata di musica-jazz e di urlamenti. Nessun lavoro forzato al cervello: «*Perchè io t'amo - mon chéri - t'adoro - come la salsa al pomodoro*». Eccellenti imitazioni di tutti gli animali possibili da parte di Angelo Bottero (corso Roma 22, Alessandria), di cui diamo l'indirizzo perchè egli, dopo ventidue anni di studio, avrebbe creato un motore nuovo e, se così è, merita un minimo di strada facile per arrivare a lanciarlo.

Ecco le ragazze. Sono nove, forse dieci, perchè una è in bilico dal momento che le mancano l'abito da sera e la carta d'identità per dimostrare che ha superato i diciotto anni. Le altre si chiamano: Luciana Agosta (Novara); Margherita Carena (Asti); Marisa Crestini (Aosta); Adriana Ferraris (Vercelli); Anna Maria Negri (Vercelli); Rosy Zampini (Torino); Mary Boido (Torino); Loredana Ghiotti (Cesana); Maria Luisa Leva (Vercelli). Nessuna figlia di papà, tutte lavoratrici, e precisamente: tre operaie tessili, una indossatrice, una soubrette, una pettinatrice, una spogliarellina, un'impiegata e una dattilografa. Sei brune, una bionda (autentica), due castane. La più bruna si salva dall'impressione di troppo inchiostro di china con una ventata sbarazzina di capelli bianchi.

Una sola ha capelli piuttosto lunghi, tre corti, le altre ne hanno quel tanto che basta a mettere insieme una pettinatura in altezza, rievocazione di Maria Antonietta, evitando su misura il ridicolo dell'esagerazione.

Nessuna è malata di cinematografo. A una abbiamo chiesto quale fosse il suo attore preferito. Lei si è rivolta a un'amica: «Quale è il mio attore preferito?». L'interrogata era invece sicurissima e per conto suo ha detto: «Rock Hudson». «Come si scrive?». «Beh, allora metta Marlon Brando». Un'altra fa il tifo per Errol Flynn. «Ma è morto!». «Sì? Allora Vittorio Gassman». E le attrici? Per lo più Sophia e poi la Lollo «anche se è andata in Canada», il che è un ben strano metro per appassionarsi all'arte.

La giuria, pensierosa dopo la sfilata in costume da bagno, rifà i conti ad abito da sera. Essa è composta da due geometri, un notaio, un industriale in tessuti, un giornalista, un dottore. I loro pareri continuano a rimanere perplessi, ma il tempo stringe, bisogna pur decidere. Così, con una media accettabile tra il bello cinematografico e il bello senza aggettivi, tra l'eccezionale e il tipo insolito, la maggioranza dei voti è andata alla signorina Mary Boido, di Cesana Torinese, di 19 anni, indossatrice, alta 1,60, peso 54 chili, vita 54, petto 93, bruna. Non è fidanzata ed è felice di questa sua piccola fortuna, che spera diventi una fortuna grande.

Antonio Antonucci

L'indossatrice diciannovenne Mary Boido (al centro) di Cesana Torinese, eletta Miss Cinema Piemonte. Con lei sono Margherita Carena (a sinistra) e Rosy Zampini (Molale)

Quattro persone in carcere e un latitante da più giorni

Morto il carbonaio di Alessandria percosso dalla figlia e dal genero

L'assoluta mancanza di lesioni sul corpo della vittima solleva dubbi sull'idoneità dei colpi a determinarne il decesso - L'autopsia ordinata dal magistrato chiarirà forse le cause del doloroso dramma familiare

Alessandria, lunedì mattina.

All'ospedale S. Antonio della nostra città, assistito dalla moglie, rimasta sempre al suo capezzale, è deceduto poco prima delle 12 di ieri domenica il carbonaio Giuseppe Vignale di 53 anni, qui residente in via Verona 23. Era stato ricoverato verso le 22 di martedì scorso. Il medico del pronto soccorso, dott. Zoccola, gli aveva riscontrato alcune leggere abrasioni all'occipite, mentre il paziente appariva in coma.

Lì per lì non fu possibile stabilire un'esatta diagnosi, attribuendosi le condizioni gravissime del ferito ad una sospetta frattura della base cranica. Nemmeno nei giorni successivi, pur sulla scorta di esami radiografici che hanno escluso l'esistenza di lesioni interne al capo, è stato redatto un preciso referto medico.

Si sa, come abbiamo a suo tempo riferito, che il Vignale, con la moglie Margherita Berta, di 38 anni, si era recato quella sera in via Guasco 20 ove abita la figlia Anna di 26 anni, moglie dello spazzino municipale Pietro Galetti di 31 anno. Qui erano convenuti i coniugi Ferdinando Corte di 47 anni, pure spazzino, e Pierina Traversa di 34 anni, nonché le loro figlie Mirella, di 21 anni e Marisa di 19. Sedevano tutti allegramente a tavola e l'arrivo del Vignale fu accolto con freddezza poichè l'uomo era in contrasto con la figlia la cui condotta era da lui ritenuta riprovevole ed anche perchè il figlioletto di lei Mario, di 5 anni, non aveva risposto al saluto del nonno.

L'inchiesta della questura, non ha potuto appurare i particolari esatti del litigio, ma pare certo che la visita prese una brutta piega, tanto che i coniugi Vignale ad un certo punto venivano sospinti vivacemente fuori di casa. Ritornati poco dopo, la scenata si ripeteva anche più violenta: Giuseppe Vignale veniva più volte rabbiosamente colpito al volto dalle donne e quindi sospinto, quando già era sulla strada, con una vigorosa manata, da Ferdinando Corte. Questi stesso lo ammette ma l'urtone, per quanto brutale, non appare elemento determinante alla mortale caduta.

Il tragico episodio presenta singolari analogie con un altro doloroso evento verificatosi ad Alessandria circa 40 anni fa, in piazza Marconi, di fronte alla casa dell'avv. Ravazzi. Qui erano venuti a lite due giovani manovali, uno dei quali colpiva con un pugno l'avversario che, caduto a terra, decedeva all'istante. Il giudice istruttore dott. Grossi, dubbioso sul referto di morte per frattura della base cranica, ordinava al prof. Mario Tovo di Torino una perizia che accertava come nessuna lesione presentasse il cervello della vittima; la morte non era stata determinata da quella caduta, ma da insufficienza mitralica, indipendentemente dalla colluttazione. Pertanto l'arrestato, già denunciato per omicidio preterintenzionale, veniva scarcerato e prosciolto.

Anche nel caso Vignale si è prospettata l'ipotesi che il carbonaio, corpulento e sanguigno, già eccitato per il litigio ed angustiato perchè la figlia Anna irrideva alle sue esortazioni, abbia subito una congestione cerebrale, che lo fece stramazzare a terra.

L'autopsia, affidata dal Procuratore dott. Parola, al prof. Filipaldi, primario del nostro nosocomio, chiarirà forse questo oscuro dramma familiare. Intanto sono tuttora detenuti, oltre a Ferdinando Corte, costituitosi due giorni dopo il fatto, la di lui moglie Pierina Traversa, Anna Vignale, figlia del carbonaio e la sua amica Marisa Corte, mentre è stata concessa la libertà provvisoria alla sorella sua, Mirella Corte di 19 anni, perchè sta allattando un bimbo di dieci mesi.

Sempre latitante Pietro Galetti, marito dell'Anna Vignale.

Un carabiniere s'uccide con un colpo di pistola

Aosta, lunedì mattina.

Un giovane carabiniere, Angelo Segandro, di 22 anni, si è soppresso all'una della notte tra sabato e domenica, con un colpo di pistola alla tempia destra. Il decesso è stato istantaneo. Pare che il giovane, di origine meridionale, nella tarda serata di sabato sia stato visto in via Guido Rey, al fianco alle carceri, in compagnia di una ragazza. La conversazione fra i due sarebbe stata piuttosto accesa.

La causa del suicidio sarebbe quindi da ricercare in una delusione amorosa; forse il milite, temendo di essere abbandonato dalla ragazza, in un momento di sconforto si è tolto la vita. Rientrato nella propria camerata, il Segandro, seduto sul letto, avrebbe estratto dalla fondina la pistola d'ordinanza esplodendo il colpo che lo ha ucciso. Lo sparo e le grida dei commilitoni destavano l'allarme nella caserma di piazza Roncas. Il Segandro, subito trasportato al vicino ospedale Mauriziano ove però il medico non poteva che constatarne il decesso. Dato il riserbo dell'autorità si era anche avanzata la ipotesi che il carabiniere fosse stato raggiunto da un colpo partito accidentalmente dall'arma che stava ripulendo. La posizione della ferita parrebbe tuttavia escludere tale eventualità.

Festeggia i cent'anni partecipando a un gran pranzo

Albisola, lunedì mattina.

Albisola Superiore ha festeggiato ieri la sua «nonnina», Maria Battistina Parodi, che ha compiuto il secolo di vita. Accolta da una vera folla, «Maia a morta», com'è chiamata e conosciuta in tutta la zona, accompagnata da una settantina di congiunti — di ottant'anni il più vecchio e di sette il più giovane — è intervenuta alla funzione religiosa in chiesa e quindi ha partecipato a un gran pranzo, prendendovi attiva parte: ella infatti non ha tralasciato nulla di quanto il «menu» offriva, dall'antipasto ai ravioli in brodo, dall'arrosto di carne e dal pollo alla frutta, al dolce e al caffè. Alla fine, dopo avere brindato con lo spumante, il sindaco di Albisola Superiore le ha consegnato una medaglia d'oro e un omaggio floreale.

Scuole medie, industriali, licei e magistrali

I trasferimenti dei professori negli istituti del Piemonte

Roma, lunedì mattina.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha reso note le liste di trasferimento degli insegnanti delle scuole medie, di avviamento, dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali. Diamo qui di seguito i nominativi per il Piemonte.

Scuole medie

MATERIE LETTERARIE — Adriano Eugenia, da Avigliana a Torino «Balbo»; Argan Chiesa Lina, da Chieri a Torino «Manzoni»; Bacchi Teresa, da Rivalta Bormida ad Alessandria «Cavour»; Barbani Pier Vittorio, da Rivalta Bormida ad Acqui; Baroni Luciano, da Riva a Torino «Giacosa»; Bersano Maria Clotilde, da Santhià a Chivasso; Bianco Giuliana, da Chivasso a Torino «Manzoni»; Bonadeo Asmara Maria, da Alessandria a Tortona; Bongiovannini Cerini Franca, da Settimo Torinese a Milano «De Marchi»; Bovolo Adele, da Ceva a Mondovì; ...

MATERIE TECNICHE, AVVIAMENTO COMMERCIALE — Berardengo Iolanda, da Ciriè a Torino «Pianas»; Beltini Alessandra, da Novara a Brescia «Mompiani»; Ferrero Livia, da Torino «Pianas» a Torino «Maria Letizia».

LINGUE, AVVIAMENTO — Arnaud Ivette, da Asti a Torino «Parini»; Ballocco Margherita, da Cuneo a Saluzzo; Valenti Augusto, da Torino «Parini» a Torino «Meucci».

Licei classici

LETTERE — Di Cortese Anna Maria, da Torino a Riva del Garda; Isitti Angiolotta, da Fermo a Varallo Sesia.

LETTERE LATINE E GRECHE — ...

Licei scientifici

Istituti commerciali e geometri

Trasferimenti presidi

ISTITUTI TECNICI — Beribnetti Ambrogio, dall'Ist. T. Agr. di Cormons a I. T. Agr. Vercelli; Ferreri Mario, dall'Ist. T. Commerciale di Mondovì all'I. T. C. di Fossano; Frè Silvio, dall'Ist. T. C. di Merano all'I. T. C. di Valenza; Quiringa Cesare, dall'I. T. C. di Trieste all'I. T. C. di Cuneo; Guidi Giuseppe, da Novara «Omar» a Roma.

SCUOLE DI AVVIAMENTO — Rossi Giovanni, da Carignano a Moncalieri; Bavotti Vincenzina, da Ovada a Genova «Mameli».

SCUOLE MEDIE — Carpinello Angelo, da Ciriè a Rivoli; Simoni G. Battista, da Città della Pieve a Domodossola; Valente Adriana, da Settimo Torinese a Chieri.

Nell'edizione delle Borse daremo l'elenco completo dei trasferimenti in Liguria.

Avviamento professionale

La Curia di Livorno smentisce l'invito al sindaco comunista

Livorno, lunedì mattina.

A seguito della frammentaria pubblicazione di una recente notifica vescovile sulla processione del Corpus Domini e alla errata interpretazione che di essa è stata data, la Curia arcivescovile di Livorno ha inviato la seguente nota di precisazione:

«Alcuni giornali hanno montato una speculazione politica su espressioni di una recente comunicazione del vescovo di Livorno, relativa alla processione del Corpus Domini, traendone delle illazioni false, sorprendenti, se non altro per la loro ingenuità, e irriverenti per le fantasiose invenzioni di polemiche ispirate da alte autorità.

«Il tutto si è creduto di poter fondare su un inesistente invito rivolto da parte del vescovo per la festa della Patrona della città, Santa Giulia, al sindaco comunista e al presidente socialista dell'Amministrazione provinciale.

«Dalla lettura, però, del periodo sul quale si è montata la speculazione risulta evidente la malafede che ha ispirato l'interpretazione.

«Anche in una città come Livorno non esistono solo le due persone citate dai giornali ad avere posti di responsabilità; per grazia di Dio esistono molte altre persone che hanno posti di responsabilità nella vita cittadina e nelle istituzioni, le quali, secondo le parole del vescovo, "faranno cosa ottima se vorranno scortare devotamente questo Re e Signore, Cristo Gesù figlio di Dio, forza e speranza degli uomini, luce inconfondibile di ogni mente, unica realtà che garantisce le nazioni, le città, le famiglie nei vincoli dell'amore, della giustizia e della pace".

«Dal contesto è ovvio che "faranno cosa ottima" quelli che "devotamente" e cioè con senso di fede vorranno "scortare questo Re e Signore Cristo Gesù".

«Pensare che in queste parole il sindaco comunista e il presidente socialista dell'Amministrazione provinciale potessero sentirsi in qualsiasi modo invitati — aggiunge la nota vescovile — è mancanza di buon senso e soprattutto far torto alla intelligenza delle due persone interessate».

(Ansa)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ricevimento in casa Parigini

Novella Parigini ha radunato alcuni amici per un cocktail, nella sua casa romana. Ecco la pittrice con la giovane Marilù Sangiorgi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Incontro a Cinecittà con una sincera "Annarella,,

Magnani: "Sul lavoro sono una vera peste,,

«Ma ho faticato (essa aggiunge) per diventare *la Magnani*» - L'attrice sta girando con Totò «Risate di gioia» Tornerà poi a Hollywood per recitare con Marlon Brando

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

«Lo so — dice Anna Magnani durante una pausa della lavorazione — sono la donna più discontinua del mondo. Tutto cambia dentro di me da un'ora all'altra. Il fatto è che seguo sempre il mio istinto e il mio cuore».

Molti affermano che la nostra grande attrice è diversa da tutte le altre perché ignora il panico, perché si butta nella sua parte come se si gettasse dall'ultimo piano di un grattacielo. «Beh, diciamo almeno che so cadere con un certo stile», ammette sorridendo la protagonista di *Risate di gioia* diretto da Mario Monicelli e tratto da un racconto di Moravia. Al suo fianco lavorano Totò e Ben Gazzara, il giovane attore americano di origini italiane che ha già ottenuto lusinghieri successi sulle scene di Broadway.

Nel film, che segna il suo atteso ritorno al nostro cinema, la Magnani sostiene la parte di una generica. E' un personaggio assolutamente nuovo per lei: una donna facile ai sogni e alle illusioni, evidentemente assillata dalla speranza di riuscire a conquistare almeno un briciolo di quella notorietà che sta sempre in cima ai suoi pensieri e desideri. Ma le cose non vanno come lei aveva ingenuamente immaginato e alla fine si troverà in carcere, disperata e delusa. Naturalmente lo squallido personaggio interpretato dalla Magnani non subisce passivamente il destino avverso. Di qui le sue reazioni profondamente umane e collerriche, le sue parolacce nel più florido gergo romanesco, i suoi scatti d'ira che fanno pensare ad una vera tempesta.

«Non mi curo mai di quello che sembro — afferma la attrice — di come gli altri mi vedono. Sono così, come la mia vita, le mie speranze, le mie delusioni, le mie gioie e le mie infelicità mi hanno fatta. Lo sono senza riserve e senza ipocrisia. Nella vita però tutto mi emoziona, tutto mi commuove, mi fa tenerezza e mi spinge alla generosità. Ma nel lavoro, lo riconosco, sono una peste. Qualche volta posso anche diventare cinica, cattiva, spietata. Non ammetto che si bari, che si truffi, che si cerchi di dare ad intendere di saper fare una cosa se non è vero. Io il mio mestiere l'ho sudato e sofferto. Ho impiegato molto tempo, e ho faticato per diventare la Magnani. Ora sudo e fatico per continuare ad esserlo».

Appena terminata la lavorazione di *Risate di gioia*, Anna Magnani tornerà negli Stati Uniti per interpretare un altro dramma di Tennessee Williams, La poesia del due con Marlon Brando. Si sa che il celebre drammaturgo americano ha un debole per la nostra attrice, specie dopo le sue ottime interpretazioni nella *Rosa tatuata* e *Orfeo*.

In Italia la Magnani è talvolta considerata un'attrice piuttosto difficile, piena di pretese, invadente, ma basta osservarla mentre lavora per rendersi conto che non è così: «Qualche volta — essa dice — può anche essere avvenuto ciò che mi si rimprovera perché mi sono trovata con gente che non aveva preparazione, né forza morale e artistica per imporsi su di me, e mi sentivo più forte di loro». Ora invece, come già è avvenuto con Visconti o con Renoir, la Magnani va perfettamente d'accordo con il regista Monicelli e con i suoi compagni di lavoro.

Gino Barni

Cinema latino-americano

Retrospettiva argentina alla rassegna di S. Margherita

S. Margherita, lunedì matt.

La rassegna del cinema latino-americano ha presentato ieri un programma particolarmente nutrito di proiezioni, che dalle nove in poi hanno occupato tutta la giornata perché, assieme ai documentari ed ai film è cominciata la retrospettiva del cinema argentino.

La giornata è stata aperta dal film cileno «Questa è Hollywood», con la regia di Giorgio Delano (1944), storia di una ragazza vincitrice di un concorso di bellezza che va ad Hollywood e ne torna offesa e umiliata nel suo orgoglio. E' stato giudicato assai inferiore a «Prigionieri della terra» un lungometraggio di Mario Soffici presentato dall'Argentina per la sua retrospettiva, cui è seguito un altro film argentino «Muj ascheletro» di Gigi Sandrini.

In serata il documentario cubano «La vivienda» ed il lungometraggio argentino «Il capo» di Fernando Ajala non hanno deluso l'attesa per gli spunti assai interessanti, sociali e politici, in essi contenuti.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

OGGI SUL VIDEO

- 13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.
- 17: La tv dei ragazzi: l'opera dei burattini di Maria Signorelli presenta: «Pomeriggio all'opera». Dal Giardino Zoologico in Roma: Visita allo zoo, a cura di Bianca Maria Piccinino.
- 18,15: Accademia Navale 1960: realizzazione di Giovanni Roccardi.
- 18,30: Telegiornale - Gong.
- 18,45: Il piacere della casa: rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.
- 19,05: Primo piano di Nilla Pizzi, con il complesso di Mario Pezzotta.
- 19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori.
- 20,05: Telesport.
- 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.
- 21: Ciclo del Teatro Popolare: IX. «Romanticismo», quattro atti di Gerolamo Rovetta. Protagonista: Gianni Santuccio. Scene e costumi di Anna Salvatore. Regia teatrale e ripresa televisiva di Guglielmo Morandi (registraz. in prima esecuzione).
- 22,50: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi: 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19: Concerto sinfonico - 19,40: Avventure di capolavori - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Novelliere - 22,30: Da Napoli: Festival della canzone napoletana - Telegiornale.

La piaga delle raccomandazioni tra gli spunti di «Noi come siamo»

Anche la seconda puntata della rubrica non ha avuto abbastanza mordente - Sempre più complesse e struggenti le avventure di «Tom Jones» Giornalisti americani nel film del pomeriggio

La seconda puntata di Noi come siamo non ha mutato di molto il primo giudizio sommario dato la settimana scorsa. Pur avvalendosi della collaborazione di uomini capaci, pur dovendo riconoscerle una buona dose di intelligenza e di gusto, quest'inchiesta non ha abbastanza mordente, non è riuscita a cogliere aspetti minimi, momenti singolari o comuni della nostra vita quotidiana; non ci ha saputo dare, sinora, certi attimi di verità che più di qualsiasi discorso illuminano sul carattere d'un uomo o di un mondo.

L'osservazione talvolta è acuta ma spesso rimane alla superficie, rischiando di cadere nell'ovvio, nel banale.

Inoltre Noi come siamo è una trasmissione confusa. Ieri sera Romo Valli attore-presentatore ha cominciato a parlarci delle «raccomandazioni», piaga dilagante di cui si discute sempre, mai con serietà. Poteva essere la volta buona. Nulla, invece. Può darsi che proprio a questo punto sia intervenuta la forbice della censura a tagliar via nomi di onorevoli, ministri o sottosegretari cui la trasmissione faceva forse non gradita pubblicità. Sarebbe stato meglio allora eliminare del tutto questo capitoletto di cui è rimasta quasi soltanto la parte dedicata alle portinaie, personaggi che possono decidere della tranquillità o meno della nostra vita casalinga cui dobbiamo — assicura con ragione Valli — raccomandarci in special modo (lasserò tutte le portinaie, come quella torinese) se di filosofia o di francese, di poesia e di letteratura!.

Alcuni discorsi colti a volo fra adolescenti, l'incontro con il potente cervello elettronico in funzione in una banca, interviste con un «dattilografista» del Totocalcio, con gente in cerca di lavoro attraverso le inserzioni su un grande quotidiano; questi gli spunti più importanti toccati in mezz'ora di trasmissione. Non siamo riusciti a comprendere perché siano stati presentati argomenti, personaggi e ambienti così diversi. Sarà ben difficile, a qualsiasi tipo di pubblico, comprendere Noi come siamo con il sistema adottato dagli autori dell'inchiesta.

Le avventure di Tom Jones diventano di settimana in settimana più complesse e struggenti. Costretta dal barbaro padre a sposare l'usurpatore Blifil, la bellissima Sofia, innamorata di Tom, fugge a Londra con la fida cameriera e si rifugia per una notte in una locanda dove, guarda caso, dorme anche Jones, scacciato di casa. I due non si incontrano, ma i sospiri, gli sguardi languidi, la difficile lotta che stanno conducendo, sprezzanti di ogni pericolo, ci danno la certezza che il loro amore vincerà su tutto e su tutti, ma ciò, purtroppo, non accadrà prima della sesta puntata.

* *

Le battute finali di Coppa Davis da Torino e la regata storica delle quattro Repubbliche marinare di Pisa hanno occupato gran parte del pomeriggio. Nell'intervallo abbiamo visto un film, ambientato in un giornale americano, in cui sono di fronte due uomini: un giovane pieno d'ardore e ingegno e un «naso» del mestiere, padrone di tutte le malizie il quale fino all'ultimo tiene in soggezione il poverino. Alla fine tutto si risolve per il meglio. Ma noi ci chiediamo: perché i giornalisti nei film devono stare sempre con il cappello in testa?

m. a.

Il dramma di stasera

«Romanticismo» di Rovetta in tv per il Teatro popolare

Romanticismo, la commedia di Gerolamo Rovetta ispirata al Risorgimento, e che la tv trasmette stasera nel ciclo del «Teatro popolare», venne rappresentata per la prima volta nel 1901 al teatro Alfieri di Torino, nell'interpretazione della Compagnia di Flavio Andò e Tina Di Lorenzo, con Armando Falconi primo attore giovane.

La vicenda si svolge nel 1854 nel Lombardo-Veneto: il conte Vitaliano Lamberti anela a unirsi ai patrioti che cospirano per l'unità d'Italia, ma questi diffidano di lui poiché appartiene a una famiglia austriacante, dove predomina la vecchia contessa Teresa, sua madre. Però Vitaliano riesce finalmente, in una riunione di congiurati, a manifestare i suoi sentimenti e viene accolto fra loro. Così, anche quei rapporti di freddezza e i malintesi che lo separavano da sua moglie Anna, fervente patriota, vengono eliminati.

Geloso di questo riavvicinamento, il segretario del conte, Rodolfo Cezki, profugo polacco, che ha inutilmente corteggiato Anna, denuncia Vitaliano e si uccide per il rimorso. Il conte di Rienz, consigliere dell'arciduca d'Austria, legato da antica amicizia alla contessa Teresa, avverte questa del prossimo arresto del figlio, ma Vitaliano si rifiuta di fuggire. Nella carrozza predisposta per lui, prende posto Giacomino, il nipote prediletto di Teresa, che andrà ad avvertire i patrioti dell'imminente pericolo, mentre Vitaliano si dispone ad attendere il suo destino, in perfetta comunione di spirito con la moglie e con la madre: con serenità si accinge ad affrontare la prigione e forse il capestro.

In «Solo contro tutti»

Entra in campo la città di Rieti

Il signor Sandro Tasilli è risultato, in «Solo contro tutti» della settimana scorsa, vincente, per 4 a 1, nel confronte con la città di Rovereto; quindi egli ha sfidato per stasera Rieti.

Stasera, per i desideri da esaudire, ascolteremo canzoni montanare eseguite con moderni adattamenti musicali, la intervista con una nota cantante americana e tre interroggibili partatori in gara per una [illegible].

Per un orecchino la Loren deve ripetere una scena

Londra, lunedì mattina.

Sophia Loren e l'attore inglese Dennis Price hanno dovuto ripetere ieri più volte una scena del film «La milionaria» presso un ponte sul Tamigi. La sequenza è stata infatti rovinata da un incidente: un orecchino dell'attrice, che portava una perla grossa quanto una ciliegia è caduto a terra, e non si riusciva a trovarlo.

«Ho sempre fastidi con i miei gioielli» ha detto l'attrice e si è accinta a ripetere la scena.

E' morto Armand Tokatyan ex-tenore del Metropolitan

Pasadena, lunedì mattina.

E' morto per attacco cardiaco il cantante Armand Tokatyan, già primo tenore del Metropolitan di New York. Aveva 64 anni e si era ritirato dalle scene nel 1948.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 13 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3, Torino m. I. I.). — Ore 6,5: Giornale - Il banditore; Informazioni utili - «Crescendo» - 11: Balcone sul mondo - 11,30: ... 11,55: Opere minori, di grandi musicisti - 12,10: ...

MARTEDI' 14 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: ... 12,10: Canzoni di oggi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale ...

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

ANNUNCI ECONOMICI

ULTIME NOTIZIE

Sui bilanci finanziari

Tambroni affronta domani tre voti a scrutinio segreto

Non vi dovrebbero essere sorprese, perché tutti gli esponenti delle correnti dc hanno riaffermato la loro solidarietà col governo - Fanfani favorevole alle richieste del psi riguardo alla legge elettorale provinciale - Evitata la crisi nel pri - Nasce un altro partito monarchico

Roma, lunedì mattina.

Dopo le giornate burrascose che portarono alla fine dell'ultima, lunga crisi governativa, Montecitorio rivedrà domani per la prima volta una gran folla di deputati e di pubblico, perché il governo dovrà affrontare, nello spazio di una sola serata, ben tre voti a scrutinio segreto per l'approvazione dei bilanci finanziari.

Sono voti che non dovrebbero riservare sorprese all'on. Tambroni, sia perché l'on. Gui ha già dato istruzioni a tutti i parlamentari dc perché siano presenti alla seduta di domani (e non si sa se di uguale compattezza daranno prova i gruppi di opposizione), sia perché non sembra che ci siano stavolta «franchi-tiratori» disposti a entrare in azione. E' anzi possibile che l'on. Tambroni possa vedere aumentare la sua maggioranza, perché alcuni monarchici del pdi potrebbero approfittare del segreto dell'urna per dargli il loro voto.

Naturalmente il voto segreto può sempre riservare sorprese; ma tutti gli esponenti delle varie correnti dc hanno riaffermato la loro solidarietà con il governo. Anche i sindacalisti democristiani, che in passato manifestarono qualche titubanza, dichiarano (come ha fatto l'on. Donat-Cattin) che essi sono abituati a lottare a viso aperto e non sono disposti a servirsi di quell'arma poco onesta con la quale fu a suo tempo colpito il ministero Fanfani.

Del resto, nessuno dei gruppi dell'opposizione pensa alla possibilità di una nuova crisi a brevissima scadenza, com'è provato dal fatto che tutti i partiti stanno già approntando i loro piani per la battaglia elettorale del prossimo ottobre. Anche la dc ha messo in movimento la sua macchina elettorale e la direzione del partito dovrebbe riunirsi il 23 giugno allo scopo di preparare la piattaforma propagandistica e ideologica per le «amministrative», che verrà poi definita in luglio dal Comitato nazionale.

Gli esponenti dc stanno attualmente studiando l'opportunità di accogliere o di respingere la richiesta di Nenni per la revisione della legge elettorale provinciale. Accogliendo questa richiesta, la dc andrebbe probabilmente incontro a una perdita di voti; e sono in corso degli studi per cercare di accertare le esatte conseguenze delle modifiche da apportare alla legge. D'altra parte, accontentando i socialisti, la dc potrebbe poi incontrare difficoltà minori nella formazione delle «giunte difficili», perché il psi potrebbe — in cambio delle modifiche alla legge elettorale — promettere la propria astensione in tutti i casi in cui la dc ne avesse bisogno per ottenere la maggioranza.

E poi — come ha fatto osservare l'on. Fanfani in un discorso tenuto ieri ad Arezzo — le modifiche alla legge permetterebbero al psi di differenziarsi dal pci e ai monarchici del pdi di non presentare liste comuni con i missini.

«Per arrivare a una soluzione definitiva della crisi che venne aperta il 21 febbraio — ha aggiunto Fanfani — la dc deve identificare le forze democratiche che sono disposte ad appoggiare il suo programma. Inoltre non dobbiamo permettere che si diffonda il timore che la dc stia abbandonando la sua tradizione di opposizione al totalitarismo di sinistra. Se tale timore si diffondesse nel paese, si rischierebbe d'incoraggiare il totalitarismo di destra».

Oggi la Camera riprende la sua attività con l'esame del bilancio del Commercio estero e sarà possibile accertare quale è la tendenza dei nostri traffici internazionali e a quale consistenza sono arrivate le nostre riserve d'oro e di valute che, secondo le ultime cifre fornite dal dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia arrivavano a un miliardo e 800 milioni di dollari.

Ieri la giornata politica è stata povera di avvenimenti.

I repubblicani hanno trovato modo di evitare la crisi interna minacciata da alcuni componenti della direzione che volevano fare votare una mozione di biasimo contro l'onorevole Pacciardi per la sua partecipazione al convegno indetto giorni fa all'*Angelicum* del professor Luigi Gedda sul tema «La difesa contro il socialcomunismo».

Anche ieri s'è riunito in Roma il comitato coordinatore del «Movimento monarchico italiano», al quale dovrebbero aderire alcuni deputati monarchici indipendenti. Al nuovo partito verrà data ufficialmente vita oggi, nel quattordicesimo anniversario della partenza da Roma di Umberto di Savoia.

a. a.

Perciò — la nostra risposta è molto semplice: il p.l.i. non è un partito integralista; come non accetta imposizioni, così non cerca di farne.

«La componente liberale è idealmente e politicamente indispensabile per una collaborazione democratica. Se una siffatta collaborazione è richiesta dall'interesse del Paese, il p.l.i. è pronto, e anzi lo domanda da tempo, a esaminare serenamente le condizioni concrete con gli altri partiti, nell'equilibrio e nel rispetto reciproco.

«Discussioni ed accordi di tale natura sono nell'essenza di una democrazia. Essi hanno un solo limite: quello di non violare, per nessuno dei partecipanti, i loro doveri di coscienza in ciò che concerne i problemi fondamentali e in particolare quelli dello Stato, degli istituti interni e delle alleanze internazionali, che garantiscono la libertà e il progresso contro le insidie e l'assalto permanente delle forze totalitarie di ogni colore».

Dichiarazioni di Malagodi ai liberali dell'Alta Italia

Milano, lunedì mattina.

L'on. Malagodi è intervenuto ieri a un convegno dei quadri dell'Alta Italia del partito liberale. Aprendo i lavori, l'on. Malagodi ha illustrato l'atteggiamento del p.l.i. nell'attuale situazione politica, affermando fra l'altro: «Il vice segretario della d.c., on. Scaglia, si è domandato a Trieste se i liberali siano disposti a "ragionevoli convergenze". La nostra risposta è molto semplice: il p.l.i. non è un partito integralista; come non accetta imposizioni, così non cerca di farne.

Fellini e la Masina all'olandese

Federico Fellini e Giulietta Masina, che indossano il costume nazionale olandese, fotografati nel villaggio di pescatori di Volendam. Il regista e la moglie si trovano in Olanda per la presentazione de «La dolce vita» (Telef.)

Ieri pomeriggio in una cella di San Vittore

Si è impiccato in carcere l'ex «protettore» di Paola Del Bono

Michele Salerno (35 anni) era stato arrestato martedì scorso per istigazione alla prostituzione, sfruttamento, rapina e lesioni: l'aveva denunciato una ballerina di Cuneo da lui conosciuta in un locale notturno di Milano - Al tempo del delitto della roggia Remartino, aveva saputo dimostrare la sua estraneità alla morte della mondana: fu allora condannato per sfruttamento

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Michele Salerno, napoletano, di 35 anni, già amico e «protettore» di Paola Del Bono — la mondana trovata cadavere il 13 marzo 1959 nelle acque della roggia Remartino — e arrestato dalla polizia martedì della scorsa settimana, perché accusato di avere spinto alla prostituzione, sfruttato, picchiato e rapinato una ragazza, si è ucciso ieri pomeriggio, domenica, nella cella del carcere di San Vittore, dov'era stato rinchiuso.

Per togliersi la vita il Salerno ha strappato una striscia di tela sottile dalle lenzuola, ne ha legato un capo all'inferriata della finestrella, e con l'altro ha preparato un cappio. Quindi vi ha infilato la testa e si è impiccato. Quando gli agenti di custodia l'hanno scoperto, per il giovane napoletano non c'era più nulla da fare.

Il nome di Michele Salerno era già venuto alla ribalta, come si è detto, all'epoca del «caso» della Del Bono. Sospettato di essere il protettore della ragazza, egli era stato immediatamente arrestato e pur riuscendo a dimostrare la sua estraneità alla morte della mondana, aveva subito in primo grado una condanna per sfruttamento. Nel processo d'appello però il Salerno veniva assolto per insufficienza di prove, e quindi rimesso in libertà.

Il suo nome è di nuovo clamorosamente comparso nelle cronache dei giornali proprio mercoledì della settimana scorsa. Michele Salerno era stato arrestato la sera prima, e a provocare la sua cattura fu una ex-ballerina, Iolanda Rovera, di 27 anni, nativa di Cuneo. Le accuse rivolte dalla Rovera al Salerno erano gravissime e in base ad esse la polizia aveva elevato nei confronti del napoletano una serie di pesanti denunce: istigazione alla prostituzione, sfruttamento di prostituta, rapina, minacce e lesioni gravi.

La Rovera aveva raccontato di essersi unita al Salerno nell'aprile scorso. Credeva che l'uomo avesse intenzione di sposarla, ma presto il suo sogno ebbe una triste smentita. Il Salerno l'avviò alla prostituzione e lei, per la «protezione» che il napoletano le offriva, doveva versargli qualcosa come cinquantamila lire per sera.

Circa una settimana fa Iolanda Rovera ne ha avuto abbastanza di questa vita e, in un ristorante, ha comunicato al protettore la sua intenzione di lasciarlo. Quindi, nonostante le minacce dell'amico, se n'andò. La Rovera però, rientrata nella pensione di via Plinio, dove abitava, trovò ad attenderla Michele Salerno che freddamente le impartiva una severa punizione picchiandola a sangue. Atterrita e confusa, l'ex-ballerina era riuscita a fuggire, e dopo avere girovagato alcune ore nel centro della città, aveva cercato rifugio in un'altra pensione. Ma Michele Salerno la raggiunse anche qui, e dopo averla costretta a seguirlo in automobile, la condusse in una strada deserta e poco illuminata, dove la picchiò nuovamente con furia, strappandole infine la borsetta contenente cinquecinquantamila lire.

Il modo con cui la Rovera riuscì poi a liberarsi dal suo protettore potrebbe benissimo far parte di una sequenza cinematografica «gialla». In corso Buenos Aires, grazie a un rallentamento della macchina del Salerno, causato dai lavori per la metropolitana, la donna saltò dall'auto e sbracciandosi disperatamente riuscì a fermare un altro automobilista. Questi la prese a bordo e nonostante il furioso inseguimento del Salerno riuscì ad accompagnare la donna a un posteggio di tassì. Con un'auto pubblica l'ex-ballerina raggiunse poi l'ospedale dei Fatebenefratelli.

La mattina dopo la questura era al corrente delle sue vicissitudini e la sera stessa Michele Salerno veniva arrestato nella pensione di via Plinio.

Questo accadeva, come si è detto, martedì sera. Due giorni dopo, la mattina del giovedì, il Salerno veniva condotto a San Vittore, e rinchiuso nel quinto raggio, a piano terreno. Con lui erano altri due detenuti, arrestati per reati comuni.

Negli ultimi tre giorni della sua esistenza Michele Salerno era apparso a tutti, compagni di cella e secondini, sereno e tranquillo. Egli attendeva di essere interrogato dal giudice istruttore e non aveva mai lasciato trapelare le sue tragiche intenzioni. Ieri, alle 13, il Salerno e gli altri due detenuti hanno lasciato la cella per godere delle due ore giornaliere di aria, che hanno a disposizione i carcerati. Alle 14,30, mezz'ora prima dello scadere del tempo, il Salerno ha chiamato un agente di custodia e gli ha detto che sarebbe volentieri rientrato in cella subito perché il sole gli dava fastidio. La guardia lo accontentò.

Quindici minuti dopo, un secondino ha gettato lo sguardo attraverso lo spioncino e ha scorto un lembo di lenzuolo pendere dalle sbarre della finestra. Colto da sospetto l'agente ha immediatamente aperto la porta. Michele Salerno giaceva ormai senza vita a terra: il cappio formato con una striscia di lenzuolo gli stringeva la gola. Evidentemente, a causa del peso del suicida, il nastro di tela, a un certo momento, si era spezzato.

Veniva subito dato l'allarme e pochi istanti dopo il corpo del Salerno veniva adagiato sul lettino dell'infermeria. Inutili apparivano però tutte le cure, compresa la respirazione artificiale, messe in atto dal medico di guardia, il dottor Ponti. Michele Salerno aveva già cessato di vivere. Il dott. Augugliaro, direttore del carcere, provvedeva ad avvertire l'autorità giudiziaria e a San Vittore giungeva poco dopo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Galassi Beria, che avviava una inchiesta. Il magistrato ha poi comunicato ai giornalisti che il suicida non ha lasciato scritti. Alle 19 il corpo di Michele Salerno veniva trasportato all'obitorio.

Da ulteriori indagini si è appreso che addosso al Salerno sarebbero state trovate due lettere. Nella prima sono contenute frasi secondo le quali il suicida lamenterebbe di essere stato perseguitato dalla polizia; il contenuto della seconda lettera rivelerebbe una relazione intercorsa tra il suicida e la Paola Del Bono. Nulla si è potuto apprendere sinora sulla natura di questa relazione.

Camillo Brambilla

Michele Salerno, il suicida

Amedeo Barletta e suo figlio hanno lasciato Cuba

Si rifugia a Miami il miliardario che Fidel Castro ha ridotto in miseria

Fino a poco tempo fa possedeva una fortuna valutata a 25 miliardi di lire: tutto gli è stato confiscato dal ministero per il recupero delle "proprietà rubate" - Era (e sembra sia tuttora) console d'Italia all'Avana - Da tre mesi, per sfuggire all'arresto, si era posto sotto la protezione dell'ambasciata italiana

Nostro servizio particolare

Miami, lunedì mattina.

Arrivato sabato sera a Miami dall'Avana, l'industriale italiano Amedeo Barletta ha dichiarato: «Sono letteralmente alla miseria». Un'affermazione che può apparire per lo meno strana a quanti sappiano che colui che l'ha fatta aveva fino a poco tempo fa una fortuna valutata almeno 40 milioni di dollari (oltre 25 miliardi di lire) ed era proprietario, nell'isola di Cuba, di trentadue aziende commerciali, industriali e agricole.

Eppure, da un giorno all'altro Amedeo Barletta è stato spogliato di ogni suo avere quando il ministero cubano «del reperimento e del recupero delle proprietà rubate» decise con decreto di confiscare tutti i beni dell'industriale italiano e di suo figlio Amedeo junior, che ha la cittadinanza americana.

«Mi hanno accusato — ha dichiarato Amedeo Barletta — di essermi arricchito illecitamente perché ero intimamente legato con Fulgencio Batista. Chi mi conosce sa benissimo che sono sempre rimasto lontano dalla politica. La verità è che Cuba è nelle mani di una masnada di gangster. A mio figlio ed a me hanno preso tutto, al punto che ci hanno lasciato soltanto con gli oggetti personali di vestiario, hanno svaligiato la nostra casa ed hanno requisito perfino la mia cantina».

Il figlio dell'industriale era proprietario dell'ottanta per cento delle azioni del quotidiano El mundo *che si pubblica all'Avana e che è stato anch'esso confiscato dal governo di Fidel Castro. In società con il padre, Amedeo Barletta junior possedeva inoltre la rete televisiva cubana Telemundo. Personalmente l'industriale era proprietario o controllava i pacchetti azionari di trentadue aziende fra le quali alcune società di importazione e di affari immobiliari ed una agenzia di automobili considerata la maggiore esistente a Cuba.*

Negli ultimi tre mesi i Barletta hanno vissuto come «ospiti» e sotto la protezione dell'ambasciatore d'Italia a Cuba, Livio Theodoli. «Solo così — ha affermato l'industriale — siamo riusciti a salvarci dalle persecuzioni contro le nostre persone. Siamo partiti ieri dall'Avana soltanto perché l'ambasciatore Theodoli è venuto ad accompagnarci all'aeroporto ed ha aspettato fino al decollo dell'aereo. Altrimenti, ne sono sicuro, la polizia di Fidel Castro ci avrebbe arrestati».

All'Avana Amedeo Barletta ricopriva, anzi ricopre almeno ufficialmente tuttora, la carica di console d'Italia e dalla capitale cubana dirigeva anche gli affari consolari italiani a Città Trujillo, nella repubblica dominicana.

Il 23 febbraio il ministero cubano «del reperimento e recupero delle proprietà rubate» emise i primi decreti di confisca ed entro il 9 marzo tutte le proprietà di Amedeo Barletta, di suo figlio Amedeo junior, di sua moglie e di tre soci erano state incamerate dal governo di Cuba. Contro i decreti l'industriale ha promosso ricorso alla magistratura, ma finora a questo momento la causa non è stata ancora trattata.

«Ho lavorato tutta la vita — dice Amedeo Barletta — e se ho potuto fare fortuna lo devo soltanto ai sacrifici che ho fatto, ai rischi che ho corso, alle notti passate insonne per le ansie e le preoccupazioni. Ora quei signori che oggi governano Cuba mi hanno privato dei frutti del lavoro di tutta una vita».

Sceso, in non buone condizioni di salute, l'industriale conta di trattenersi a Miami il tempo necessario a rimettersi in salute. «Poi — ha detto — andrò a New York ed a Washington. Mio figlio chiederà al governo degli Stati Uniti, essendo cittadino americano, di essere aiutato. Per me il governo italiano si è già mosso. Andrò forse a Roma. Certo non morirò di fame, ma è duro dover ricominciare da capo, alla mia età».

A Cuba l'industriale ed uomo d'affari italiano era considerato uno degli ingegni più vivaci dell'isola. Molte sue iniziative, intraprese durante lunghi anni di lavoro, erano ritenute modelli di abilità negli affari.

u. p.

Togliatti trascorrerà l'estate in Val d'Aosta

Aosta, lunedì mattina.

L'on. Palmiro Togliatti, con Leonilde Jotti e la figlia adottiva Marisa, è giunto nella Valle d'Aosta nella tarda serata di sabato per fissare la località in cui quest'anno trascorrerà le ferie. Al suo arrivo il «leader» comunista si è incontrato con il segretario della federazione valdostana, Piero Germano, insieme al quale si è poi recato in un locale cittadino per gustare una specialità regionale, la celebre «moccetta».

Ieri mattina Togliatti è salito a Cogne ove ha prenotato un appartamento per l'estate.

Ricorso argentino all'Onu per il rapimento di Eichmann

L'ambasciatore in Israele ripartito da Tel Aviv - Ben Gurion (che oggi giunge in Francia) cerca una composizione amichevole con la mediazione di De Gaulle - Un avvocato irlandese assumerebbe la difesa del criminale nazista

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

La vertenza tra Argentina e Israele per il «caso Eichmann» è in pieno sviluppo. Il capo della delegazione di Buenos Aires all'Onu, Mario Amadeo, è giunto infatti nella notte a New York per presentare il già annunciato ricorso contro la cattura del criminale nazista avvenuta ad opera di agenti segreti israeliani sul territorio argentino.

Nel ricorso il rappresentante del governo di Buenos Aires chiederà presumibilmente che sia stigmatizzata la violazione della sovranità argentina e che Eichmann venga restituito.

Contemporaneamente da parte israeliana si cerca una composizione, dopo il messaggio personale a Frondizi di Ben Gurion il quale pur riconoscendo e deplorando l'avvenuta violazione territoriale, ha spiegato le profonde ragioni morali che giustificano il rapimento d'un criminale che fece uccidere ben sei milioni di ebrei nei campi di concentramento tedeschi ed al quale le autorità argentine avevano concesso per anni ampia protezione.

Nella mattinata di ieri il governo di Tel Aviv ha tenuto una lunga riunione sotto la presidenza di Ben Gurion il quale stamane parte per l'annunciato viaggio in Francia, Belgio e Olanda. Si ritiene che il premier israeliano nei suoi imminenti colloqui con il generale De Gaulle cercherà di sollecitare una specie di mediazione per porre fine alla vertenza con il governo di Buenos Aires, tanto più che il presidente argentino Frondizi, compiuta la visita in Italia, giungerà a Parigi il 22 prossimo ed avrà quindi anch'egli modo di parlare con De Gaulle.

Dagli osservatori diplomatici viene rilevato che il governo di Buenos Aires mantiene però un contegno molto rigido forse per non urtare, nel difficile momento politico interno, la suscettibilità di quegli strati della popolazione che sono decisamente orientati verso il fascismo e quindi considerano una «provocazione» il rapimento del massacratore di ebrei rimasto per tanti anni impunito.

Una prova di questo atteggiamento argentino è data dal fatto che ieri l'ambasciatore in Israele, Adolfo Garcia Arias, è partito in aereo da Tel Aviv per fare ritorno in patria. In una generica dichiarazione fatta all'aeroporto Arias non ha precisato se e quando farà ritorno in Israele.

Sempre a proposito di Eichmann si apprende infine da Dublino, attraverso una pubblicazione della rivista *Sunday Review*, che il criminale nel processo che sarà celebrato nello Stato di Israele verrebbe difeso da un avvocato irlandese per iniziativa di «alcuni suoi amici». Com'è noto, finora nessun legale in Israele aveva voluto assumersi questo compito; alcuni, benché sollecitati a farlo dallo stesso governo israeliano, avevano respinto con sdegno la proposta. Va rilevato che in questi ultimi tempi in Irlanda operano più o meno clandestinamente organizzazioni di ispirazione nettamente filonaziste.

g. r.

La partenza di Frondizi per il viaggio in Italia

Buenos Aires, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica argentina Arturo Frondizi parte oggi alle 13,45 da Buenos Aires in aereo per il suo annunciato viaggio attraverso vari paesi d'Europa, a cominciare dall'Italia.

Il «Comet-IV» delle «Aviolinee argentine» con a bordo il Capo dello Stato farà scalo a Recife in Brasile, e a Dakar nel Senegal, prima di dirigersi con volo diretto a Roma. Del seguito del Presidente fa parte il ministro per gli affari esteri ed i culti Diogenes Taboada.

Due morti e quindici feriti in due sciagure nel Palermitano

Palermo, lunedì mattina.

Due morti e quindici feriti sono il bilancio di due incidenti della strada avvenuti quasi nello stesso momento in località Spartivolo, tra Pioppo e Monreale, e nella borgata Acqua dei Corsari.

Un cavaliere per Soraya

L'ex-imperatrice di Persia, che si trova in Grecia, ha partecipato a una festa sull'yacht «Nereida» nel golfo di Salonicco. Ecco Soraya mentre danza con un giovanissimo cavaliere, Dimitros Idvanos, nipote del vice-Primo ministro greco Canellopoulos. Secondo una vecchia usanza popolare, ballano strofinandosi i rispettivi nasi (Telefoto)

Prime sciagure balneari della stagione

Due ragazzi sono annegati bagnandosi nel golfo di Napoli

Un terzo salvato a stento - Un pescatore nel lago di Vico cade dalla barca e muore sotto gli occhi del figlio - Recuperata la salma del capo cantoniere perito nel Bormida

Napoli, lunedì mattina.

La giornata festiva è stata ieri funestata da due drammatiche disgrazie balneari avvenute una in via Caracciolo, l'altra sul litorale di Licola. Poco dopo le 11 in via Caracciolo, il ventinovenne Oscar Moscovio, mentre si tratteneva sulla scogliera, scorgeva un giovanotto che, tuffatosi in mare da una barca a circa 200 metri dalla costa, non era più riemerso. Nonostante il mare agitato egli si gettava in acqua per soccorrere lo sventurato. Il generoso tentativo è stato tuttavia vano: il giovinetto, identificato poi per Carmine Russo, di 17 anni, allorché è stato tratto a riva era già morto per annegamento.

Un altro drammatico salvataggio è avvenuto a Licola, dove due ragazzi, Giuseppe D'Agostino di 15 anni e Francesco Carleo di 18, incuranti del segnale di pericolo, si erano allontanati a nuoto dalla riva. Sopraffatti però dalla corrente, essi hanno cominciato a invocare aiuto. Alcuni animosi accorrevano: fra questi il farmacista Santo Cantone, di 33 anni, il quale si tuffava coraggiosamente in soccorso degli sventurati, riuscendo a trarre a riva, ancora in vita, il giovane Carleo. Gli sforzi di altri nuotatori per salvare il D'Agostino non sono valsi a nulla.

ROMA — Un pescatore colto da improvviso malore, è caduto in acqua nel lago di Vico ed è annegato. Si tratta del romano Carlo Redaelli, di 40 anni. Egli, mentre tentava di liberare un amo, impigliatosi sul fondo, da bordo di un battellino pneumatico sul quale si trovava in compagnia del figlio Giancarlo di 15 anni, ha perso l'equilibrio ed è caduto in acqua. Il Redaelli ha tentato di aggrapparsi all'imbarcazione, ma non ha retto la presa nonostante che il figlio cercasse di sostenerlo, ed è finito sul fondo.

FIRENZE — L'apprendista incisore Francesco Gabel, di 18 anni, dimorante a Greve in Chianti, si recava ieri mattina insieme al coetaneo Guido Olmi a fare un bagno nel laghetto di Pizzano, incorporato nella tenuta del conte Pandolfini, ma una volta in acqua annegava sotto gli occhi atterriti dell'amico che, non sapendo nuotare, non poteva fare nulla per soccorrerlo.

ALESSANDRIA. — I vigili del fuoco hanno ripescato alle ore 8 di ieri mattina il cadavere del capo cantoniere Guido Mogliano di 42 anni, da Cengio di Savona, annegato nelle acque del Bormida nel generoso e vano tentativo di salvare il figlio Guido di 18 anni, rimasto vittima del fiume. La duplice mortale disgrazia, che ha destato una dolorosa impressione, è avvenuta sabato pomeriggio in regione Vallone, nel tratto che va dal ponte ferroviario a quello sulla statale per Genova. Il Mogliano, trasferitosi da alcune settimane per lavoro a Spinetta Marengo insieme alla moglie e all'unico figlio, Guido, alle ore 18, di sabato, al termine del proprio turno (era addetto all'estrazione della ghiaia dal fiume) si era sdraiato su un masso per riposare, mentre il giovane era sceso in acqua per rinfrescarsi. Improvvisamente il ragazzo scompariva nei gorghi ed il genitore, senza un attimo di indugio, si precipitava in suo soccorso. Ma purtroppo veniva travolto dalla corrente quando già aveva afferrato il figlio.

Torna a casa dopo aver visto l'amico cadere in un canale

Lodi, lunedì mattina.

Un muratore, mentre percorreva la strada provinciale da Lodi a Sant'Angelo, ha visto piombare nell'acqua di un canale un amico che lo precedeva in bicicletta di qualche metro. Convinto che l'infortunato si fosse salvato a nuoto, il muratore ha fatto ritorno tranquillamente a casa sua e solo la mattina seguente, domenica, ha appreso che il poveretto era annegato e il suo corpo non era ancora stato ritrovato.

Sullo sconcertante episodio i carabinieri di Lodi e il commissariato di P.S. hanno aperto un'inchiesta. Attraverso alcune testimonianze il tragico episodio è stato così ricostruito. Sabato sera, verso le ore 20, il contadino Antonio Arlondi, di 34 anni, e il muratore Mario Penna, di 33 anni, erano usciti in bicicletta per recarsi ad un'osteria. Verso mezzanotte i due raggiungevano Lodi, dove si fermavano fino a tardi in un locale di viale Pavia. Nel far ritorno a casa l'Arlondi precedeva il compagno di una diecina di metri; giunti all'altezza del ponte sulla roggia Bertonica l'Arlondi perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua, in quel punto particolarmente profonda.

Il Penna, da lontano chiamava a più riprese l'amico poi, non avendo ottenuto risposta, lo cercava lungo la riva, ma inutilmente; dopo di che rientrava a casa.

Alle 3 di notte i familiari dell'Arlondi svegliavano il Penna chiedendogli notizie del loro congiunto e apprendevano così che era finito nelle acque della Bertonica. I familiari si recavano subito a Lodi e avvisavano i carabinieri. Il cadavere dell'Orlandi non è stato ancora ricuperato. Il Penna è stato interrogato a lungo sull'accaduto.

Ammazza la moglie con un colpo di trincetto

Foggia, lunedì mattina.

Con un colpo di trincetto al cuore, il calzolaio quarantenne Giuseppe Del Medico, ha ammazzato ieri sera la moglie Angela Mariani, di trentotto anni, nel popolare rione Candelaro. L'uxoricida è stato tratto in arresto.

E' stato accertato che tra i due coniugi da molto tempo non correvano buoni rapporti e che la moglie era continuamente sottoposta a maltrattamenti. Ieri sera, per futili motivi, rincasando dopo aver bevuto qualche bicchiere di vino in più, ha preso a sbraitare contro la consorte, la quale, appena ha accennato a rispondergli, si è trovata contro il marito armato di trincetto che le ha vibrato un colpo fulmineo, uccidendola.

Uccisa da un sorso di anticrittogamico

Canelli, lunedì mattina.

Una contadina che stava aiutando il marito nella irrorazione di un vigneto, in regione Albere di Costigliole d'Asti, in una pausa del lavoro ha bevuto da una bottiglia che credeva contenesse acqua, il solvente usato per la preparazione della soluzione anticrittogamica. La donna, Antonia Bellandi è stata subito colta da atroci dolori ed è morta pochi minuti più tardi.

Misterioso avvelenamento in una camera d'albergo

Biella, lunedì mattina.

Il sessantaduenne Salvatore Coppo, senza fissa dimora, è stato ricoverato, ieri, all'ospedale cittadino con prognosi riservata in seguito ad avvelenamento. Egli, qualche giorno fa, aveva preso alloggio in un albergo di Andorno Micca. Ieri mattina, il gestore veniva messo in allarme dai lamenti che provenivano dalla camera del Coppo: il poveretto giaceva sul pavimento, in preda a sintomi gravi di intossicazione. Dell'episodio si interessano ora i carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 141

STAMPA SERA

Lunedì 13 - Martedì 14 Giugno 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): [illegible] L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, [illegible] 7000, [illegible] 3600.
[illegible], Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

[illegible]: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. [illegible] tel. 40-943 (15 linee) [illegible] telefono 790-131 Roma, largo [illegible] telefono 680-477
Il giornale si riserva [illegible] diritto di rifiutare qualsiasi [illegible]

Ripartito in aereo dall'Alaska per l'isola di Wake

Eisenhower prosegue il viaggio verso le Filippine e il Giappone

Hagerty dichiara che la visita a Tokio si svolgerà secondo il cerimoniale a suo tempo concordato con irrilevanti modifiche - Confermata la sfilata in macchina - Un centinaio di agenti americani in borghese proteggeranno personalmente il Presidente - Esponenti dell'opposizione al governo nipponico affermano che cercheranno di evitare incidenti e di controllare le manifestazioni

In piedi sull'auto scoperta, Eisenhower saluta la folla assiepata sulla via principale di Anchorage, prima tappa del viaggio in Estremo Oriente (Radiof. a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

ANCHORAGE, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower parte alle ore 6,58 (corrispondenti alle 17,58 italiane), alla volta delle Filippine. Il quadrireattore presidenziale, su cui viaggiano anche il maggiore John, figlio del Presidente, con la moglie, nonché l'addetto stampa della Casa Bianca Hagerty, farà scalo nell'isola di Wake per rifornimento di carburante.

Quest'isola, situata quasi al centro del Pacifico, tremila chilometri ad occidente delle Hawaii, è amministrata dagli Stati Uniti fin [illegible] 1898. Durante la seconda guerra mondiale, nel 1941, era stata occupata dai giapponesi che vi erano rimasti fino alla fine del conflitto. Per effetto del passaggio sulla linea del cambiamento legale di data, il viaggio a Manila durerà apparentemente 24 ore in più.

Prima di lasciare Anchorage, il Presidente si è compiaciuto dell'occasione offertagli di sostare nello stato dell'Alaska, di cui le bellezze e il fascino gli erano familiari sin dalla fanciullezza.

Egli ha assicurato che il futuro dell'Alaska sarà luminoso, perché questo territorio, che una volta costituiva una regione di frontiera, può essere considerato un ponte verso il continente asiatico.

James Hagerty, dal canto suo, ha confermato ai giornalisti che la visita di Eisenhower in Giappone avrà luogo secondo il cerimoniale a suo tempo concordato. Egli ha precisato che le modifiche apportate al programma [illegible] lievissime.

Anche il corteo automobilistico che si [illegible] per diciannove chilometri attraverso le vie della metropoli dall'aeroporto di Haneda [illegible] imperiale, seguirà l'itinerario originariamente previsto. Come si apprende da Tokio, il ministro Ishihara, capo della commissione nazionale di pubblica sicurezza, ha disposto che ben 25 mila agenti siano scaglionati lungo il percorso che la «Mercedes» dell'imperatore seguirà per trasportare l'ospite a Palazzo. Per rafforzare le misure di sicurezza attorno a Eisenhower, il Dipartimento di Stato invierà un centinaio di agenti in abito borghese, i quali costituiranno praticamente una siepe attorno ad Ike, ogni volta che [illegible] comparirà in pubblico.

Il presidente ha un'assoluta fiducia nei funzionari del servizio segreto che già si trovano nella capitale nipponica e che credono di poter nutrire un ragionevole ottimismo sulla visita, tanto più che la grande maggioranza dei giapponesi non nutre alcun sentimento di [illegible] nei riguardi dell'ospite illustre.

u. p.

Le misure di sicurezza sul territorio nipponico

Tokio, lunedì [illegible]

Le autorità giapponesi stanno procedendo alacremente all'applicazione [illegible] intese a proteggere adeguatamente la persona del presidente [illegible], atteso a Tokio il 19 [illegible] prossimo.

Il primo ministro Kishi, il quale ha dato personalmente garanzie sull'incolumità di Eisenhower, ha partecipato questa mattina alla stesura dei piani in un incontro col [illegible] dei servizi nazionali di polizia, Kanichiro Ishiwara.

Si è potuto apprendere dal dipartimento di polizia [illegible] una forza di [illegible] mila agenti (ossia oltre duemila ogni chilometro e mezzo della strada che dall'aeroporto conduce al palazzo imperiale), verrà mobilitata per proteggere [illegible] hower. I piani originari prevedevano la mobilitazione di soli 15 mila agenti, ma questa forza è parsa insufficiente dopo le imponenti manifestazioni effettuate venerdì scorso contro il capo ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerthy.

Contemporaneamente va registrata un'importante dichiarazione politica: il partito socialista di opposizione ha reso [illegible] che manterrà [illegible] controllo le proprie dimostrazioni in occasione della visita del presidente Eisenhower allo scopo di prevenire spiacevoli incidenti.

Una assicurazione in tal senso è stata fatta dal segretario generale del partito socialista Saburo Eda al segretario generale del partito liberale democratico (governativo) Shojiro Kawashima. Quest'ultimo aveva chiesto ad Eda di aderire [illegible] colloquio per raggiungere un accordo che rendesse possibile [illegible] benvenuto ufficiale da parte di rappresentanze di tutti i partiti al Capo di Stato americano.

«Da un punto di vista obiettivo, la visita del presidente Eisenhower costituisce un appoggio al governo di Kishi», ha di[illegible] Saburo Eda. «Il fatto poi che il Presidente visiti le basi militari nelle Filippine, Formosa e Corea porterà ad un aggravamento delle tensioni nell'Estremo Oriente.

«La nostra protesta del 19 giugno, in occasione dell'arrivo del presidente Eisenhower, assumerà forma solenne», ha concluso il segretario del partito socialista. «Faremo però in modo da evitare deplorabili incidenti».

Il partito socialista democratico ha invece accolto l'invito di Kawashima ed il suo leader Suehiro Nishio si è incontrato con il primo ministro Nobusuke Kishi, il quale ricopre anche la carica di presidente del partito democratico liberale. In una riunione, convocata stamane, del direttivo del partito socialista democratico è stato deciso che tutti i rappresentanti del partito in Parlamento saranno presenti in aula allorché Eisenhower parlerà alla Dieta.

Dal canto loro gli studenti comunisti che hanno ammesso la propria responsabilità per l'attacco contro l'automobile a bordo della quale si trovava l'emissario della Casa Bianca, James Hagerthy, hanno dichiarato oggi che l'incidente capitato al capo Ufficio Stampa della Casa Bianca non si ripeterà al momento dell'arrivo a Tokio del Presidente Eisenhower.

Un portavoce della sezione comunista della Associazione studentesca Zengakuren ha dichiarato testualmente: «può darsi che noi costringeremo la macchina del Presidente a rallentare, ma non la fermeremo. Gli studenti si raccoglieranno lungo le strade nei pressi dell'aeroporto, [illegible] non occuperanno la pista d'atterraggio, né si stenderanno per terra per impedire il passaggio [illegible]».

Questa dichiarazione è stata fatta mentre la polizia ha reso noto la sua intenzione di arrestare i responsabili della dimostrazione effettuata contro Hagerthy.

Da Okinawa si è appreso infine che un movimento politico contrario all'amministrazione americana nell'isola ha organizzato [illegible] manifestazione di protesta alla vigilia dell'arrivo del Presidente degli Stati Uniti. Una massa di 15.000 persone parteciperà alla manifestazione di protesta, ma non ostacolerà la sfilata del [illegible] dall'aeroporto di Kadena al centro di Naha. Ai dimostranti verranno distribuite migliaia di bandierine del «Sol Levante», così ha dichiarato uno dei dirigenti del Movimento nazionalista. Va rilevato che attualmente le bandiere giapponesi sono proibite ad Okinawa.

E. S.

L'arrivo a Manila previsto per domattina

Manila, lunedì sera.

Il Presidente Eisenhower arriverà domani alla base aerea di Clark, nelle Filippine, alle ore 8,45 italiane. Alle ore 9,20, un [illegible] ad elica lo porterà a Manila dove sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica P. Garcia.

Un corteo d'automobili, che attraverserà le vie principali della città, accompagnerà l'ospite a Palazzo Malacanang, residenza del Presidente Garcia.

Suicida il «mostro di Pontoglio»

Vitaliano Marondini, che il 3 maggio scorso era stato condannato all'ergastolo dalle Assise di Bergamo, si è impiccato nelle carceri di Pisa, dove era stato trasferito

(In [illegible] pag. nostro servizio sul «mostro»)

Lo schianto all'imbocco della galleria

[illegible] motrici dei due treni dopo il violento scontro all'imbocco della galleria in prossimità della stazione di Baia (Telef.)

TERRIFICANTE SCIAGURA IN [illegible] STAZIONE DELLA CAMPANIA

Sessanta feriti nel violento scontro fra due treni passeggeri presso Napoli

I conducenti dei [illegible] (le cui motrici si sono letteralmente schiantate) [illegible] in condizioni gravissime - Uno di [illegible] è rimasto per oltre un'ora attanagliato fra le lamiere - Illesi i numerosi [illegible] che, con i loro familiari, [illegible] diretti alle [illegible] della zona - Il [illegible] (avvenuto alle 6,35 di stamane) è dovuto al mancato avviso [illegible] uno dei [illegible] treni

Napoli · Pozzuoli · Procida

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Stamane alle 6,35 due treni della ferrovia cumana (detta così [illegible] vicina Cuma, l'antichissima città ellenica ridotta oggi a pochi ruderi) si sono scontrati nella stazione di Baia, frazione del comune di Bacoli, e nella sciagura si sono avuti, secondo i primi accertamenti, una sessantina di feriti (compresi i leggeri che dopo la medicazione hanno potuto subito lasciare i vari posti di pronto soccorso) dei quali una trentina sono stati ricoverati nei vari ospedali.

L'urto, avvenuto con una terrificante violenza, ha schiantato le motrici del «treno 54» partito da Napoli alle 5,40 con due vetture e del «treno 63» partito da Torregaveta alle 6,30 [illegible] vetture. Guidava il primo convoglio il macchinista Giovanni Cuciniello e il secondo il macchinista Aldo Molino. Le condizioni di entrambi, estratti svenuti e lordi di fumo e sangue [illegible] ferraglia in cui si [illegible] ridotti i locomotori, appaiono gravissime. Il Cuciniello si trova alla clinica «Villa Bianca» di Pozzuoli e il [illegible] al «Sovrano Militare Ordine di Malta» pure dello stesso comune.

Per liberare uno dei macchinisti, Giovanni Cuciniello, i pompieri hanno dovuto attendere oltre un'ora essendo egli rimasto imprigionato nella morsa di una lamiera piegatasi in due, come una tenaglia. E si è dovuto ricorrere all'impiego della fiamma ossidrica.

Sempre nel «S.M.O.M.» sono ricoverati altri sei feriti: Luigi Riano (31 anni), Franco Carannante (35), Gennaro Bernardi (33), Luigi Costagliola (47), Giacomo Capula (54), Biagio Scotto (40). Al «Santa Maria delle Grazie» di Pozzuoli i feriti sono una trentina. Al «Loreto» di Napoli tre: Salvatore Martino, Francesco Riapo e Giovanni Iovine.

Benché sul treno vi fossero numerosi familiari che si recavano di buon'ora nei vari stabilimenti balneari per accompagnarvi i bambini, [illegible] si è avuto tra loro (compresi i bambini) un solo ferito. Sul posto sono accorsi con le autoambulanze della Croce Rossa e del Sovrano Militare Ordine di Malta, ufficiali dei carabinieri, alti funzionari di polizia (tra cui il vice-questore Federico Manganella) e reparti dei vigili del fuoco e della Celere.

Alle ore 10, poiché l'enorme folla sopraggiunta dai centri vicini e ammassatasi nel tratto che va dall'edificio della stazione al vicinissimo imbocco del tunnel — dove è avvenuta la disgrazia — impediva il lavoro delle squadre che frugavano per rintracciare eventuali feriti e l'opera dei tecnici intenti alla documentazione fotografica e agli altri rilievi, la polizia ha fatto sgombrare tutti e chiudere la stazione.

L'inchiesta è diretta dall'ing. Mario Di Mauro, capo Compartimento e ispettore delle FF. SS., attuale direttore tecnico della SEPSA (è questo il nome ufficiale di quella ferrovia) che gestisce le linee della «cumana».

Una comunicazione della questura trasmessa alla stampa informa che in base alle indagini del commissariato di P.S. della Zona Flegrea dislocato presso Fuorigrotta, la responsabilità della sciagura deve ricercarsi nell'avere mancato un avviso circa il ritardo del treno (partito però in orario da Napoli) verificato lungo il percorso fino a Baia. Ciò ha fatto sì [illegible] esercitasi [illegible] solo binario nel tratto dove è avvenuto lo scontro, il «treno 63» è partito tranquillamente da Torregaveta.

Il problema ora è questo: chi doveva avvisare Torregaveta del ritardo che man mano si verificava sulla linea? Secondo il regolamento ferroviario, ogni stazione dopo Napoli (cioè Fuorigrotta, Bagnoli, Pozzuoli e Lucrino) doveva comunicare il ritardo alla stazione successiva.

D'altra parte si è anche un'ipotesi (che pare la più probabile) a [illegible] che il capostazione di Torregaveta, pur avendo ricevuto l'avviso regolare circa il ritardo, non lo abbia trasmesso al treno in partenza dalla sua stazione, facendolo quindi trovare nella sciagura. Comunque fino a questo momento non si può dire con certezza chi è il responsabile. Ecco perché la prima cosa fatta dai carabinieri è stata di sequestrare in tutte le stazioni le «zone», cioè le strisce di carta perforata delle telescriventi, dove il magistrato inquirente (nel caso il pretore di Pozzuoli Salvatore Rossi), sta cercando la soluzione del rebus.

Crescenzo Guarino

Fuggito il dirigente di una stazione della linea

NAPOLI, lunedì sera.

Si ritiene che le indagini [illegible] sciagura di Baia potranno [illegible] concluse entro poche ore. Un fatto sintomatico è infatti accaduto: Espedito De Paoli, il capostazione di Torregaveta (la stazione dalla quale era partito uno dei due convogli, cinque minuti prima dello scontro) è introvabile e si ritiene che sia fuggito.

Viene fatta l'ipotesi che egli sia il colpevole del mancato avviso, al treno partito dalla sua stazione, del ritardo del convoglio partito da Napoli. In tal caso egli sarebbe il responsabile del grave incidente.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana presenta un inizio contrastato. La presenza dei compratori è ancora attiva e notevole, ma cedimenti affioranti nella seconda parte della riunione determinano un lieve smorzamento al listino.

[illegible] di Stato e obbligazioni pressoché invariati.

Dopoborsa incerto.

Diritti Sade 84; diritti Sesa 250.

Chiusura Buoni tesoro [illegible] 5% 1000 lire 101,75.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,60; dollaro canadese 629,60; franco svizzero lib. 143,75; corona danese 90; corona norvegese 87; [illegible] 120,10; fiorino olandese 164,57; franco belga 12,40; franco francese (nuovo) [illegible]; sterlina [illegible] marco germ. 148,75; scellino austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5600-5750; marengo svizzero 4300-4450; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 142,25-144,50; franco franc. 126,50-128,50; oro fino 708-708; argento 10,50-40.

A MILANO — Mercato azionario a fondo sostenuto, ma irregolare.

Sotto la guida della [illegible]son, a cui si affiancano buona parte degli elettrici, le Fiat e le Liquigas, la riunione inizia con tono molto fermo e con sensibili plusvalenze. Poi, la vicinanza dei conti decadali, [illegible] per mercoledì, provoca, di fronte ai consistenti livelli, un largo afflusso di realizzi che finiscono con l'incidere sulle quote facendo retrocedere i prezzi.

Più calmi i tessili in particolare, gli assicurativi, i valori del gruppo Finsider.

La Fiat, dopo aver quotato 2853, chiude più calma, come le Calini; oscillante la Viscosa tra 7740-7680-7700.

Chiusura resistente, con qualche leggero ritorno di denaro.

Modeste o[illegible]i nei due sensi per i Valori di Stato. Stabili le obbligazioni.

In denaro l'immediato dopoborsa.

A TORINO	10	13		10	13		10	13
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
			LEGGI PER CONTANTI TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
			TRASP., ASSIC., FINANZ.	[illegible]	[illegible]	DIVERSI	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 100.000; Bastogi 3836; Finelettrica 1300; Finmare 695; Finsider 1405; Miltel 8400; Gim 8880; Invest 4980; La Centrale 17.255; Sviluppo 3410; Ass. Generali 107.500; Fondiaria Incendio [illegible]; Assicurat. Italiana 131.000; Ras 50.195.

Ferr. N. Ord. 4128.

Cantoni 40.500; Olcese 4100; Cucirini C. C. 17.105; De Angeli 11.400; Cascami Seta 12.850; Gavardo 7830; Lanificio Rossi 17.990; Lanif. e Canap. [illegible]; Rossari e Varzi 45.450; Rotondi [illegible]; Tosi [illegible]; Un. Manifatt. [illegible]; Piaso 1290.

Dalmine 2800; Ilva 810; Metalli 6030; M. Amiata 2990; Monteponi 1790; Siele 3838.

Fiat 2818.

Bianchi 609; Nebiolo 1290.

Dinamo 8804; Edison Volta ord. 2885; Bresciana 8375; Sarda 7368; Valdarno 4085; Emiliana 3400; Subalpina 3810; Magneti Marelli 1037; Ercole Marelli 968; Romana Elettr. 4015; Sme 4140; Sip 2138; Meridelettr. 1385; Stet 4386; Tecnomasio 3550; Toti «A» 5170; Toti «B» 8000; Unes 1236; Vizzola 5190.

Dist. Italiane 54.000; Eridania 6090; Rom. Zucch. 607.

Andes 6810; Beni Stabili 6250; Immobiliare 1076; Rinascente 10.345; Silos Genova 5750.

Cartiere Burgo 15.900; Ciga 9425; Eternit 5620; La Rinascente 885,50.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5600-5750; sterlina oro nuovo 5600-5750; marengo 4375-4400; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 618,75-621,75; franco svizzero 1[illegible]144,20; franco francese 126,50-128,50; oro fino 705-707; argento 10,40-10,90.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 618,55; dollaro canadese 629,50; sterlina 1738,35; franco svizzero 143,60; franco franc. 126,58; franco belga 12,48; fiorino olandese 164,45; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,2075; escudo portoghese 21,80; corona danese 90.

A GENOVA — Apertura abbastanza brillante e chiusura più calma.

Alcuni prezzi: Centrale 17,575; Generali 101.000; Ras 49.900; Meridionali 3326; Nai 21.400; Viscosa 7700; Finsider 1410; Calini 3780; Ilva 800; Fiat 2814.

A FIRENZE — Mercato irregolare con alternativa di tendenza. Realizzato Montecatini e Viscosa dopo un'apertura sostenuta.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3336; Centrale 17.432; Fondiaria Incendio 23.900; Fondiaria Vita 31.000; Viscosa 7680; Montecatini 3776; Magona 1810; Fiat 2808; Valdarno 4085; Immobiliare 1104.

Nuove [illegible] sismiche nel Cile meridionale

Santiago del Cile, lunedì sera.

La provincia di Valdivia, nel [illegible] meridionale, già devastata dal terremoto, è stata colpita ieri da nuove scosse che si sono succedute per un periodo di oltre 12 ore e sono state classificate come di grado quarto. Non si segnalano danni.

Il curioso [illegible] d'addestramento di un'allevatrice inglese

Guarisce i cani dalla mania d'abbaiare spruzzandoli sul muso con una siringa

Mrs. Barbara Woodhouse fa lezione contemporaneamente a padroni [illegible] animali, chiamando i primi [illegible] i nomi dei loro compagni a quattro zampe - La tecnica [illegible] sorpresa, [illegible] base dell'ammaestramento - I [illegible] devono [illegible] strapazzati ma amati - L'importanza [illegible] strattone al guinzaglio e della successiva carezza

[illegible]

Londra, giugno.

[illegible] inglesi, notoriamente, sono un popolo che ama gli animali in genere ed ama molto i cani. Soltanto che qualcuno (come avviene dappertutto) ama il proprio cane meglio di quanto [illegible] faccia un altro. Ora parecchie di queste persone che hanno verso i loro cani uno straordinario affetto si possono incontrare, due volte al mese, al Campions, [illegible] Croxley Green (Watford), dove si trova la imponente «casa dei cani» di Mrs. Barbara Woodhouse, decana delle allevatrici di cani e proprietaria di animali lei stessa.

Mrs. Woodhouse è famosa per molte cose, compreso il metodo di respirare vicino alle narici dei cavalli allo scopo di addomesticarli. Con i cani lei non ha bisogno di spingersi fino a tanto, perché dopo cinque minuti del loro incontro si vede la bestia più capricciosa ed indisciplinata accoccolarsi ai suoi piedi. Questo è il risultato di quella specie di invisibile rapporto che esiste tra lei e qualsiasi cane. La signora chiama la scuola d'addestramento di Campions «un corso residenziale di tre giorni per cani delinquenti». E siccome crede che all'origine della cattiva condotta degli animali vi sia l'incompetenza dei loro padroni, il compito principale che persegue è vedere se c'è la possibilità di istruire questi ultimi. Se i padroni non sono proprio refrattari agli insegnamenti che Mrs. Woodhouse gli impartisce, addestrare i loro cani (almeno secondo la sua opinione) diventa di un'estrema facilità.

La prima constatazione da fare quando uno si decide a trascorrere questi giorni a Campions è la rinuncia alla propria personalità. La proprietaria viene ad incontrarvi sul prato di velluto, davanti alla facciata rossa di mattoni della vasta costruzione adorna di rose rampicanti. Mrs. Woodhouse vi guarda come se volesse leggervi nel pensiero. Indossa un camice da lavoro che ha avvicinato una quantità di cani; gli occhi le sfavillano; ha i capelli in disordine. E' stata occupata fino a pochi minuti prima a mungere le mucche, a supervisionare la sistemazione ed il vitto per una nuova classe di quindici allievi, preparare i letti per i cani e scrivere un capitolo o due del suo nuovo libro, naturalmente sui cani. Dopo di avervi schiacciato le dita della [illegible] con un'energica stretta, vi domanda:

— Come si chiama?

— Jack — voi dite.

— Non come si chiama [illegible]. Ma qual è il [illegible] del cane?

Ammettiamo che voi diciate umidamente: — Per adesso si chiama Valentine.

Mrs. Woodhouse grida con reale piacere: — Ottimamente. Bene, a partire da questo momento lei si chiamerà Mr. Valentine. Questo [illegible] risparmierà molti fastidi, vedrà.

Mettendo in pratica i primi elementi del corso la donna [illegible] uno strattone tremendo al guinzaglio del cane che, per lo meno, sbigottisce l'animale. Ma prima [illegible] esso possa risentirsene [illegible] offendersi la «maestra» l'ha fra le braccia e gioca con lui. Un secondo dopo essi stanno confondendo il loro respiro.

E' allora che voi comincerete ad [illegible] la frase che vi rintronerà nelle orecchie durante tutta la vostra permanenza a Campions: «Come lei ha visto, bisogna sapere strapazzarli ed amarli». Mezz'ora dopo aver firmato il libro dei visitatori (adoperando il vostro vero nome, questa volta) siete fuori nell'ampio cortile e state constatando l'efficacia di questo metodo e la bontà dei suoi risultati.

Il vostro [illegible] deve imparare chi è che dà gli ordini e che gli ordini devono essere ascoltati: da qui lo strattone. Il vostro cane deve credere che voi siate il più meraviglioso individuo che stia in terra sui due piedi, e voi dovete apprendere a fargli piacere: così gli effetti traumatici dello s[illegible] sono immediatamente dimenticati. Questo risultato si ottiene, secondo l'espressione di Mrs. W[illegible] «[illegible] il vostro cane». Tradotto in parole povere, quest'amore consiste nel piegarsi sulle ginocchia accanto all'animale, nel premergli la faccia contro il suo muso ghiacciato, nello strofinargli il muso e il petto, mentre mormorate inintelligibili parole piene di tenerezza.

Vediamo un cocker spagnolo che tira il suo padrone — un agricoltore del Sussex — perché non vuole stare tranquillamente vicino ai suoi compagni e non fa che abbaiare. L'agricoltore l'ha condotto qui per cercare di correggere questo difetto. La cura che gli applica Mrs. Woodhouse, con la sua consueta decisione [illegible] energia, è un getto d'acqua fresca sul muso con una siringa da cinquanta centimetri [illegible]. «Questa doccia improvvisa — spiega [illegible] «[illegible] stra» — in fondo non gli fa alcun male, ma sorprende l'animale che non capisce quel che gli càpita. In genere bastano pochi di questi trattamenti per guarirlo dalla mania d'abbaiare». «La tecnica della sorpresa — continua Mrs. [illegible] — è parimenti raccomandabile per ammaestrare un cane a stare zitto durante la notte. Se il vostro giovane cane fa rumore [illegible] [illegible] notte, mentre [illegible] cercate di dormire, entrate [illegible] stanza dove [illegible] dorme, entrate rapidamente senza gridare, accendete la luce, dategli un colpetto sulla schiena, spegnete la luce ed andate via alla svelta come siete entrato. Ripetete l'operazione tre o quattro volte o così spesso quanto è necessario. Dopo una notte di questo regime state sicuri che il vostro pensionante avrà imparato a stare zitto».

Ma se la maggior parte dei padroni di cani conoscono i discorsi affettuosi con gli animali ed i modi per vezzeggiarli, lo strattone invece deve essere insegnato. Mrs. Woodhouse perciò passa in rivista tutta la classe schierata — ed i loro padroni — e prendendo ora l'uno [illegible] l'altro per il guinzaglio mostra come si fa.

— Adesso Mrs. Sanda — lei dice rivolgendosi ad un'anziana signora con un vecchio e grosso cane da pastore — tiri Sanda dalla sua parte. Lo faccia sedere, Mrs. Sanda.

— A questo cane non è mai stato insegnato di stare seduto — Mrs. Woodhouse spiega al resto della classe. — Ne glielhanno insegnato al suo, Lord Breakdown. — Questi è un distinto signore dall'aria abbattuta che è venuto qui per ammaestrare un fox-terrier dall'aspetto truce.

— Mi dia qui Sanda! — dice la «maestra». L'anziana signora le consegna cautamente il grosso cane da pastore. Mrs. Woodhouse lo porta un po' a spasso per il cortile, tenendolo per il guinzaglio. Ad un tratto si ferma e grida: «Sanda, siediti», guardandolo decisamente in mezzo al ciuffo di peli che coprono i suoi occhi. Sanda siede come se fosse abituato da un [illegible] ad eseguire quell'ordine.

Qualche minuto dopo però il cane si dimentica di star fermo e seduto (Mrs. Woodhouse non lo tiene più per il guinzaglio) e si mette a gironzolare intorno al bambino che un momento prima, passandogli vicino, l'aveva annusato. Mrs. Woodhouse dice, alzando la voce: «Sanda, lascialo stare!» e nello stesso tempo, afferrato il guinzaglio, gli dà uno strattone che lo costringe a far qualche passo indietro, quasi con le quattro zampe riunite. La padrona, che forse è rimasta più male del cane per quel drastico trattamento, avanza verso l'animale con l'intenzione d'accarezzarlo. Ma Sanda si fa già vezzeggiare da Mrs. Woodhouse. «Come vede — lei dice — gli piace essere strapazzato».

L'importanza dello strattone è così dimostrata. La sua essenza consiste nel [illegible] uso del collare. Il [illegible] deve essere allo perché quelli [illegible] fanno male alla nuca del [illegible]. I migliori collari sono [illegible], che si allentano automaticamente, dopo che [illegible] strattone è stato dato.

Avendo terminato la prima lezione Mrs. Woodhouse dà ordine [illegible] sua acc[illegible] (ai cani ed ai loro padroni) [illegible] mettersi [illegible] movimento. Il gruppo gira, con Mrs. Woodhouse in testa, intorno al cortile ed i cani trottano allegramente [illegible] intervalli lei si ferma ed i padroni sono invitati a fare sedere i loro [illegible]. A chi se [illegible] dimentica la «maestra» rammenta che bisogna sempre chiamare il cane per nome prima d'impartirgli un ordine. Poiché Valentine rifiuta di sedersi interviene Mrs. Woodhouse. «Valentine, siediti!» ripete e visto che il cane [illegible] l'esegue [illegible] preme una mano sulla schiena per farlo [illegible] [illegible] l'animale ancora [illegible] recalcitra gli dà [illegible] strattone che ottiene l'effetto [illegible].

Di solito dopo [illegible] giorni questo metodo teorico-pratico di addestramento è stato appreso dal padrone dell'animale ed il cane, specie se è giovane, ricorda il rapporto che esiste tra strattone e carezze per tutta la vita. Pare che soltanto in un caso l'insegnamento sia stato dimenticato (dall'animale) appena lasciato Campions. «Il mio cane continua a disobbedirmi — scrisse tempo fa un ex-allievo. — Quando lo lascio libero se la svigna [illegible] il fondo del mio giardino e non vuole tornare indietro quando lo chiamo». Mrs. Woodhouse cercò uno dei suoi più vecchi e sporchi camici e, sicura del fatto suo, glielo spedì. «Indossi questo quando lo chiamerà — lei [illegible] scrisse — e vedrà che non avrà più da lamentarsi». Ma c'è da credere che il padrone del cane indisciplinato non abbia avuto il coraggio d'indossare quel poco estetico indumento.

s. [illegible]

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci e in sestile con Marte, Giove, opposizione con Plutone e trigono con Nettuno. Dovrete dedicarvi alle relazioni profonde, allo studio dell'arte e della psicologia. Sarà anche bene darsi da fare per fortificare la salute, in particolare il fegato e i reni. Maligna? Felice e giornata calma. Tipi: Leone, Acquario e Gemelli.

Leone — Lavoro: è consigliabile usar pazienza e procedere cordialmente per evitare che la fortuna se ne vada in fumo. Giornata psicologicamente complicata come una matassa intricata. - Vita affettiva: favorevole apprezzamento di persone bionde e favoriti. Voi sarete ammirato, ma evitate chi vi prenderà con le buone. - Salute: nell'insieme non vi sentirete in forma, avete bisogno di qualche ... sapere di tonificarvi e farvi fiducia nella vita.

Acquario — Lavoro: diritti affermati e progressi nella difesa dei vostri interessi lavorativi. Qualcuno penserà di soddisfare la vostra ambizione. - Vita affettiva: sarà utile ponderare le decisioni: l'eccitazione disordinata non giova alle persone d'azione. Dimostrazione affettiva strana e inconsueta. - Salute: risentirete della stanchezza intellettuale e di un rallentamento della circolazione. Per tutto questo converrà, appena alzati, prendere qualche alimento del sistema vegetativo.

Gemelli — Lavoro: una distrazione riuscirà controproducente, ma se starete all'erta potrete alla fine imporvi. - Vita affettiva: un piacevole incontro allieterà il decorso della giornata; fate di tutto per non guastarlo con parole [illegible] e decisioni precipitose. - Salute: identificate il cuore e ricorrete ai poteri prodigiosi della cutipuntura.

Per i nati sotto l'Ariete: un colpo di testa e la suggestione [illegible] qualcuno vi indurrà ad acquisti dei quali sarete poco soddisfatti. Manifestatevi sereni. Toro: uscite con poco denaro, non cedete alle tentazioni di spendere. Sacrificio [illegible] per un abuso di fiducia. Cancro: le idee saranno poco brillanti e vi sentirete depressi. Del buon tè e aria pura in campagna [illegible] il cervello. In strada aumenterà il fascino personale. Vergine: uscite economiche. Converrà non rattristarsi per il contenuto di certe lettere. Moderate e controllate la suscettibilità. Bilancia: una valutazione affrettata, provocata dai sensi più che dalla ragione, vi costringerà a rimediare a taluni passi falsi. Scorpione: questioni di famiglia vi tengono in bilico. Non dovete temere, ma sempre le risorse naturali del vostro io. Sagittario: frenate lo sdegno e la superbia. Siate sereni e imparziali. Sappiate aspettare. Capricorno: accetterà di dover fare dei sondaggi superficiali. Lasciate ad altri certi passi poco fruttuosi. Pesci: sarà opportuno accettare con riserva le proposte, di qualunque genere esse siano. Fate la voce grossa al momento opportuno.

Tommaso Palamidessi

La bruna "Miss Cinema Piemonte,,

Mary Boldo, proclamata ieri sera «Miss [illegible]a Piemonte» a Fono Salera, indossa la sciarpa della vittoria. Nata a Cossano Torinese diciannove anni fa, è indossatrice di professione. E' alta metri 1,65 e pesa 54 chili (foto Moisio)

DI NUOVO INFERMA LA POPOLARE CANTANTE [illegible]

Il sorprendente segreto di Edith Piaf per sopportare con serenità le malattie

A ogni duro colpo del destino che la perseguita, trova il modo di riprendersi fiduciosa - Per sette volte scampata miracolosamente alla morte - Ormai non ha che soltanto la decima parte del suo stomaco e del suo intestino - L'ultimo grande amore

[illegible]

Parigi, giugno.

Ancora una volta [illegible] Piaf, la signora [illegible] canzone francese, fa trepidare per la sua salute. E' appena [illegible] pochi giorni or sono la notizia che la popolare cantante è nuovamente preda del rincrudescente male che l'affligge e di cui ebbe una ricaduta alcuni mesi fa a New York. Allora, ricoverata all'ospedale presbiteriano della metropoli americana, era proprio ridotta a mal partito; pesava soltanto 35 chilogrammi e aveva il volto emaciato e pallido che caratterizza gli esseri non più viventi. Al suo male si era aggiunto l'abbandono da parte di uno dei suoi migliori amici, che era partito per la Florida con un'altra donna. Le sofferenze fisiche e morali non le davano che poche altre [illegible] di vita. Tuttavia, Edith si riprese, guarì e tornò in Francia.

Fino a pochi giorni or sono essa — come sempre sorridente, anche nei momenti più tristi e dolorosi della sua vita — correva [illegible] un capo all'altro della sua villa di Condé sur Vesgres, impartendo ogni istante decine di ordini contraddittori ai contadini, inservienti, giardinieri, ormai abituati ai suoi continui cambiamenti d'umore e sempre obbedienti alle sue innocue sfuriate.

In questi ultimi tempi Edith aveva rispolverato il [illegible] migliore ottimismo, la [illegible] straordinaria tranquillità morale e [illegible] anche espresso i suoi progetti per il prossimo futuro, dovendo [illegible] per una tournée all'estero. Ma non si è mai rassegnata a constatare che ha soltanto la decima parte del [illegible] stomaco e del [illegible] intestino, che una lunga cicatrice solca la sua pelle dallo sterno alla coscia destra, e che i reumatismi la perseguitano giorno e notte.

Per sette volte Edith ha [illegible] la catastrofe e sette volte è stata raccolta ferita e ferita mortale in qualche angolo del mondo. A quattro anni perdette inspiegabilmente la vista. Nel 1951 usci miracolosamente indenne, [illegible] Charles Aznavour, il suo compositore preferito a quell'epoca, e il 14 agosto dello stesso anno ebbe un altro incidente d'auto, per cui la macchina fu letteralmente polverizzata [illegible] essa ebbe un braccio fracassato. Nel settembre del 1954 fu operata d'urgenza di peritonite e rischiò le più gravi conseguenze per il suo debolissimo stato fisico. Al quadrivio della «Croce de Dieu», nel 1958, sfuggì ancora per miracolo a un pauroso incidente: nella sua DS-19. A Stoccolma cadde gravemente ammalata, e in America attendevano, da un minuto all'altro, l'annuncio della sua morte. Ciò nonostante, per sette volte Edith è uscita allegra e forte da catastrofi che avrebbero spezzato la vita di una donna normale.

«Le mie guarigioni — [illegible] essa confidato tempo fa — sono un mio segreto. La mia vita somiglia a una catena di morti e di resurrezioni... Da venticinque anni sono condannata dai medici; ma c'è una cosa che essi non hanno compreso, ed è quello che io sono sempre guarita perché ho una grande forza morale, un'immensa certezza: credo nella sopravvivenza e non ho paura della morte; la qualcosa mi impedisce di morire... Non si [illegible] di malattia che quando [illegible] si ha paura, quando cioè [illegible] è già morti col pensiero... Molte volte [illegible] stata disposta ad abbandonare la lotta per la vita perché la trovavo troppo deludente, troppo inutile, ma mi sono sempre ripresa al momento giusto, poiché — ripeto — credo alla sopravvivenza...

«Un medico canadese, il prof. Sellye, l'afferma: l'ottimismo che dà l'accettazione della morte fa [illegible] alcuni ormoni benefici all'organismo. [illegible] sono [illegible] non tutto finisce con la [illegible] e che invece [illegible] è l'inizio di qualche cosa di meraviglioso... Certamente il corpo sparisce, ma l'anima resta...».

* *

In un periodo particolarmente difficile della sua vita, Edith Piaf soffrì molto e senti il bisogno di attaccarsi a qualche cosa che, nella fattispecie fu lo spiritismo. Ma [illegible] lei, presso i «tavolini che girerano», non si produsse nulla [illegible] speciale, in quantoché le persone che la circondavano [illegible] dei ciarlatani che, naturalmente, la mentivano. [illegible] ebbe delle prove palpanti allorché essi ricorrevano a volgari mezzucci come quello [illegible] farle credere alla presenza dello spirito dando dei colpetti col piede sotto il tavolino.

Tutti gli intimi amici di Edith sono al corrente di questa effimera sua passione per lo spiritismo, ed Evelyn Aznavour, amica della cantante e autrice [illegible] un libro su tale materia, racconta: «Una sera al Grillon, un "cabaret" [illegible] Lione, Roland aveva trovato un tavolino adatto per compiere esperimenti spiritici. Egli era considerato un buon medium e aveva assistito Edith quando essa si rifiutava di ammettere la morte spirituale di Marcel Cerdan, il famoso pugile tragicamente perito. Quella sera Roland trasportò il tavolino con precauzione; tuttavia urtò contro un piede del tavolino stesso e il [illegible] occhio destro divenne paonazzo. Edith osservò l'accaduto; poi, come [illegible] fosse ispirata e senza lasciar prevedere il suo pensiero, [illegible]: "Lo vedi? Marcel ha sempre il suo buon sinistro"».

[illegible] canto suo, Edith è sicura di [illegible] già vissuto un'altra vita e dice di essersene accorta quando arrivò a New York [illegible] prima volta. «Ebbi la netta impre[illegible]e — essa asserisce — di [illegible] altra volta visitato quella città dove non avevo mai messo piede. Conoscevo già certe piccole bettole della 53.a avenue, le ogni loro minimo particolare, e un giorno entrai difilato in un vecchio negozio perché sapevo che ci [illegible] [illegible] dei ninnoli [illegible] giada, anche se [illegible] ne n'era alcuno in vetrina e nessuno me l'aveva indicato. Entrata, richiesi quei ninnoli e mi mostrarono [illegible] più graziose "cineserie" che avessi mai visto».

Ma a New York Edith trovò un'altra ragione di vivere: un nuovo amore, impersonato da Douglas Davis, giovane pittore americano, che ogni giorno andava a visitarla [illegible] clinica, dopo due [illegible] di «metro», e che si privava di mangiare per portarle un mazzolino di violette.

Douglas fu presentato a Edith [illegible] [illegible] impresario Louis Barrier, pochi giorni prima dell'operazione, poiché essa, non avendo amici a New York, si annoiava terribilmente da sola. Barrier [illegible] disse di conoscere un giovane [illegible] ardeva [illegible] desiderio [illegible] essere a lei avvicinato, e subito andò a cercarlo. Dopo un quarto [illegible] Douglas sorrideva alla sua porta e timidamente le chiese di poter dipingere il suo ritratto. Edith accettò [illegible] sto era già un pegno d'amore, poiché essa detesta posare.

Douglas la guarì e le fece ritornare il piacere di cantare, e a lui essa [illegible] dedicato una canzone da lei stessa scritta: C'est l'amour. Douglas ed Edith si [illegible] molto bene, si comprendono a cenni e c'è [illegible] scommettere [illegible] [illegible] giurerebbe di aver conosciuto Doug in una esistenza anteri[illegible]...

b. s.

Una recente foto della popolare cantante francese Edith Piaf

Forsennato assalto di teddy boys ad un comando di polizia in Francia

Devastano una sala da ballo - Il loro capo [illegible] arrestato, [illegible] alla gendarmeria per liberarlo - Dopo altre violenze trentasei di loro (fra [illegible] quattro ragazze) finiscono in carcere

[illegible]

Parigi, lunedì [illegible]

Trentasei giovani teppisti che volevano dare l'assalto alla gendarmeria di Pont de l'Arche ov'era prigioniero [illegible] del [illegible] capi, [illegible] [illegible] arrestati alla fine [illegible] una caccia all'uomo [illegible] i campi di Normandia. Tra essi vi sono quattro ragazze di 18 anni. Altri arresti sono previsti oggi.

La banda era diretta dal giovane proprietario di un caffè, Lambert Nutte, [illegible] 24 anni, cosiddetto di Dominique Maridort, di Elbeuf. La settimana scorsa una convocazione in piena regola fu data ai membri della banda, con una indicazione precisa: «Appuntamento a St. Cyr, sabato sera. Sarà un'operazione su vasta scala. [illegible]uno deve mancare».

Non mancava nessuno, infatti, sabato sera. In una grande sala dove si danno [illegible] ralmente [illegible] banchetti e [illegible] sono organizzate feste da ballo, parecchie decine di giovani della regione [illegible] tranquillamente, quando la musica della fisarmonica venne coperta dal rumore di decine di motorette. E un momento dopo i ballerini videro irrompere nella sala [illegible] cin[illegible] di diavoli scatenati, vestiti di blue-jeans e camicie a colori vivaci, armati di manganelli, di catene di biciclette che si misero a spaccare tutto, a rompere la faccia ai giovanotti ed a molestare le ragazze.

Qualcuno telefonò immediatamente alla gendarmeria e alcuni uomini arrivarono in tempo per arrestare il ventiduenne Roger Fleury [illegible] portarono alla sede della brigata di Pont de l'Arche. Poco dopo, però, intorno alla gendarmeria incominciava un carosello di motorette, mentre i guidatori urlavano: «Liberate Fleury, abbasso i gendarmi». Il brigadiere capì che se quei giovani avessero dato l'assalto ai locali, sarebbe stato necessario sparare per farli indietreggiare, e volle evitarlo.

Perciò telefonò subito alle gendarmerie dei dintorni per chiedere rinforzi. Nel frattempo i giovani teppisti avevano rovesciato l'automobile della gendarmeria forandone le gomme, avevano scavalcato il muro di cinta e stavano per dare l'assalto ai locali quando uno di loro segnalò l'arrivo dei rinforzi di gendarmi, che si trovavano ormai a un chilometro appena dal paesetto. I teppisti corsero allora alle motorette e si dettero alla fuga, inseguiti però dai gendarmi che convergevano da parecchie parti. Quando capirono che si trovavano presi in trappola, i giovani abbandonarono le motorette e tentarono la fuga attraverso i campi, ma la caccia era ormai incominciata e i gendarmi, armati di mitra, li inseguivano arrestandone una trentina. Parecchi, per nascondersi, si erano arrampicati sui meli e furono colti come frutta matura.

Una ventina erano riusciti tuttavia a scappare e per vendicarsi erano ritornati a St. Cyr per completare l'«operazione», saccheggiando il buffet e impossessandosi di qualche motoretta appartenente ai ballerini. I gendarmi sorpresero sei di questi giovani teppisti mentre danzavano freneticamente sul tetto di una automobile e li arrestarono. Tutti sono stati incarcerati.

L'inchiesta ha dimostrato che appartengono a famiglie per bene e che, durante la settimana lavorano e studiano seriamente. Ma la domenica si scatenano.

L. Mannucci

Una protesta della P. C. per i criteri [illegible]

Il detenuto morto sul letto di contenzione

I genitori reclamano cento milioni per danni dal Ministero della Giustizia che a sua volta ha chiesto la sospensione del giudizio, in [illegible] del futuro procedimento penale

[illegible]

Roma, lunedì sera.

Visto che fino ad oggi la istruttoria e l'inchiesta della magistratura per la morte del giovane Marcello [illegible], deceduto il 28 novembre scorso nel carcere di Regina Coeli, non ha avuto alcun esito positivo, è necessario che il Procuratore Generale presso la Corte di Appello avochi a sé l'indagine e rimetta quindi gli atti alla sezione istruttoria: questo in sostanza chiederà domani mattina in un'istanza alla Procura Generale l'avv. Bonato Marinaro, che assiste in questa procedura i [illegible] del giovane detenuto, morto in così tragiche circostanze.

«La difesa di parte civile nel processo per la morte di Marcello Elisei non può fare a meno di elevare la sua ferma ed ulteriore protesta — questo in sostanza è affermato nella istanza — per i criteri con i quali prosegue l'istruttoria in corso condotta in spregio di ogni norma procedurale e ponendo la difesa ed il suo consulente nell'impossibilità di svolgere il proprio mandato in ordine a fatti [illegible] gravi e dolorosi. Devesi aggiungere che, dopo molti mesi ormai dal tragico evento — così prosegue l'avv. Marinaro nella sua istanza — il processo è ancora senza nome e senza titolo e che, tuttavia, l'amministrazione dello Stato, in persona del ministero della Giustizia, costituendosi in causa, ha chiesto la sospensione del giudizio in attesa di quel procedimento [illegible] che ancora deve sostanzialmente iniziarsi».

Marcello Elisei, conosciuto in alcuni ambienti popolari romani con il nomignolo di «spuntosso», nonostante la sua giovanissima età, si era reso responsabile di parecchi furti aggravati. Fu dapprima mandato nella casa di rieducazione di Verbania, poi fece ritorno in famiglia al Vicolo degli Osti 18, ove dimorava con i genitori e nove fratelli.

L'8 ottobre 1959 il giovane tornò in carcere, ma questa volta a Regina Coeli, in attesa [illegible] un nuovo giudizio per furto di gomme di automobili. Fu chiuso in una cella al terzo braccio, ma ben presto diede segni di insofferenza. Il 13 ottobre, staccati tre chiodini dalla suola delle scarpe, li inghiottì sostenendo che voleva morire. Nei giorni successivi continuò a dare segni di insofferenza, tirando pugni contro le pareti e tentando di aggredire un agente di custodia. Questo grave stato fisico si accentuò dopo che i giudici del Tribunale, il 28 ottobre, lo condannarono per il furto di gomme d'auto a quattro anni e sette mesi [illegible] reclusione.

[illegible] notte tra il 27 [illegible] il 28 novembre diede segni ancora più gravi di turbamento mentale. Il direttore delle carceri dott. Carmelo Scalia era assente da Roma. La mattina del 28 novembre, dato che il detenuto continuava ad agitarsi e ad urlare, venne [illegible] visitare da un medico, il dott. Eugenio Armaleo. Il sanitario, dopo un'accurata visita, decise di far immobilizzare sul cosiddetto letto di contenzione il detenuto che «con il suo comportamento si era reso pericoloso a sé ed agli altri». Alle 4,30 di quella notte Marcello Elisei moriva legato al [illegible] tragico giaciglio.

Sbagliò il medico nel disporre o nel fare attuare questo provvedimento? Per dare una risposta a questo interrogativo la magistratura ha in corso da parecchi mesi un'indagine. Nello stesso tempo, però, i genitori del giovane hanno citato in giudizio il ministero di Grazia e Giustizia per ottenere un risarcimento di 100 milioni.

s. r.

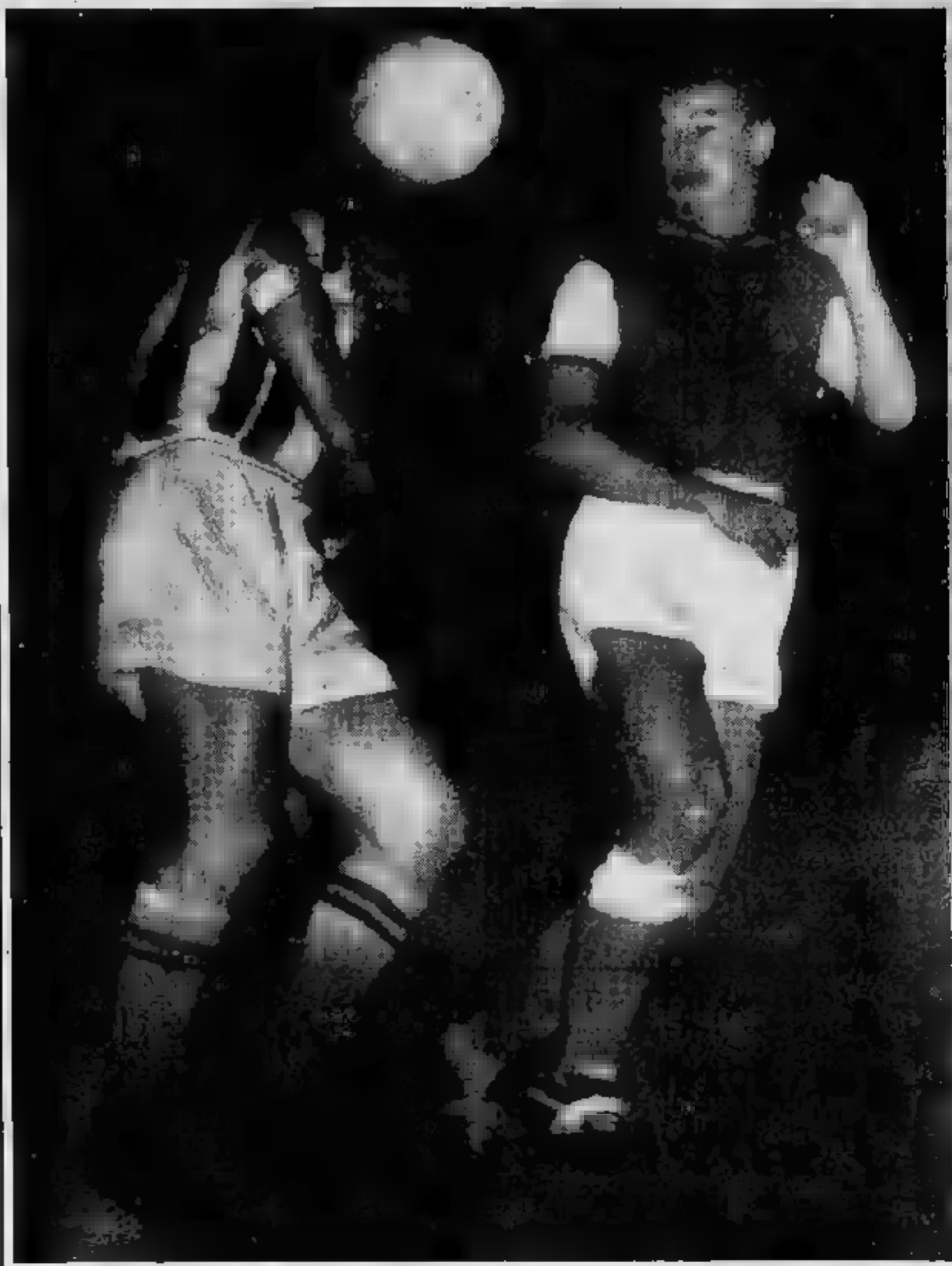
Svaligiato in pieno giorno l'alloggio di due sposini

Mondovì, lunedì sera.

Due giovani coniugi, sposati da pochi mesi, hanno avuto l'amara sorpresa, rincasando, di trovare l'alloggio svaligiato dai ladri. Il furto è stato commesso ieri in pieno giorno, fra le 8,30 e le 11, in località Porta di Vasco, alla periferia cittadina, in un alloggio [illegible] nuova costruzione di proprietà dell'operaio Mario Briatore. I ladri si sono introdotti nel quartierino passando dalla parte posteriore del caseggiato attraverso una finestra socchiusa ed hanno fatto man bassa su quasi tutta la biancheria ed il vestiario dei due sposi. Da un cassetto del guardaroba sono spariti anche tutti i preziosi: due catenine d'oro, due paia d'orecchini, un anello e un «collier», nonché 65 mila lire in contanti. Si presume che gli autori del furto appartengano ad una [illegible] [illegible] girovaghi che si spostano rapidamente a bordo di un'autovettura di grossa cilindrata. Il loro passaggio [illegible] già lasciato purtroppo tracce in altre località della zona.

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Tra le squadre di calcio italiane e francesi [illegible] serie di vivaci confronti

Nella Coppa dell'Amicizia la Juventus ha pareggi[illegible] a Reims rimontando lo svantaggio [illegible] tre reti: un intervento del terzino Garzato sull'ala destra Siatka (Telefoto a « Stampa Sera »)

A Torino il gioco deciso dei difensori del Nancy ha bloccato gli attacchi dei granata: una vivace fase di gioco (Foto Moisio)

Di scena le amazzoni oggi a Stupinigi

Il Concorso ippico Internazionale Ufficiale di Torino presenta oggi pomeriggio una gara riservata esclusivamente alle amazzoni. La manifestazione che si svolge nello splendido parco della Palazzina di Stupinigi è seguita con grande interesse da un pubblico numeroso e competente. Ieri oltre alle due gare ha avuto luogo la presentazione ufficiale delle sei squadre iscritte, che sono sfilate in quest'ordine: Germania, Austria, Spagna, Francia, Ungheria e Italia. Ecco il passaggio degli italiani guidati dal loro capo « équipe » colonnello Gutierrez. Con i fratelli D'Inzeo e con Graziano Mancinelli i cavalieri italiani hanno colto finora una serie di brillanti successi avendo nei tedeschi e nello spagnolo Goyoaga dei fortissimi rivali. (Foto Moisio)

Hanno vinto i tennisti azzurri

Più difficile del previsto la vittoria [illegible] tennisti azzurri in Coppa Davis contro il Cile: solo il successo di Sirola (in azione nella foto contro Rodriguez) ha assicurato all'Italia il punto della vittoria (Foto Moisio)

Rodriguez ha [illegible] tenacemente ma invano contro la potenza di Sirola, ieri, e [illegible] Pietrangeli sabato

Ayala è il [illegible] morale delle gare di Coppa Davis. Sui campi del Circolo [illegible] stampa Sporting il bruno cileno ha avuto la soddisfazione di battere sia Pietrangeli sia Sirola in singolare (Foto Moisio)

Renata Freitag parteciperà alla gara per amazzoni in programma per oggi pomeriggio. La bionda tedesca è attesa alla prova con grande interesse (Foto Moisio)

DUE CELEBRAZIONI A MILANO E PAVIA

Contro le malattie legate al lavoro

Un simposio internazionale sulla patologia polmonare provocata dalle polveri - Anche quelle di cotone possono dare bronchiti ed asma

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Nel lontano 1900 un giovane cattedratico di patologia medica, di figure ligure, già allievo del grande Maragliano, insegnando a Pavia venne colpito dalla visione delle [illegible] che, partite qualche tempo prima per il loro lavoro nelle risaie, liete nei loro canti, se ne tornavano ai paesi d'origine con qualche moneta di più, ma con un po' di salute di meno, stanche e prive del sorriso giovanile. Erano i tempi in cui per le risaie incombeva la malaria e nell'acqua stagnante correva facile l'insidia di un germe che donava emorragie e itterizia, e nel fango poteva annidarsi anche un vermiciattolo portatore d'anemia, mentre l'alimentazione difettante di certe vitamine conferiva un altro morbo che chiamasi pellagra.

D'altronde tetri erano gli altri ambienti di lavoro al chiuso e d'aria viziata, e protratto era il lavoro muscolare. Ad un occhio attento non poteva sfuggire l'incidenza del lavoro malsano, in officina, nelle filande ed altrove, sulla morbilità comune e per lo sviluppo di malattie specifiche dei lavoratori stessi. Posizioni di lavoro anti-fisiologiche potevano creare difetti della colonna vertebrale o altre deformazioni; come diversi disturbi venivano suscitati dalla ripetizione eccessiva degli stessi movimenti anormali; ma soprattutto l'impiego di sostanze tossiche e piccolo ma ripetuto assorbimento insidiava chi ad esso attendeva; eppoi l'ambiente polveroso era minaccia per i polmoni.

Quel cattedratico, Luigi Devoto, ricalcando le orme di Bernardino Ramazzini, che fu clinico medico a Modena e a Padova due secoli prima e lasciò la prima mirabile opera sulla patologia dei lavoratori di quei tempi, maturò quindi l'idea dell'insegnamento della medicina applicata al lavoro e proprio in quell'anno ne dettò le prime lezioni universitarie. Fu il primo corso di tale materia istituito nel mondo. L'industriosa Milano non tardò a sentire l'eco dell'iniziativa e dei benefici risultati basati non soltanto sulla cura degli ammalati, ma sulla prevenzione delle malattie, mediante una bonifica del lavoro e un'assistenza profilattica dei lavoratori. Cosicché già nel 1910 il Devoto era in grado di passare a Milano a dirigere la Clinica del lavoro appositamente istituita e che non aveva ancora precedenti in alcun altro Paese; mentre divenne successivamente l'ispiratrice di istituzioni consimili nelle Nazioni industrialmente più progredite, di mano in mano che la legislazione sul lavoro andava perfezionandosi ovunque.

Non ha dunque stupito il fatto che ieri a celebrare il 50° anniversario di fondazione siano intervenuti a Milano i principali esponenti della materia pure da nazioni lontane e d'oltre oceano. Ciò anche perché dall'immediato dopoguerra a oggi il prof. Enrico C. Vigliani, secondo successore del Devoto, ha ridato un nuovo fattivo impulso all'Istituto, rinnovandolo secondo i più moderni criteri, adeguati ai nuovi indirizzi della ricerca scientifica e ai variati tipi dei metodi e del materiale di lavoro odierni. Pertanto la fama mondiale, acquisita dalla clinica milanese in altro tempo, è tornata pienamente attuale. Anche la Comunità europea del carbone e dell'acciaio si vale della sua consulenza per i problemi che più l'interessano, come, ringraziando, ha messo in evidenza il delegato della CECA stessa alla celebrazione di ieri. Testimonianze simili hanno portato i numerosi altri esperti, tra cui il presidente della Commissione internazionale permanente per le malattie professionali, lo svedese prof. Forssman, e il direttore generale dell'Unione americana di medicina del lavoro, l'argentino prof. J. P. Reggi.

Simpatico è stato l'abbinamento della manifestazione di Milano con l'inaugurazione dell'istituto di medicina del lavoro di Pavia, diretto dal prof. Salvatore Maugeri, che con tanto prestigio tenne già la direzione della medesima cattedra a Padova. Anche a Pavia gli stessi convenuti hanno potuto ammirare un complesso di laboratori mirabilmente attrezzati per le più moderne indagini scientifiche e per la cura e la profilassi delle malattie professionali.

Nel pomeriggio, fatto tutti ritorno a Milano, ha avuto inizio il Simposio internazionale sulle malattie polmonari da polveri, che prosegue le sedute oggi e si concluderà domani. Come è noto la patologia polmonare da polveri tiene sempre desta l'attenzione del mondo del lavoro. Non tutti i tipi di polvere inalata, però, rappresentano un pericolo grave. Alcuni si limitano a provocare reazioni lievi, che non arrivano a ingenerare alterazioni vere e proprie nella struttura polmonare. Tuttavia la loro continua inalazione può suscitare fatti infiammatori bronchiali che si convertono in bronchiti croniche, a lor volta motivo di certe complicazioni, attraverso le quali deriva una diminuzione dell'elasticità polmonare e si stabiliscono dilatazioni di certi gruppi di bronchi, col conseguente «fiato corto».

I tipi veramente pericolosi sono ad ogni modo le polveri di silice e di amianto, perché arrivano a sclerotizzare, cioè a indurire, parti estese del tessuto polmonare, si da ridurre notevolmente la capacità respiratoria del colpito, con gravi risentimenti sulla funzionalità cardiaca. La silicosi è, invero, la forma morbosa che attualmente maggiormente è studiata al fine di migliorare i mezzi utili alla sua prevenzione. Il Simposio se ne occuperà, anche domani. Nella prima seduta ha trattato, invece, particolarmente quella malattia polmonare da polvere di cotone, che è detta «bissinosi». Sono soprattutto gli operai addetti alla cardatura quelli che possono presentarla, dopo molti anni di lavoro.

E' curioso il fatto che certi sintomi, dalla tosse secca e stizzosa, con accessi improvvisi di difficoltà di respiro a tipo asmatico, quando la malattia è all'inizio insorgono solo al lunedì alla ripresa del lavoro, dopo una giornata di assenza; ragione per cui è stato coniato il termine di «febbre del lunedì mattina». Quando il malanno è inoltrato, lo stato asmatico ha già assunto un carattere stabile. E' verosimile che a determinare il quadro bronchitico della malattia entrino in gioco reazioni di tipo allergico, oltre all'irritazione diretta indotta dalle polveri di cotone. Schilling, Bouhuys e Antweiler hanno riferito in proposito al Simposio; mentre Pernis, Vigliani e Cavagna, nella loro relazione sulle affezioni polmonari da polveri nell'industria tessile, hanno dimostrato l'importanza morbosa di certe «endo-tossine» nel complesso meccanismo della loro formazione.

Angelo Viziano

Portano a Parigi la moda americana

Hundley ed Helen Williams sono le due indossatrici negre più fotografate negli Stati Uniti. Sono giunte in aereo a Parigi per presentare la moda americana (Telefoto)

UN FATTO STRAORDINARIO NEL GRANDE ALPINISMO HIMALAIANO

Per vincere l'Everest i cinesi han scelto una via totalmente nuova

I primi scalatori (Hillary e Tensing) erano partiti dal versante sud; i cinesi invece salirono dal versante nord - Se politicamente l'impresa rivela che gli alpinisti di Mao-tse-tung vogliono rivendicare al loro paese il possesso del «tetto del mondo», tecnicamente essa dimostra che gli 8840 metri della cima sono relativamente facili da raggiungere

Buone notizie dall'Himalaya: una spedizione svizzera è riuscita a raggiungere la vetta d'uno dei pochissimi «Ottomila» ancora vergini, il Daulagiri di 8170 metri; e una spedizione cinese ha messo piede sulla vetta più alta della terra, l'Everest di 8840 metri, salendo per una «via» diversa da quella dei primi salitori (Hillary e Tensing nel '53). Si tratta di due imprese di tutto riguardo, che hanno destato vivo interesse negli ambienti alpinistici europei, dove per la rarefazione di nuovi obiettivi sulle montagne del vecchio mondo, l'attività alpinistica in altre remote regioni è particolarmente seguita.

A Zurigo è stato istituito e funziona, uno speciale centro di studi per spedizioni che abbiano per motivo preminente quello delle esplorazioni alpine extra-europee. Esso ne ha già finanziate alcune, fra cui l'ultima, affidata alla direzione di Max Eiselin e composta da alpinisti d'eccezionale bravura, fra cui l'austriaco Kurt Diemberger, non nuovo ai successi himalaiani, e Michel Vaucher, conosciuti anche negli ambienti italiani. Sono state leggiù effettuate anche altre notevoli imprese, quali la conquista dell'Annapurna II (m. 7937) da parte di un gruppo misto indo-nepalese-inglese, e la prima ripetizione dell'Api (m. 7019), che noi italiani particolarmente ricordiamo per le vittime che costò la sua conquista; ma non è di esse che qui si vuol parlare, quanto del significato che assume la nuova scalata all'Everest perché in essa si rivela un motivo per la prima volta afferente da un'impresa del genere nella catena montuosa dominata dal «Tetto del mondo».

Il particolare che salta all'occhio è che i cinesi per giungere in vetta hanno scelto un percorso del tutto differente da quello dei primi salitori e dalle due cordate (di svizzeri) che qualche anno dopo ne effettuavano la seconda e la terza ascensione.

A giustificazione di questa «novità», si è detto che appositamente per rivendicare il possesso dell'Everest al territorio della Repubblica cinese, gli scalatori erano partiti da basi appunto appartenenti al loro Stato: muovendo da tali basi, che si trovano a settentrione della montagna, era logico che essi s'avviassero per il versante che gli si presentava davanti — e che è quello a Nord, lo stesso dal quale, prima che l'ultima guerra rendesse impossibile agli europei di avvicinarlo, erano falliti parecchi tentativi, fra cui quello che portò alla scomparsa degli inglesi Irving e Mallory.

E' per un ben diverso motivo che l'impresa degli himalaisti cinesi riveste agli occhi degli alpinisti europei un particolare interesse — ed è quello che per la prima volta dacché è cominciata la fase di conquista di quegli «Ottomila» (il primo ad esser vinto fu l'Annapurna I per opera dei francesi), si dà che uno di essi viene scelto per salirvi da un percorso del tutto diverso da quello dei primi salitori. Ragioni di indole territoriale ed altre, e il fatto nuovo che richiama l'attenzione — se non altro perché riproduce esattamente ciò che circa un secolo fa avvenne in Europa dopo che le più alte cime delle Alpi furono salite per la prima volta dal piede dell'uomo.

Senza riandare alla remotissima conquista del Monte Bianco nel 1786, è storicamente stabilito che l'alpinismo d'esplorazione con il raggiungimento della vetta come obiettivo preminente, sorse assai più tardi, trovando, dopo numerosi tentativi falliti, nella conquista del Cervino per opera dell'inglese Whymper e delle guide francesi e svizzere da lui assoldate, il coronamento di tanti sforzi e fatiche che avevano appassionato gli studiosi e i sostenitori di questo sport. Si può dire che la conquista del Cervino spalancò la porta del regno fatato dell'avventura alpina, che da quell'esempio trasse motivo per espandersi ed evolversi in forme e caratteri sempre più interessanti ed insoliti.

Giacché all'epoca dell'alpinismo cosidetto «eroico» oppure «classico», che aveva come scopo il raggiungimento purchessia delle cime più alte e più note, subentrò presto il periodo in cui oggetto dell'ambizione, o del piacere, degli uomini furono i monti anche d'altezza minore ma più difficili da salire per l'impervietà di ogni loro versante. E da questo al terzo periodo (che nelle Alpi dura tuttora, si può dire, ma con obiettivi sempre più rari) della ricerca della difficoltà per la difficoltà (c'è chi usa la formula dell'«arte per l'arte»), il passo fu breve, sebbene il progresso sia stato immenso.

Basta raffrontare, a mo' d'esempio, la elementare difficoltà di salita per il versante più agevole della Cima Grande di Lavaredo (da Sud, nel 1869) ad alla Cima Ovest dello stesso gruppo (pure per parete Sud, dieci anni dopo) con quelle di sesto grado superiore recentemente aperte da cordate italiane, francesi e tedesche lungo le scabre pareti Nord (e non parliamo delle Grandi Jorasses, del Dru, dell'Eiger, dello stesso Cervino).

Adesso non è qui il caso di rimestare la storia (o la polemica) delle varie forme ed obiettivi dell'alpinismo moderno, e sportivo che dir si voglia in senso di competizione raffrontato a quello dell'epoca classica: ci mancherebbe altro. Ma è evidente che, presentemente, l'himalaismo si trova pressapoco al punto dell'alpinismo europeo un secolo circa addietro. Mi piace a tal proposito riportare le parole dettemi tempo fa in occasione di un raduno internazionale a Trento, dell'insigne alpinista Jean Franco, capo della spedizione francese che nel '55 conquistò il Makalu (metri 8470) toccando la vetta successivamente con tre cordate in tre giorni.

«Raffrontate alle Alpi — dice Franco —, le scalate finora riuscite nell'Himalaya non presentano difficoltà tecniche notevoli. Se si vuol parlare in base alla scala di difficoltà, diciamo che nell'Himalaya non si è finora giunti che al terzo grado, mentre in Europa si è superato il sesto. Le montagne himalaiane fra i 7000 e gli 8000 metri, all'aspetto presentano difficoltà che i primi salitori probabilmente classificheranno nel quarto, o nel quinto grado, vale a dire che rientrano nelle possibilità dei migliori alpinisti europei. Sempreché, s'intende, i mezzi finanziari permettano l'organizzazione di spedizioni perfette e capaci».

Poiché l'opinione di Franco è condivisa, io penso, dalla totalità degli autorevoli suoi colleghi d'ogni Paese, risulta evidente l'esistenza dell'analogia dianzi citata: cioè che l'himalaismo, una volta tutti gli «Ottomila» caduti, fatalmente si avvierà alla seconda epoca dell'alpinismo europeo (arrivo sulle cime più difficili, anche se meno alte), e poi da questa passerà sulle varie montagne già conquistate, alla ricerca di «vie» diverse dalle originali. Una specie di riconquista, insomma. L'episodio dei cinesi che aprono una «via nuova» addirittura sull'Everest dopo essersi posto un «problema» da risolvere è, senza smentita, la prova che anche laggiù ha cominciato a delinearsi lo spirito di competizione, ragione e carattere dell'alpinismo moderno.

Vittorio Varale

La spedizione cinese che il 25 maggio scorso ha raggiunto l'Everest, la vetta del quale, secondo Pechino, si troverebbe in territorio sotto la sovranità della Repubblica popolare. Il secondo da sinistra è il capo della spedizione, Shih-Chan-Chun

I superstiti del crollo di Barletta in una situazione davvero paradossale

Sono costretti a pagare delle cambiali per una casa che non hanno più

Trani, lunedì sera.

Tutto nell'ambito dell'amministrazione comunale di Barletta, almeno per quanto riguarda una materia così delicata come quella edilizia, si è svolto regolarmente e secondo le norme previste dalla legge? Il crollo sciagurato dell'edificio di via Canosa, che provocò la morte di cinquantotto persone la mattina del 16 settembre scorso, fu determinato, sia pure indirettamente, da un disordinato funzionamento degli organi comunali che trascurarono — per imprudenza, per faciloneria o per prassi — di esercitare ogni controllo? E' il problema forse più importante di questo processo; è il problema che i giudici prendono in esame nella settimana iniziata oggi.

Il giovane sindaco avv. Palmitessa, quando lunedì scorso fu interrogato dal Tribunale, ebbe un solo obiettivo: di dimostrare che a tutti, eventualmente, poteva essere attribuita la responsabilità della tragedia, tranne che alle autorità comunali da lui rappresentate. Ma fu la sua una spiegazione attendibile?

L'accusa, specialmente quella privata, ha una sola possibilità sicura per ottenere un risarcimento concreto del danno che le vittime hanno subìto per il crollo di via Canosa. La valutazione della capacità finanziaria di tutti coloro i quali, secondo le imputazioni, penalmente dovrebbero essere ritenuti responsabili, non consente davvero grandi speranze. Il patrimonio dell'ing. Lombardi, che di quel palazzo è stato il progettista e direttore dei lavori, di Scipione Dal Carmine e di Eligio Turi, che dell'edificio sono stati i costruttori, e, eventualmente, dell'ing. Nicola Cafagna, il quale, come capo dell'Ufficio tecnico comunale, dovrebbe essere ritenuto colpevole per avere omesso di esercitare taluni controlli, è tale (nel caso, naturalmente, in cui i giudici dovessero accertare che esiste un nesso di causalità fra i loro errori e il crollo) da non potere soddisfare neanche il 10 per cento delle richieste.

Il danno, infatti, ammonta all'incirca a mezzo miliardo di lire; e soltanto un intervento volontario o obbligato del Comune potrebbe risolvere il problema veramente angoscioso che tormenta i sopravvissuti di quella tragedia. Stabilire che gli organi comunali sono stati in difetto significa trovare il danaro per lenire, sia pure parzialmente, tanti dolori, per sanare tante situazioni drammatiche come quelle di coloro che, per esempio, sono costretti oggi a pagare delle cambiali per una casa che non hanno.

E poiché in questa settimana, a partire da oggi, i giudici prendono in esame il comportamento del Comune attraverso l'escussione dei funzionari, è facile comprendere quanta e quale importanza tanto l'accusa che la difesa annettano a questa fase del processo.

F. S.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

CEDO Parella casalinghi ferramenta vendesi solo proprietà muraria. Telefonare 290-363. A46755

CENTRALE vendo grande locale piano terreno scantinato luminoso uso laboratorio magazzino. Telef. 50-077. 61

CENTRALI vendo muri negozi buon reddito. Telef. [illegible]. 61

CERCASI possibilmente zona [illegible] mq. 2-6000 terreno industriale. Telefonare 381-080. A46722

CONVENIENTISSIMO cine Apollo alloggio 4 vani [illegible] 1.600.000. Telefonare [illegible]. A46134

CORSO Peschiera 282 vendonsi alloggi 1-2-3 camere, cucina, [illegible] ed [illegible] visite pomeriggio. Telef. 650-070.

CORSO Vittorio [illegible] centralissimo secondo nobile 7 camere più servizi doppia entrata, suddivisibile, vendesi, esclusi intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1216 — Torino». A47000

COTTIMISTA capomastro edile stradale assume lavori ed subappalti opere c.a. [illegible] provincia Torino Cuneo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3333 — Torino». A46706

CROCETTA [illegible] vendono soprelevazione progetto approvato. Telef. 581-710.

CROCETTA zona Politecnico vendesi alloggio tre camere cucina termosifone, cantina 8.500.000. Telef. 564-734. A46885

DIANO Marina appartamentino su mare prezzo giugno [illegible] vende. Crosol, Grasc 7, Genova. 34660

DIRETTAMENTE [illegible] alloggi [illegible] luglio due, tre, quattro camere, accessori. Mutuo. Corso [illegible] 182.

GRUPPO negozi e seminterrato centralissimi affittati a lunga scadenza reddito netto 7.75 per cento vendesi in blocco anche separatamente. Telef. 650-070.

IMPRESA vende alloggi bellissimi 2-3-4-6 camere corso Belgioioso angolo via Cibrario. Telef. 785-773. A47270

ITALCASE, S. Teresa 2, vende [illegible] via [illegible] 3 (zona Crocetta) ultimi alloggi liberi e [illegible]. Larghe facilitazioni pagamenti. Rate pari affitto. Si esamina qualsiasi condizione di pagamento. Ore 17-19. Affrettarsi. 39

LUMINOSI spaziosi magazzini via Belfiore 47 vende impresa. Telef. 753-634.

NEGOZIO ed alloggio, fronte chiesa via Assietta Barrozzo, prezzi subito, [illegible] mutuo, lunghe rateazioni. Telef. 772-000.

OCCASIONE vendesi casa e ex-palazzo e [illegible] terreni irrigui. km. 28 da Torino. [illegible] 207-225. A46232

OCCASIONE vendo 4 camere via Mongioerra, [illegible] 272-571. 40

OPERAZIONI finanziarie su alloggi case terreni cessione quinto [illegible], rapidità, massima riservatezza. Telefonare 837-447. 666

PALAZZINA 4 alloggi, [illegible] Regina Margherita urge vendere. Telefonare 333-967. 30410

PIANO rialzato, fronte [illegible], al [illegible] alloggio ufficio, vendesi. [illegible] 833-021. [illegible]

[illegible] Moncalieri 1.450.000 [illegible] 15%; altro 1.650.000. [illegible] 15. 610

PINO centro, vendesi villa [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1290 — Torino». A46734

PRECOLLINARE piano rialzato 3 camere, cucina, giardinetto aria condizionata vendesi. Impresa, Moncalvo 65, ore 18-19. 691

PRECOLLINARE signorile bicamere, salone, [illegible] piano rialzato, giardinetto. vendesi. Impresa. Moncalvo 45, ore 16-19. 691

PRESSI Valentino alloggio 4 camere rifatto nuovo mq. 130 4.300.000. Telefonare [illegible]. A47262

[illegible]

TERRENO panoramico Madonna Pilone, permesso costruzione villetta, vende. Telefonare 590-326. A46259

TERRENO permesso costruzione 115 camere. Borgata Parella vendesi. Telefonare 488-850. 307

TERRENO residenziale 6000 mq. via Gorizia ang. Rostolo vendesi prezzo modico. Telef. 765-772. A47508

VALENTINO signorile nuovo 5 camere cucina ripostiglio garage. Tel. 229-863.

VENDESI Città Giardino vicinissimo autobus A alloggio villetta primo piano due camere tinello cucinino servizi ripostiglio garage giardinetto. Telef. 390-448.

VENDESI corso Francia casa 5 alloggi 3 garages, laboratorio, 13.000.000. Telefonare 381-530. A46723

VENDESI terreno zona Fiat Ricambi mq. 770 fronte 17 fabbricabile [illegible] confezionamento laboratorio mq. 210 porticato adatto qualsiasi industria 16 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1236 — Torino». A46721

VENDO alloggetto due camere servizi zona piazza Benefica. Tel. 534-055, 508-674.

VENDO casa capolinea con alloggio 23 vani, laboratorio riscaldato, zona Francia. Telefonare 782-469 ore pasti.

VENDO villino e cambio con piccolo terreno. Telefonare [illegible]. [illegible]

VENDONSI alloggi signorili corso Francia 2-3-4 camere, servizi pronti settembre, Telefonare 781-618. A46712

VENDONSI alloggi 1-2 camere, tinello, ampio cucinino, via Arnaldo da Brescia [illegible] Rosario Santa Fè. Tel. 896-436.

[illegible] [illegible] adatti diversi generi, magazzini, [illegible], v. Frejus 13

VIA Bardonecchia ang. via Boucheron, vendesi negozi alloggi, [illegible] terrazzi soleggiati. Rivolgersi cantiere. Tel. 383-017.

VIA Roma alloggio nuovo grandioso primo piano vendesi. Telefonare 42-775.

VILLA collinare 3 Km. Colle Maddalena, 8 vani, grandioso soggiorno, tripli servizi, tavola, palestrina ospiti, garage, ampi piazzali giardino, frutteto, vendesi totalmente arredata. Telef. 44-000.

VILLA in Casale Monferrato, [illegible] camere, tripli servizi. Terreno mq. 2500, Modernissima. Vende Gaberti, XX Settembre 17

VILLA signorile nuova, zona espiazioni 1961, vani 6 tripli servizi salone 50 mq., garage, giardino, vende impresario. Facilitazioni pagamento, Telef. 32-008.

ZONA Reinaudo vendesi terreno [illegible] mq. [illegible] fronte provinciale [illegible] servizi. Telefonare 53-512. A47259

ZONA Cibrario via Galvani 6 vendesi direttamente alloggi 2-3-4 camere, servizi. Finiture accurate prezzi ottimo. Rivolgersi cantiere pomeriggio. 23655

ZONA Rivoli, negozi e locali luminosi, spaziosi, vendonsi. Telefonare 774-620.

ZONA Valentino mq. 150, quattro camere cucina servizi 6.200.000. Tel. 350-581.

3800 mq. zona industriale vendesi 33 milioni trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A16540

5.800.000 tre camere [illegible] servizi [illegible] mq. via Della Rocca. Telef. [illegible].

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A coniugi piemontesi urge alloggetto comodo tram cauzionando. Telef. 46-611.

A coniugi [illegible] occorrono una due camere servizi. Telefonare 53-067.

ABBISOGNAMO 1-2 camere ammobiliate; possibilmente servizi, referenze. Telefonare 46-620. A47024

AFFITTASI acquistasi locali uso magazzino, laboratorio [illegible], uffici mq. 200-800. Telefonare [illegible]. A46579

AFFITTASI od acquistasi, contanti, locale industriale mq. 1000-1600, entro cinta daziaria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1243 — Torino». A47230

AFFITTEREI settembre-ottobre 4 camere cucina bagno termocentrale, zona Valentino, Cairoli. Telef. [illegible] A46661

AGENZIA Avella cerca alloggi da affittare. Viareggio 12, telefonare 50-082.

ARTIGIANO affitterebbe laboratorio con alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ancora guai con la Bardot

Brigitte Bardot negli studi parigini durante una sosta nelle riprese del film «La verità»

Nuovi sviluppi nella vicenda sentimentale più clamorosa dell'anno

Vera Clouzot gelosa di BB colta da violente crisi nervose

Il marito, regista de La verità sarebbe innamorato della diva N. 1 di Francia - Per questo motivo Jacques Charrier è uscito anzitempo dalla clinica - Brigitte invece rimane impassibile

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

Che cosa c'è di vero nella movimentata vicenda Brigitte Bardot-Jacques Charrier? Probabilmente solo il film «La verità» che la diva N. 1 di Francia sta ultimando. Voci, polemiche, pettegolezzi, hanno preceduto e seguito questo lavoro. Si può essere certi che tutto ciò inciderà profondamente sul destino della celebre coppia.

Jacques Charrier è uscito dalla clinica guarito dalla sua forma di esaurimento. Questa è la versione ufficiale. A molti è parso invece il tentativo in extremis di Jacques deciso a difendere la sua Brigitte dalle tentazioni. Oggetto della sua gelosia non è più la vicinanza di baldi giovani o di ex-fidanzati della moglie sul set di Brigitte.

La ragione prima della fuga di Charrier dalla clinica è il regista Henri Georges Clouzot, che si sarebbe dimostrato innamoratissimo della diva. Ad avvalorare questa ipotesi c'è la malattia della moglie Vera Clouzot, già debole di cuore ed ora in preda a crisi isteriche per aver creduto alle voci maligne.

In via confidenziale Brigitte Bardot avrebbe dimostrato la sua incondizionata predilezione per Clouzot. Non si tratta di una preferenza di indole artistica. La «bella di Francia» ha ammesso che Clouzot, come regista, le ricorda insistentemente Roger Vadim, colui che la scoprì ed impalmò per poi divorziare. Questi accostamenti avrebbero riacceso nell'animo di Charrier una struggente gelosia sino al punto di evadere dalle tranquille mura della clinica.

Charrier avrebbe rinfacciato a Brigitte di sfruttare il suo tormento a scopo pubblicitario. A chi gli ha rimproverato l'intemperanza del suo carattere, il principe consorte del cinema francese ha risposto: «Mettetevi nei miei panni, con una moglie come Brigitte». E poiché troppi erano disposti ad infierire, ha ripiegato sui noti dimenticati atteggiamenti isterici.

Brigitte Bardot sembra più all'arte che al marito, ha dimostrato ancora una volta di essere volubile, capricciosa, calcolatrice. Le sue quotazioni sono in continuo rialzo mentre quelle di Jacques decadono.

Charrier è giovane e sensibilissimo: lanciato nel film «I peccatori in blue-jeans» credeva forse di poter offuscare la fama della moglie. Invece dopo l'insuccesso de «La mano calda» è ripiombato in fondo alla graduatoria. Tra non molto anche la gelosia di mestiere subentrerà a quella fisica delle coppie innamorate.

Crisi di nervi e coliche epatiche sono in vista per l'agitatissimo Charrier. Stesso destino toccherà a Vera Clouzot che maledirà il giorno in cui il marito ha avuto il destino di covare la serpe in corpo. Brigitte Bardot: l'unico personaggio della vicenda che non ha risentito del più piccolo choc. u. s.

Stanotte davanti ad un ritrovo di Frascati

Rascel ustionato nell'auto in fiamme

Roma, lunedì sera.

Renato Rascel è rimasto ustionato leggermente questa notte, nell'incendio della sua automobile. L'incidente è avvenuto alle 2,20 tra l'hotel Flora e Villa Muti a Frascati. Il popolare «piccoletto» si era recato con il musicista «Armandino» e due signore a Frascati, ove si erano trattenuti a pranzo in un ristorante: i quattro erano poi saliti sulla potente «Maserati» di Rascel e erano già partiti diretti a Roma, quando dal motore della potente vettura si sprigionavano alte fiamme.

Immediatamente Rascel azionava i freni e con «Armandino», mentre le due signore gridando scendevano dalla macchina, cercava di spegnere il fuoco. Rascel, sacrificando la giacca del vestito, tentava di spegnere le fiamme che avevano avvolto la «Maserati» e rimaneva leggermente ustionato alle braccia e al viso.

Alcuni passanti provvedevano a telefonare ai vigili del fuoco di Frascati, che giungevano sul posto con un automezzo. I vigili riuscivano a domare le fiamme e a scongiurare ogni pericolo. La macchina però è rimasta abbastanza danneggiata. I vigili hanno provveduto a rimuoverla e a trasportarla nel loro garage.

Rascel, «Armandino» e le due signore hanno poi telefonato a Roma e alcuni amici sono andati a prenderli. Le fiamme sono state provocate da un corto circuito.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Come è nata una delle coppie più felici del cinema americano

L'attrice Carroll Baker e il regista Garfein si conobbero all'«Actor's studio» - Per sposarsi dovettero impegnare entrambi l'orologio

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Poche giovani coppie di Hollywood hanno un passato così insolito come l'attrice Carroll Baker e suo marito, il regista Jack Garfein. «Io sono della zona minerarla della Pennsylvania — dice la Baker — e non potrei ingannare nessuno, neanche se lo volessi, sulla mia origine. I raggi X mostrano che ho ancora polvere di carbone nei polmoni». L'attrice cominciò a lavorare per il cinematografo con estrema difficoltà, dopo aver debuttato come assistente di un mago in un night club.

Garfein è l'unico componente di una famiglia di ebrei cecoslovacchi sopravvissuto ai campi di concentramento. Diciotto dei suoi parenti morirono durante la guerra e Garfein era poco più di uno scheletro quando fu liberato da Belsen, 15 anni fa. Il regista vide la prima volta Carroll quando essa interpretava una piccolissima parte in uno show di Broadway; poté incontrarla allorché le fece fare un provino all'Actor's Studio.

«Non avevamo abbastanza denari per fidanzarci — dice Garfein. — Io impegnai il mio orologio per dieci dollari, Carroll ne ebbe altri dieci, e così concludemmo che eravamo abbastanza ricchi per sposarci e vivere una settimana. Ci trasferimmo in un piccolo appartamento ammobiliato con un sofà-letto e mangiammo degli economici piatti di spaghetti in scatola. La vita era meravigliosa».

I Garfein hanno ora due bei bambini, Blanche ed Herschel. Hanno fatto entrambi carriera e la loro vita coniugale è felice, bilanciata sulla diversità dei loro caratteri perché Carroll è impulsiva e Jack è calmo. Probabilmente il loro matrimonio è riuscito perché «al contrario di tanta gente di Hollywood — come dice Jack — noi non cerchiamo di mescolare il nostro lavoro con la nostra vita familiare». «Cerchiamo di parlare di tutto — aggiunge Carroll —, ma non di cinema e di teatro. Dovendo far la spola fra Hollywood e New York viviamo in una continua agitazione, ma non permettiamo che l'agitazione entri nella nostra casa».

* *

Joanne Woodward, diventata biondissima per il suo ruolo in From the Terrace in cui lavora insieme al marito Paul Newman, quando avrà terminato di girare questo film seguirà Paul ad Israele, dove egli partecipa alla lavorazione di Exodus. A Joanne, che è felicemente sposata, non piacciono le lunghe separazioni dal consorte.

* *

Alan Ladd e sua moglie Sue hanno invitato pochi amici a casa loro per assistere ad una speciale visione di Dog of Flanders, in cui agisce il loro figliolo David, di 11 anni. Dopo cena David ha stretto la mano agli invitati, tra i quali si trovavano Gregory Peck, la graziosa Margot Moore (la protagonista di Wake Me When It's Over) e il suo fidanzato Bob Radnitz, produttore di Dog of Flanders, e se ne è andato a letto.

* *

Per quanto la figlia di Frank Sinatra, Nancy jr., si faccia accompagnare dal cantante Tommy Sands da diverso tempo, Tommy non ha incontrato papà Sinatra finché Nancy pochi giorni fa non condusse il fidanzato allo show di Frank, alla tv. Tommy ha ammesso che questo incontro l'ha emozionato, ma Frank ha cercato subito di toglierlo d'imbarazzo abbracciando il giovane cantante e dicendo: «Aspettavo di incontrarti da diverso tempo». Dopo lo show egli ha accompagnato i due giovani a casa, dimostrando così la sua approvazione al loro fidanzamento.

* *

Una delle più famose stars di qualche anno fa, Greer Garson, ritornerà al cinema per interpretare il personaggio di Mrs. Eleanor Roosevelt nella versione cinematografica di Sunrise At Campobello, di Dore Schary. E. S.

No alla guerra

L'attrice Bianca Galvan recita con gli attori del teatro dell'Officina nello spettacolo «No alla guerra» curato dal regista Alfaro

Mostre d'arte

Colombotto Rosso

Puntualmente, alla fine d'ogni stagione artistica, il torinese Colombotto Rosso, ritorna alla Galatea. Dai fuochi figli sui quali intorno al '55 s'incentrava la pittura di Colombotto Rosso, a questi recenti corpi martoriati che terrore e dolore, drammaticamente, nel nome di «Auschwitz» un'ultima volta fanno vivi — sui roventi fondi di forni crematori o nel buio in cui l'ignudo, senza più conoscenza, dopo un ultimo anelito, sprofonda nell'orribile camera a gas — nulla è mutato nel registro del suo dolente mondo figurale.

La rappresentazione dei contenuti, in questi come negli altri suoi dipinti — dalla Seminale allo Specchio e allo stesso Ermafrodito — non si sottrae alle emotive declinazioni del sentimento [illegible] realismo che nelle sue inquiete allusioni, oltre ogni forma di allusione pudore, in realtà risponde ad un intimo, quasi naturale bisogno di esibizione. Ma si potrà ancora come più sensibile si sia fatta, in quest'ordine di giudizio, la strumentazione dei suoi mezzi: un talento che Colombotto Rosso continua a coltivare con crescente esperienza, di cui non soltanto il tempo, forse, verrà però indicando i limiti, ove diversamente non intervenga l'intimo sisma del pittore.

Antologia del paesaggio

Nella sala della Galleria Narciso (piazza Carlo Felice 18) una sessantina di paesaggi costituiscono come un arco che si sviluppa per un cinquantennio circa rievocando sequenze anche essenziali.

Dalla quieta immagine di Nuovo Brenta da Felice Carena alla sfervante impiutalità della Nube temporalesca del Rossetti, sino ai paesaggi di Bicoli, di Licini e Morlotti, è un'intera vicenda che sfila con passi significativi di Balla, Boccioni, Carrà, Tosi, con un Anticoli del 1920 di Gigi Chessa ch'è interessante confrontare con la casoratiana Strada del '21, chiarendosi anche nella tenue atmosfera della Venezia di Guidi nel prezioso arcaismo del Sottisiero di Gentilini, come nel classico comporsi del Paesaggio di Morandi. Son rappresentati tra gli altri anche Galante, Menzio, Rosai, il bolognese Corsi, Soffici, Paulucci, Sironi, Spilli, Gino Rossi, Ciardo, Carlo Levi, Semeghini, sino a giovani come Tabusso.

Allievi del Liceo Artistico

Una selezione di lavori degli allievi del 4° corso del Liceo è esposta nelle aule presso l'Accademia Albertina. Tra parecchie prove tipicamente scolastiche, in cui c'è soprattutto l'impegno della conquista dei mezzi espressivi, specialmente tra quelle presentate dagli allievi del corso di anatomia, di architettura e prospettiva e di disegno modellato, si notano disegni e plastiche sculture che costituiscono non soltanto il saggio d'una ricerca d'accademia, ma anche l'interpretazione espressiva del modello. sc. dre.

Oggi e domani alla Radio

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - *Solo contro tutti*, sfida a una città arbitrata da Mario Riva (Secondo, ore 20,30)

LUNEDI' 13 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Ore 21: Concerto di musica operistica [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

MARTEDI' 14 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Un documento televisivo sull'Accademia di Livorno

Oggi alle ore 18,15 andrà in onda in tv un documentario dal titolo «Accademia navale 1960», a cura di Giovanni Roccardi. Il documentario illustrerà le varie attività degli allievi di Livorno, mettendo particolarmente in luce le finalità e gli scopi dell'Accademia navale.

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

13,30-18,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.
17: La tv dei ragazzi: l'opera dei burattini di Maria Signorelli presenta: «Pomeriggio all'opera». Dal Giardino Zoologico in Roma: Visita allo zoo, a cura di Bianca Maria Piccinino.
18,15: Accademia Navale 1960: realizzazione di Giovanni Roccardi.
18,30: Telegiornale - Gong.
18,45: Il piacere della casa: rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.
19,05: Primo piano di Nilla Pizzi, con il complesso di Mario Pezzotta.
19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.
21: Ciclo del Teatro Popolare: IX. «Romanticismo», quattro atti di Gerolamo Rovetta. Protagonista: Gianni Santuccio. Scene e costumi di Anna Salvatore. Regia teatrale e ripresa televisiva di Guglielmo Morandi (registraz. in prima esecuzione).
22,50: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi: 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19: Concerto sinfonico - 19,40: Avventure di capolavori - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Novelliere - 22,30: Da Napoli: Festival della canzone napoletana - Telegiornale.

Il teatro popolare presenta "Romanticismo,, con Santuccio protagonista

Per il ciclo del Teatro Popolare la tv presenta stasera «Romanticismo», dramma storico di Gerolamo Rovetta. L'interpretano: Gianni Santuccio, Tino Bianchi, Valeria Moriconi, Giovanna Scotto e molti altri sotto la regia di Guglielmo Morandi.

Nel 1854, nel Lombardo Veneto, il conte Vitaliano Lamberti desidera unirsi ai patrioti, ma essi diffidano di lui, poiché appartiene ad una famiglia austriacante. Vitaliano riesce tuttavia ad essere accolto tra i cospiratori e cade così anche la barriera di freddezza che lo separava dalla moglie Anna, fervente patriota.

Geloso di questo riavvicinamento, un profugo polacco che aveva corteggiato Anna, denuncia Vitaliano, che però viene avvertito del prossimo arresto. Ma Vitaliano si rifiuta di fuggire. Nella carrozza preparata per lui prende posto un giovane cugino del conte che andrà ad avvertire i patrioti del pericolo imminente.

Gianni Santuccio (in piedi al centro) in una scena di «Romanticismo» di Rovetta

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, e Radiotelev e Bertola tel 43-113

Cortile Università (v. Po 17): Ente Regio: mercoledì 5° Concerto sinfonico. M° Otto Wirthensohn. Libero ingresso.
Teatro delle Dieci: Riposo.
Teatro dell'Officina: Riposo.

Art Ancien (corso Matteotti 40): Acqueforti di Edouard Manet.
Circolo Artisti (Bogino 9): Mostra del centenario pittore G. Ernesto Orario, 10-13, 17-20, 21-22,30.
La Bussola: Arte jugoslava d'oggi.
Museo del Cinema: chiuso.
Promotrice Belle Arti, Valentino: Espine [illegible]

[illegible]

Colombia: 22-4 Attrazioni.
La Ferrantina (via Goito 13): Attrazioni. Orchestra «I Filosofi».

Castello di Stupinigi: ore 15,30: Concorso Ippico Intern. Ufficiale.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Calde nere notti calde», Cora Roberts, Paul Esser, Hilde Sessak. Vietato min. 16 anni.
Arlec: I grandi amori del secolo.
Corso: «Uccidi all'ultimo sangue» techn. Rock Hudson, Donna Reed. Ingresso L. 400.
Cristallo: «La febbre del delitto» Mary Murphy, G. Hamilton.
Doria: «Assassinio, bombe e donne», B. Breslaw, M. Medwyn.
Ideal: «Larry agente segreto», E. Constantine, C. Lee, D. Addams.
Lux: «L'allenatore» B. Kurowska, G. Staniszewska. Ingresso 400.
Reposi: «L'uomo che viene dal futuro» col. R. Taylor, A. Young.
Romano: «L'arpa birmana» di Kon Ichikawa. Prem. Venezia. Ingr. 400.
Vittoria: «Agente federale» con C. Mitchell, A. Hayes. Ingr. 400.

[illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

[illegible]

Negli istituti della Liguria

I trasferimenti degli insegnanti

Stamane, nella prima edizione di Stampa Sera sono state pubblicate le liste di trasferimento riguardanti il Piemonte degli insegnanti delle scuole medie e di avviamento, dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali. Ecco ora le liste di trasferimento riguardanti la Liguria.

Scuole Medie

LETTERE — Amelia Saradino, da Camogli a Genova «Parini»; Anchero Miglietta Marisa, da Imperia a Genova «Parini»; Altanasi Giovanni, da Francavilla Fontana a Genova «Carducci»; Bechtella Modesto, da Genova-Pegli a Genova «Mazzini»; Bonfiglio Bruna, da Spotorno a Savona «Rossetti»; Rosso Enrica, da S. Margherita a Rapallo; Braumfeld Elvina, da La Spezia «Alfieri» a Roma «Catullo»; Calcagno Luisa, da Genova «Carducci» a Genova «Colombo»; Cassia Lucia, da Cairo Montenotte a Savona [illegible]

[illegible]

da S. Margherita a Genova «Canevari»; Oliveri Emilia, da Genova «Sestri» a Genova «Canevari»; Porcile Maria, da Cogoleto a Genova «Canevari»; Sanfilippo Maria, da Genova Pegli a Genova «Italiano».

MATERIE TECNICHE — Merisani Matilde, da Genova «Caffaro» a Genova Voltri; Tizzoni M. Renata, da La Spezia a Genova «Lemellini».

FRANCESE — Sestino Giuseppe, da Genova «Boccanegra» a Genova «Italiano»; Vandini Giuseppina, da Messina a Genova «Biagio»; Zito Clotilde, da Milano a Genova «Vivaldi».

Ginnasi superiori

LETTERE — Musella Riccardo, da Genova «Colombo» a Genova «D'Oria»; Panari Carlo, da Albenga a Genova «Mazzini»; Pastorino Agostino, da Genova «Mazzini» a Genova «Colombo»; Sabbatini Cesarini, da Savona ad Albenga; Tucconi Giulio, da Ancona ad Albenga.

LATINO E GRECO — [illegible]

Licei scientifici, classici e istituti magistrali

[illegible]

Scuole d'Avviamento

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

MENTRE FRONDIZI E' DI PARTENZA PER L'EUROPA

Soffocata stamane in Argentina una sommossa di estrema destra

Soltanto alcune centinaia di soldati della guarnigione di San Luis avevano aderito al movimento - Arrestato il generale Gomez - Nessun spargimento di sangue nella repressione - Il Presidente della Repubblica conferma il programma già stabilito per il viaggio verso Roma

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, lun. sera.

Una ribellione militare contro il governo del presidente Frondizi è scoppiata durante la notte nella provincia centro-occidentale di San Luis. Stando alle notizie di fonte governativa, il movimento ha avuto successo unicamente a San Luis, capoluogo della provincia omonima, e non ha trovato appoggio nelle altre guarnigioni. Alle 8,15 di stamane un funzionario della «Casa Rosada» assicurava che l'insurrezione era «praticamente liquidata», pur senza fornire particolari in merito.

La prima notizia dell'ammutinamento della guarnigione di San Luis era pervenuta ieri sera ad ora tarda attraverso la stazione radio «LW-13», che sorge in quella città e che i ribelli avevano occupato insieme con altri edifici pubblici. La radio degli insorti annunciava che San Luis era «la nuova capitale» dell'Argentina e che il generale Fortunato Giovannoni aveva assunto la carica di «Presidente provvisorio della Repubblica».

La sedizione è scoppiata in quella che viene chiamata la «Armata delle Ande», le cui guarnigioni si trovano nelle tre provincie di San Luis, Mendoza e San Juan. Uno dei capi civili della sedizione, Gomez Carrillo, interpellato telefonicamente da un giornalista americano ha detto: «Il movimento è in marcia: le guarnigioni di Cordoba, Mendoza, San Juan e Neuquen hanno fatto causa comune con noi».

Il medesimo giornalista si è poi messo in contatto con i capi di queste guarnigioni ed ha accertato invece che essi si mantengono fedeli al governo legittimo.

Nel corso della mattinata il governatore della provincia di San Luis, Alberto Domeniconi, che sembrava fosse stato catturato dai ribelli, ha parlato dai microfoni della radio «LW-13» per annunciare il completo fallimento della rivolta. Egli ha dichiarato:

«Il generale Maurizio Gomez, uno degli organizzatori dell'ammutinamento, è stato tratto in arresto. Gli altri militari ribelli, circa quattrocento uomini, sono in fuga. L'azione repressiva è stata condotta con rapidità ed energia, dal colonnello Miguel Angel Montes».

A Buenos Aires il ministro della Guerra, generale Larcher, ha detto che, sulla base delle notizie finora pervenute, il fallito colpo di mano è stato incruento.

Il presidente Frondizi aveva convocato stamane i suoi consiglieri militari per esaminare la situazione. Più tardi egli ha manifestato pubblicamente il proprio compiacimento per l'atteggiamento delle forze armate che hanno rifiutato di affiancarsi ai pochi facinorosi di San Luis.

Frondizi ha quindi confermato che nel corso della giornata partirà, come era stato stabilito, per Roma da dove intraprenderà il suo viaggio attraverso l'Europa.

Egli ha spiegato che il suo viaggio nel vecchio continente è motivato dalla necessità di scambiare informazioni sul problema della cooperazione internazionale, i cui molteplici aspetti possono avere gravi conseguenze sui programmi economici argentini. Dopo la sosta nella capitale italiana, Frondizi visiterà Svizzera, Francia, Belgio, Germania Occidentale, Olanda, Gran Bretagna e Spagna.

«Il nostro Paese — ha detto Frondizi — si trova, come tutte le nazioni dell'America Latina, in un momento critico della sua storia. Ci siamo impegnati nella realizzazione di un programma di sviluppo economico destinato a liquidare per sempre l'arretratezza, l'inerzia e le crisi croniche che travagliano la nostra economia. Le decisioni che verranno prese nei prossimi mesi, nelle grandi capitali del mondo possono significare per l'America Latina e per noi, o un formidabile incremento allo sviluppo dei nostri piani, oppure un serio ritardo alla loro realizzazione».

I protagonisti della fallita «pronunciamiento» sono tutti elementi di destra, già noti come antiperonisti o avversari della politica moderata di Frondizi. Il generale Giovannoni, aspirante alla carica di Presidente della Repubblica, era stato tenuto in carcere per tre anni al tempo del regime peronista.

Il dottor Manuel Gomez Carrillo, che si era autonominato ministro dell'Interno, è conosciuto soprattutto per essere l'autore dei versi di un popolare tango antiperonista, dal titolo «La marcia della libertà». Un altro personaggio abbastanza noto è il colonnello Santa Maria, che era stato nominato direttore generale della polizia. La sua avversione al regime di Frondizi sarebbe da attribuirsi in parte al fatto che la settimana scorsa egli era stato messo per quattro giorni agli arresti, essendo più sospettato di cospirare contro il governo.

Sui moventi della rivolta non si hanno elementi sufficienti per esprimere un giudizio. Non si può pertanto che riferire quello che i ribelli ebbero a dichiarare durante la notte dai microfoni della «LW-13».

«Il movimento — aveva detto un portavoce — è sorto per la difesa della religione cristiana e per impedire che il paese precipiti nel comunismo e nel trotzkismo, a cui la via viene aperta dalle autorità centrali».

I ribelli avevano ancora una volta espresso la loro indignazione per il fatto che nelle elezioni del 1958 Frondizi aveva sollecitato i voti dei peronisti per essere eletto Presidente della Repubblica. **m. p.**

Il suicidio avvenuto venerdì; solo ora la Magistratura ne ha dato notizia

Il «mostro di Pontoglio» si è impiccato con un asciugatoio nel carcere di Pisa

Nel reclusorio toscano era solo di passaggio dovendo essere destinato ad altra sede - Nulla lasciava presagire il disperato gesto del detenuto - Vitalino Morandini (quarantadue anni) era stato condannato nel maggio scorso dalle Assise di Bergamo a quattro ergastoli per aver massacrato nove persone

Pisa, lunedì sera.

Vitalino Morandini, noto come il «mostro di Pontoglio», condannato dalle Assise di Bergamo, il 3 maggio scorso, quattro volte all'ergastolo e a 26 anni di reclusione (di cui tre di isolamento diurno) per avere ucciso nove persone, si è impiccato in una cella del carcere di Pisa con un asciugamani, approfittando della momentanea assenza degli agenti di custodia. Il fatto è avvenuto venerdì scorso, ma solo ora se ne è venuti a conoscenza.

Il Morandini era giunto nelle carceri di via Don Bosco, a Pisa, giovedì e vi si trovava soltanto di passaggio: nel primo pomeriggio di venerdì, verso l'una, era stato infatti avvertito di prepararsi poiché entro mezz'ora sarebbe partito per essere trasferito in altro carcere, in località non conosciuta.

Il detenuto non aveva risposto nulla. Egli evidentemente, a quanto risulta, aveva già preparato il piano per mettere in atto il suo folle proposito. Approfittando di una brevissima assenza dell'agente di custodia, il Morandini si impiccava al gancio di una finestra servendosi di un asciugamani. Quando la guardia è ritornata poco dopo egli pendeva già inerte. Dato immediatamente l'allarme, accorrevano i medici dell'infermeria del carcere e il direttore del medesimo, ma ormai non c'era più nulla da fare.

Niente aveva lasciato presagire che il Morandini covasse il proposito di uccidersi.

Vitalino Morandini durante il processo di Bergamo

Tre vittime del «mostro»: Colomba e Cesare Breno e, a destra, Emilia Breno

Nove volte omicida

Bergamo, lunedì sera.

Un laconico telegramma giunto ieri sera alla Procura della Repubblica di Bergamo dal carcere di Pisa ha comunicato che il mostro di Pontoglio si è ucciso in cella nella città toscana.

Vitalino Morandini, di 42 anni, com'è noto, era stato arrestato l'8 marzo 1956: dopo avere cercato disperatamente di negare i suoi orribili delitti, di fronte alle prove schiaccianti aveva confessato tutto.

I carabinieri gli avevano infatti trovato in casa oggetti appartenenti alle persone da lui uccise e quindi il Morandini non aveva alcuna possibilità di salvezza. Da allora comunque, si era dimostrato rassegnato alla sua sorte.

Di lui si ricominciò a parlare nell'aprile scorso cioè quando cominciò il processo a suo carico. Il 20 di quel mese comparve alla nostra Corte d'Assise insieme con Vincenzo Volpi e Felice Castoldi, accusati di complicità nell'uccisione di tre persone e poi assolti sia pure per insufficienza di prove. Il «mostro di Pontoglio» questa volta non aveva minimamente cercato di scolparsi, limitandosi a parlare soltanto per scagionare da ogni accusa i due coimputati. Egli disse allora: «Ho fatto tutto da solo e devo pagare solo io».

Dopo diciassette udienze, i giudici lo riconobbero responsabile di undici reati e lo condannarono: all'ergastolo per omicidio aggravato in persona di Giovanni Morandini, di 45 anni, suo cugino, che egli uccise per vendetta (premeditando il delitto) a colpi di bastone in una baita isolata ad Adrara San Rocco, il 12 novembre 1955; all'ergastolo per omicidio continuato in danno di Maria Falconi, di 60 anni, Angelina Tiraboschi e Faustino Valtulini, di 5 anni (rispettivamente madre, moglie e figlio di Giacomo Valtulini — l'unico scampato all'eccidio perché assente da casa — massacrati a bastonate in una cascina isolata, mentre dormivano, ad Adrara San Martino, il 20 novembre '55.

Quest'ultimo delitto fu compiuto, come i successivi, per rapina. Il Morandini incendiò poi la cascina dei Valtulini per occultare il delitto e i carabinieri, in un primo tempo, ritennero effettivamente che si fosse trattato di una disgrazia.

In Corte d'Assise il Morandini fu condannato ancora all'ergastolo per avere massacrato i coniugi Caterina e Battista Oberti, rispettivamente di 44 e 51 anni, uccisi a colpi di piccone, sempre per rapina, a Grone, il 23 dicembre 1955; e ancora all'ergastolo per l'omicidio di Colombina e Cesare Breno, di 46 e 55 anni, e della loro figlia Emilia, di 18 anni, uccisi pure a colpi di piccone nella loro casa, situata nel centro di Pontoglio, il 23 gennaio 1956.

Fu inoltre riconosciuto responsabile di numerosi furti e rapine, avvenuti sempre nella zona di Pontoglio e di Adrara, e condannato, come si è detto a 26 anni di carcere.

I giudici accolsero pertanto le richieste del P. M. dottor Allegri, limitando peraltro a 3 anni il periodo d'isolamento diurno, invece dei cinque anni richiesti.

Vitalino Morandini, al momento della sentenza, non si trovava nell'aula e dopo esservi comparso il primo giorno per essere interrogato, aveva chiesto e ottenuto di restare a Sant'Agata. Quando l'avv. Claudio Zilioli, chiamato a difenderlo d'ufficio, gli comunicò la condanna, non ebbe alcuna reazione.

L'avv. Zilioli (il quale nel corso del processo aveva chiesto che il Morandini venisse riconosciuto infermo di mente e ricoverato in un manicomio criminale) interpose subito appello nel tentativo di ridurgli gli anni di isolamento diurno. Ma il detenuto, per questo, non l'aveva affatto sollecitato. Egli appariva, come si è detto, se non pentito, certamente rassegnato alla sua sorte.

Negli ultimi tempi, a quanto pare, il Morandini appariva particolarmente depresso. La Magistratura ha dato ordine d'accertare se il Morandini abbia lasciato ai compagni di carcere di Sant'Agata a Bergamo qualche scritto prima di iniziare il viaggio verso le prigioni di Pisa. **P. A.**

Presa di posizione dell'on. Nenni nei confronti del partito comunista

I rapporti tra p.s.i. e p.c.i. sono giunti a una fase concorrenziale "in cui ognuno fa la sua parte,,; questa differenziazione è dovuta anche al ritorno del p.c.i. a posizioni staliniste, specialmente in politica estera

Roma, lunedì sera.

Il maggiore interesse degli ambienti politici è richiamato oggi da un fatto che potrà avere conseguenze forse notevoli sul sistema delle alleanze pre e post-elettorali che si determinerà in occasione delle «amministrative».

Si tratta della polemica pci-psi che ha preso nuovo vigore da un articolo di Nenni apparso sull'Avanti! di ieri domenica. Affermando che la differenziazione tra comunisti e socialisti non è provocata soltanto dalle amare esperienze del passato (crimini dello stalinismo, Ungheria, processi nelle «democrazie popolari», ecc.), ma anche dal ritorno del pci in taluni campi, e in specie in politica estera, a posizioni staliniste, e soprattutto aggiungendo che ormai i rapporti tra psi e pci sono giunti a una fase concorrenziale «in cui ognuno fa la parte sua», il segretario del psi ha suscitato notevoli reazioni fra i dirigenti del pci e i «carristi» (sinistra socialista), mentre ha destato un vivo interesse negli ambienti democratici, e particolarmente in quelli che seguono con simpatia la evoluzione socialista.

La più interessante delle reazioni è un caso di vera e propria ribellione verificatasi nelle file socialiste a Brindisi. In quella città i dirigenti comunisti avevano organizzato ieri una manifestazione contro «le basi straniere in Italia». La manifestazione si presentava, fin dall'inizio, come un'assurda speculazione politica. Essa, infatti, prendeva pretesto dalle affermazioni che Giancarlo Pajetta fece alla Commissione Esteri della Camera e che altri oratori comunisti ripresero durante il dibattito di politica estera al Senato appunto sulla presunta esistenza di basi degli U-2 in Italia (e particolarmente a Brindisi). Le reiterate e precise smentite del governo non sono valse a niente. I comunisti, servendosi di una copia fotostatica di una presunta cartina trovata sull'aereo di Powers, hanno continuato la loro campagna, la quale avrebbe dovuto raggiungere il suo culmine ieri a Brindisi.

Ma i dirigenti socialisti di Brindisi non hanno voluto prestarsi a questa speculazione, e hanno diffidato gli iscritti a partecipare alla manifestazione. Da parte loro però i locali esponenti «carristi» subito dichiaravano che avrebbero, comunque, preso parte al comizio comunista. La federazione del psi ha allora ripetuto la diffida mediante un manifesto.

Tuttavia, neanche il manifesto ha fermato i filocomunisti brindisini del psi, i quali non solo sono accorsi al cinema ove i comunisti avevano organizzato il comizio, non solo hanno portato la loro solidarietà alla campagna contro «le basi straniere», ma hanno anche pubblicamente condannato l'operato dei dirigenti socialisti della città.

Secondo quanto riferisce l'Unità di stamane il segretario socialista della Camera del lavoro di Taranto, Guadalupi, ha affermato, ad esempio: «Chi ha fatto affiggere a Brindisi i manifesti di diffida dovrebbe capire che questo significa obiettivamente accettare l'esistenza di basi straniere nel territorio della nostra patria».

Come reagirà la direzione del psi? Il fatto che i «carristi» di Brindisi abbiano partecipato alla manifestazione a «titolo personale», non dovrebbe bastare ad assolverli dall'atto di ribellione e dalle gravi parole pronunciate contro i dirigenti della federazione. Non si esclude, pertanto, che domani, o in uno dei prossimi giorni, l'Avanti! pubblichi una deplorazione dell'episodio, del quale potrebbero essere chiamati anche ad occuparsi gli organi disciplinari del psi. **p. a. p.**

Attacco di Lizzadri per l'articolo di Nenni

Roma, lunedì sera.

L'on. Lizzadri, conversando a Montecitorio con i giornalisti riguardo all'articolo dell'on. Nenni, ha affermato che l'Avanti! ospitando lo scritto del segretario del psi ha dato prova di non essere il giornale di tutto il partito.

«Quell'articolo — ha detto Lizzadri — andava benissimo sul Mondo operaio che è la rivista del partito dove si sviluppa la dialettica ideologica, ma non su l'Avanti! che dovrebbe cercare di rappresentare tutte le correnti del partito».

Lizzadri, riferendosi poi alle accuse che si muovono alla sinistra del psi di servirsi di altri organi di stampa per esporre le loro idee, organi di stampa che, comunque — ha fatto notare — non sono di tutto il partito, ha affermato che Nenni poteva esporre le sue idee nella sede più adatta, cioè al Comitato centrale.

Si sa che l'on. Lizzadri su questo argomento ha già avuto un colloquio con l'on. Vecchietti. Altri incontri tra i deputati della sinistra socialista avranno luogo oggi alla Camera.

Poliomielitica in carrozzella uccisa da un'auto in Romagna

Il marito della vittima ferito

Rimini, lunedì sera.

Una anziana signora poliomielitica che sedeva su un triciclo motorizzato, è stata investita e uccisa da una «600», mentre il marito che la accompagnava è rimasto gravemente ferito.

Il fatto è avvenuto nel pressi di Bellariva, accanto alla chiesa di S. Maria Immacolata. Il triciclo sembra stesse uscendo dal sagrato della chiesa, quando la macchina, guidata dal ventitreenne Guido Moroni, da San Marino, lo ha urtato violentemente, travolgendo la signora Adalgisa Ciotti, di 75 anni, e il marito Edoardo Rosetti, pure di 75 [illegible]

Si getta dal secondo piano cedendo a una crisi nervosa

[illegible], lunedì sera.

In un momento di sconforto provocato da esaurimento nervoso ieri sera a Candelo [illegible] l'operaio Domenico [illegible], di 55 anni ha tentato di togliersi la vita gettandosi da una finestra del secondo piano. Soccorso dai familiari richiamati dal tonfo, il poveretto è stato ricoverato all'ospedale cittadino [illegible] prognosi riservata in seguito alle gravi lesioni riportate nella caduta.

Stamane verso le 11,30

Esplosione a Poggibonsi in una fabbrica di lampadari

Erano al lavoro cento operai - Non si conosce il numero delle vittime

POGGIBONSI, lunedì sera.

Una fortissima esplosione si è verificata alle 11,30 di stamane nella fabbrica «Excelsior» della società «Sacea», fabbrica di lampadari nella quale lavorano oltre un centinaio di operai. Lo stabilimento è posto in via Trento, nel centro della città. Sono stati mobilitati i vigili del fuoco di Colle Val d'Elsa e di Siena. Non si conosce ancora il numero delle vittime.

Questa sera la nomina del sindaco di Chivasso

Chivasso, lunedì sera.

A Chivasso si riunisce questa sera alle 21 il Consiglio comunale per procedere alla elezione del sindaco e della Giunta. La situazione creatasi nello schieramento consiliare è incerta. La nomina dei nuovi responsabili dell'Amministrazione civica, dopo le dimissioni del sindaco cav. Bigozzi e di tre assessori, avrebbe dovuto aver luogo giovedì scorso. La seduta, com'è noto, venne però rinviata in attesa di un accordo tra le varie correnti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Alfredo Bossi

[illegible]

Alfredo Bossi

[illegible]

Comm. Alfredo Bossi

[illegible]

Graziella Melchiorre

[illegible]

Giovanni Sra (Barba Gian)

[illegible]

Pier Enzo Pellerey

[illegible]

Francesco Stroppiana

[illegible]

Franco Jorio

[illegible]

Michele Pelassa

[illegible]

Secondina Raviolo n. Zucca

[illegible]

Maggiorino Debernardi

[illegible]

Comm. Felice Cilardini

[illegible]